

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

ANNO XXII - (1923)

ROMA
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
1923

1, 1923

LA VALORIZZAZIONE DEGLI EMIGRANTI

La preparazione culturale e professionale dell'emigrante in Patria

Il Commissariato generale dell'emigrazione subito dopo la guerra, coi mezzi che erano a sua disposizione, iniziò l'attuazione di un programma rivolto alla istruzione generale e professionale o alla specializzazione tecnica dell'emigrante. Lo scopo da raggiungere era quello di dare a coloro che si dispongono ad emigrare quella somma di preparazione culturale e professionale necessaria per assicurare al singolo emigrante una più larga possibilità di proficuo impiego all'estero, e per elevare il valore dell'emigrazione italiana ed il prestigio della madre Patria.

Dopo oltre due anni di attivo ed ininterrotto lavoro, è opportuno riassumere brevemente quanto è stato compiuto e quanto è in corso di attuazione. L'esame dell'azione svolta con limitati mezzi, ma con larghezza di propositi, mette in evidenza tutta l'importanza dei risultati conseguiti.

1. - Le scuole per l'istruzione generale degli emigranti.

Le scuole serali per gli analfabeti—Il problema di una rapida istruzione alfabetica delle masse lavoratrici italiane che contribuiscono all'emigrazione, si presentò in tutta la sua gravità allorchè gli Stati Uniti emanarono i noti divieti sull'immigrazione degli analfabeti.

Mentre molti tornarono a discutere sulle statistiche dell'analfabetismo e su quello che si era fatto o non si era fatto per

diminuirlo, il Commissariato volle dare l'esempio pratico dell'opera che occorreva svolgere.

Si rivolse a 3.198 Comuni, tra quelli di più numerosa emigrazione, interpellandoli sulla disponibilità di locali scolastici e sul numero degli alunni emigranti analfabeti o semi-analfabeti che avrebbero potuto frequentare le scuole serali che aveva l'intenzione di istituire. Risposero più di 575 comuni; cosicchè si potè provvedere all'apertura delle scuole, le quali, nel primo semestre 1921, raggiunsero il numero totale di 794 in comuni o frazioni di comune, specialmente nell'Abruzzo e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nella Calabria, nella Basilicata, nella Sicilia.

Ogni scuola svolse un corso di cento a centodieci lezioni serali di circa due ore ciascuna. Per dare a questi corsi unità di indirizzo, il Commissariato compilò un apposito *Sillabario*, in nitida ed artistica edizione, e delle *Norme* ai maestri incaricati dell'insegnamento, ai Regi Ispettori e Direttori Didattici cui era affidata l'opera di controllo e d'ispezione, e curò talune pubblicazioni che furono largamente diffuse gratuitamente nelle scuole stesse, insieme al materiale scolastico.

Alle scuole si iscrissero complessivamente 29.953 alunni di cui 15.184 furono promossi.

Con il mese di giugno 1921 si chiusero le ultime scuole aperte in aprile sulle alture calabresi.

Ebbe termine così questo primo esempio di rapida ed efficace istruzione delle masse; esempio che non fu ripetuto nel 1922 essendosi costituito l'*Ente Nazionale contro l'analfabetismo*, che si giovò largamente della preparazione e della esperienza del Commissariato generale dell'emigrazione per esplicare un più vasto ed organico programma istruttivo.

I corsi magistrali sull'emigrazione. — Il Commissariato, essendosi liberato in questo modo del compito dell'istruzione alfabetica delle masse emigranti, volse le sue cure ad un'altra utilissima iniziativa: quella dell'istruzione dei maestri diplomandi o diplomati intorno alle necessità e alle caratteristiche del nostro movimento emigratorio. Esso si propose di ottenere che gli educatori dei giovani italiani potessero diffon-

dere nei diversi centri d'Italia, insieme con le nozioni di istruzione generale, una maggiore e migliore conoscenza dei vari aspetti dell'emigrazione, delle condizioni dei paesi verso i quali i nostri operai prevalentemente si dirigono, delle leggi e delle norme che regolano il grandioso fenomeno.

A tale intento, nel primo semestre del 1922, sono stati istituiti in 124 scuole normali dei *Corsi speciali* ai quali sono stati ammessi gli alunni dell'ultimo anno ed i maestri già praticanti o disoccupati. In questi corsi, sulla scorta di speciali *Quaderni*, preparati appositamente dal Commissariato, è stato svolto un insegnamento organico e completo intorno alla legge italiana sull'emigrazione, alla legislazione sociale nei più importanti paesi di immigrazione, alle norme per l'ammissione negli stessi, alla loro geografia economica, ecc..

Questi corsi furono frequentati da 8.289 alunni ed alunne, e ne furono diplomati complessivamente 5.213.

In tal modo è stato preparato un numeroso stuolo di maestri che potranno efficacemente svolgere la loro azione nelle *scuole speciali* per emigranti che il Commissariato generale si propone di aprire per completare l'opera dell'Ente contro l'analfabetismo. Queste scuole tendono a fornire all'emigrante le nozioni indispensabili intorno ai paesi esteri nei quali ha intenzione di recarsi a lavorare; perciò assumeranno caratteristiche differenti a seconda delle particolari esigenze dell'emigrazione che parte dalle varie regioni in cui verranno istituite. Impartiranno anche le principali nozioni di un comportamento che elevi sempre più il valore della emigrazione e il decoro del nostro Paese.

2. - Le scuole per l'istruzione professionale degli emigranti.

Le difficoltà che si manifestarono e si accentuarono subito dopo la fine della guerra per la ripresa della nostra emigrazione a grandi masse, avevano attirato l'attenzione del Commissariato sulla necessità di mettere la nostra mano d'opera non specializzata in condizione di poter acquistare una sufficiente abilità

in qualcuno di quei mestieri maggiormente richiesti per far sì che a un buon numero di semplici braccianti, che come tali non avrebbero potuto emigrare, fossero egualmente aperti, come operai specializzati, alcuni mercati di lavoro esteri e vi fossero meglio considerati e retribuiti.

Per raggiungere gli effetti desiderati nel campo dell'istruzione professionale il Commissariato iniziava nel gennaio del 1921 l'attuazione di un programma concreto. E siccome, per il continuo estendersi dell'impiego del cemento armato nelle costruzioni, l'operaio edile, di cui si prevede una sempre maggiore richiesta dall'estero, può ricavare grandi vantaggi dal conoscerne i sistemi pratici di esecuzione, parve subito opportuno di istituire dei corsi di specializzazione per cementisti.

Le scuole cementisti nel Veneto durante il 1921. — Come primo campo di applicazione fu scelto il Veneto, che sempre ha dato un forte contingente all'emigrazione continentale e ora, in conseguenza delle difficoltà che questa incontra nei paesi dell'Europa media e orientale dove prima soleva dirigersi, soffre in modo acuto i danni della disoccupazione.

Molte difficoltà fu necessario di superare, sia per la scelta delle località più adatte per impiantare i corsi, sia per dare ad essi quell'organizzazione che li rendesse nel miglior modo efficienti. Ma la capacità e lo spirito di abnegazione delle persone incaricate del lavoro organizzativo riuscirono a vincere felicemente tutti gli ostacoli e dentro il mese di marzo le scuole cominciarono a funzionare.

I centri che beneficiarono di questa istituzione furono i seguenti: Gemona, Tolmezzo, Cividale, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Aviano, Budoia Polcenigo, Montebelluna, Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Portogruaro, Piove di Sacco, Saletto, Treviso, Valstagna, Bassano, Asiago, Schio, Verona, Levico, Arco.

In tutto 23 scuole, alle quali si iscrissero complessivamente oltre 2000 allievi, e dalle quali furono dispensati 1439 diplomi di abilitazione a coloro che dimostrarono di aver tratto maggior profitto dall'insegnamento e di essere in grado di esercitare lo-
devolmente il mestiere di cementista.

Data la quantità degli allievi, le lezioni in aula furono tenute nelle ore serali, dopo il lavoro, e le esercitazioni pratiche furono generalmente eseguite nelle ore pomeridiane dei giorni festivi. Il periodo di insegnamento durò da quaranta giorni a due mesi con un minimo di 15 lezioni in aula e di 15 a 20 esercitazioni pratiche.

La direzione dell'insegnamento venne assunta in ogni scuola da un ingegnere coadiuvato, quasi sempre, da un assistente tecnico; le lezioni di aritmetica e geometria furono impartite da un insegnante elementare e le nozioni di emigrazione dall'Ispettore del Commissariato o da un funzionario del Segretariato locale dell'emigrazione.

Dove è stato possibile, la direzione della scuola ha cercato di assicurarsi l'esecuzione di lavori di pubblica utilità in modo da dare alla parte pratica del programma il maggiore svolgimento. Sono stati in tal modo eseguiti numerosi lavori di costruzione alcuni dei quali assai pregevoli ed importanti. Fra i principali basterà ricordare il ponte sul torrente Pecorile della portata di m. 6,25 e quello sul Botteniga della portata di m. 7,60; il ponte sul Boldaro, il ponticello sul canale Roggia ed il pubblico lavatoio in frazione di Gradisca; cinquanta metri di balaustrata sull'argine destro del Brenta presso Valstagna, un pavimento a mosaico di mq. 94 nella Scuola di Arti e Mestieri di Bassano e numerose vasche, tettoie, ecc..

Quando si è presentata l'occasione, gli allievi sono stati condotti ad assistere ad importanti lavori di armatura, getto e disarmo in costruzioni di notevole mole; e tali gite sono riuscite ovunque di notevole profitto.

Le scuole per la specializzazione in vari mestieri nel 1922. — Nel 1922, sulla base dell'esperienza dei corsi del 1921, il programma per l'istruzione professionale degli emigranti è stato allargato in modo da comprendere parecchie regioni e da estendersi a diverse categorie di specializzazione.

Circa la distribuzione regionale, oltre il Veneto, sono state fatte oggetto di esame per l'impianto di queste scuole la Calabria, la Campania, il Lazio e l'Emilia.

Circa le categorie professionali, il Commissariato generale dell'emigrazione ha creduto opportuno di dedicare la propria attenzione anche agli *agricoltori*, per conferire loro una sufficiente pratica nell'impiego delle macchine di cui è diffuso maggiormente l'uso in agricoltura e anche una razionale istruzione intorno ad alcune colture particolari. Per quanto riguarda le *arti edili*, si è voluto estendere l'insegnamento a vari mestieri che concorrono nelle costruzioni; e perciò oltre ai corsi per *cementisti* è stata organizzata l'istituzione di corsi per *muratori*, per *falegnami - carpentieri*, per *stuccatori* e per *mosaicisti*, preparando anche un programma per l'integrazione di questi insegnamenti con quelli intorno agli impianti complementari degli edifici e cioè impianti elettrici, impianti sanitari e impianti di riscaldamento.

Nè si è trascurata un'altra categoria di operai, i *minatori* che danno un forte contingente alla nostra emigrazione; e si sono preparati i programmi per poter iniziare, non appena sarà possibile, dei corsi di addestramento per i lavori sotterranei.

Accennate così le linee fondamentali del programma stabilito dal Commissariato generale dell'emigrazione per l'istruzione professionale degli emigranti, vediamo, regione per regione, i risultati di quella parte che è già stata svolta.

Calabria. — Nel mese di gennaio, in seguito ad una inchiesta diretta fatta dal Commissariato in questa regione, era stato concretato il programma da svolgere nelle tre provincie calabresi: Reggio, Catanzaro e Cosenza, comprendente:

a) dei corsi per *operai edili* appoggiati nella provincia di Reggio ai numerosissimi cantieri che funzionano per la ricostruzione delle città distrutte dal terremoto e per le provincie di Catanzaro e Cosenza alle rispettive scuole industriali dei capoluoghi;

b) dei corsi per *agricoltori*, appoggiati per le provincie di Catanzaro e Cosenza alla Regia Scuola di Agricoltura del capoluogo;

c) un corso speciale per *tessitrici* appoggiato alla Scuola Professionale Femminile di Catanzaro.

Il programma non ha potuto, per varie cause, avere ancora completa realizzazione; ma quella parte che è stata eseguita ha raggiunto ottimi risultati.

A Catanzaro si sono svolti completamente gli insegnamenti preventivati per gli operai edili e per gli agricoltori. Per questi ultimi si è tenuta una duplice istruzione: l'una riguardante le *macchine agricole*; l'altra riguardante i sistemi razionali di *cultura della vite*.

Poichè quest'ultima istruzione doveva coincidere con le epoche più opportune per le varie operazioni di viticoltura, essa fu distribuita in tre periodi, della durata di dieci giorni ciascuno. Il primo periodo si svolse dal 15 al 24 maggio ed ebbe per scopo l'addestramento degli agricoltori nell'impianto dei vigneti con porta innesti americani e nell'innesto in generale. Nel secondo periodo, tenuto dal 5 al 14 giugno, furono resi edotti gli agricoltori nelle pratiche razionali per la coltivazione della vite e nell'impiego degli antierittogamici per combattere l'oidio e la peronospera, cercando anche di mettere gli apprendisti in condizione di potere riconoscere le malattie trattate. Il terzo periodo, che si svolse dal 19 al 28 giugno, comprese esercitazioni sull'innesto a zufolo delle viti, sulla potatura verde e ancora, data la sua importanza, sulla lotta antierittogamica.

Questi corsi furono frequentati da 73 allievi, sia della città di Catanzaro, sia della provincia; e a quelli che dimostrarono di avere tratto maggior profitto dall'insegnamento fu data come premio una graziosa cassetta, contenente gli attrezzi per l'innesto e la potatura, che il Commissariato ha fatto preparare appositamente dalla Ditta Fugini di Brescia.

A completamento del ciclo di istruzione intorno alla viticoltura e ai suoi prodotti, durante la vendemmia è stato tenuto, presso la stessa Scuola Pratica di Agricoltura, un corso di *enologia* che, numerosamente frequentato, ha dato ottimi risultati (fig. 1).

Gli insegnamenti di *meccanica agraria* (fig. 2) sono stati impartiti dal 24 giugno all'8 luglio dal personale della Scuola di Agricoltura insieme a quello della Scuola Industriale. Furono tenute delle lezioni teorico-pratiche sulle locomobili, sulle mietitrici e sulle trebbiatrici, con esercitazioni sul montaggio e smontaggio di queste ultime. Nel podere della Scuola di Agricoltura ebbe luogo il saggio finale di trebbiatura e, in una tenuta nei pressi di Catanzaro Marina, ebbe luogo un saggio di mietitura durante il

quale gli allievi poterono vedere in azione una mietitrice-legatrice Deering.

Il corso per gli *operai edili* si svolse in un cantierino appositamente impiantato dal Commissariato generale dell'emigrazione nei locali della R. Scuola Industriale nel periodo dal 26 maggio al 31 luglio.

Gli iscritti furono divisi in tre gruppi: *muratori, cementisti, formatori e stuccatori*, ai quali venne impartita la relativa istruzione consistente in lezioni di aritmetica, geometria, disegno e in esercitazioni pratiche.

I muratori-cementisti eseguirono una terrazza in cemento armato (fig. 3) e il basamento in muratura di una fontana artistica, che i formatori-stuccatori ultimarono quasi completamente nella parte decorativa.

Agli allievi che ritrassero migliore profitto furono distribuiti premi in denaro.

Il corso per le *lessitrici* è cominciato nel mese di novembre e avrà la durata di parecchi mesi, data la complessività degli insegnamenti da impartire e la necessità di fare acquistare alle apprendiste una pratica sicura del mestiere. Esso darà risultati non meno utili di quelli degli altri corsi.

Lazio. — Sin dal marzo scorso, il Commissariato generale dell'emigrazione va svolgendo nell'ampia zona della erigenda Città Giardino Aniene, alle porte di Roma, un programma di istruzione professionale a vantaggio degli operai colà convenuti da varie parti d'Italia.

L'esperienza ha dimostrato l'opportunità della scelta di tale zona.

Anzitutto la popolazione lavoratrice ivi affluita, costituita da operai provenienti da regioni, quali il Veneto e l'Abruzzo, che hanno sempre dato fortissimi contingenti all'emigrazione, rappresenta il vero elemento a cui l'opera del Commissariato nel campo del perfezionamento professionale intende di rivolgersi.

Inoltre, per il genere di lavori che colà si stanno eseguendo, consistenti da una parte nella sistemazione delle strade e degli altri servizi pubblici, dall'altra nella costruzione di villini, tale popolazione si compone di due grandi categorie: operai non spe-



Fig. 1. - Il corso di *enologia* presso la Scuola di Agricoltura di Catanzaro.



Fig. 2. - Il corso di *meccanica agraria* presso la Scuola di Agric. di Catanzaro.

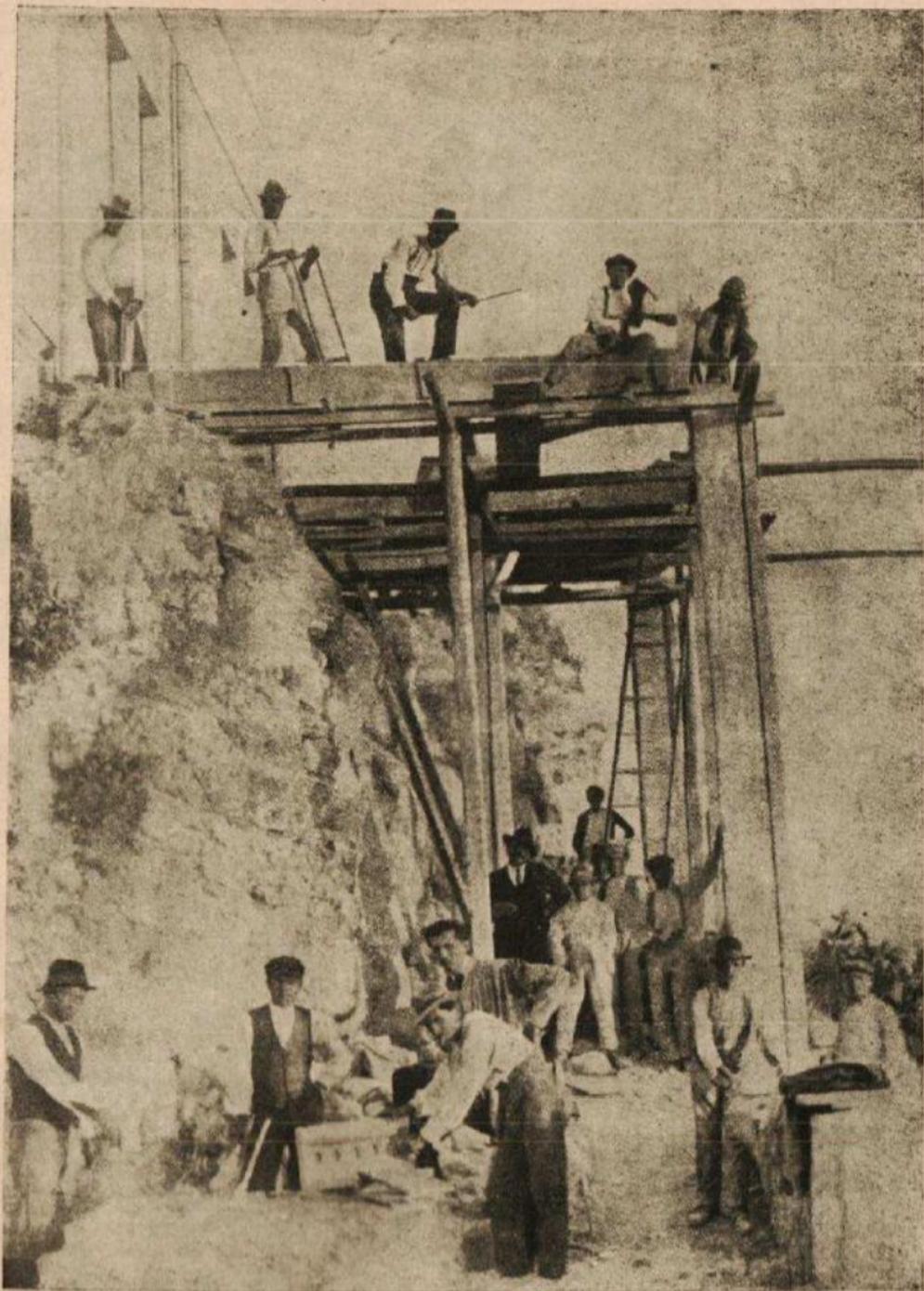


Fig. 3. - Il corso cementisti presso la Scuola Industriale di Catanzaro.

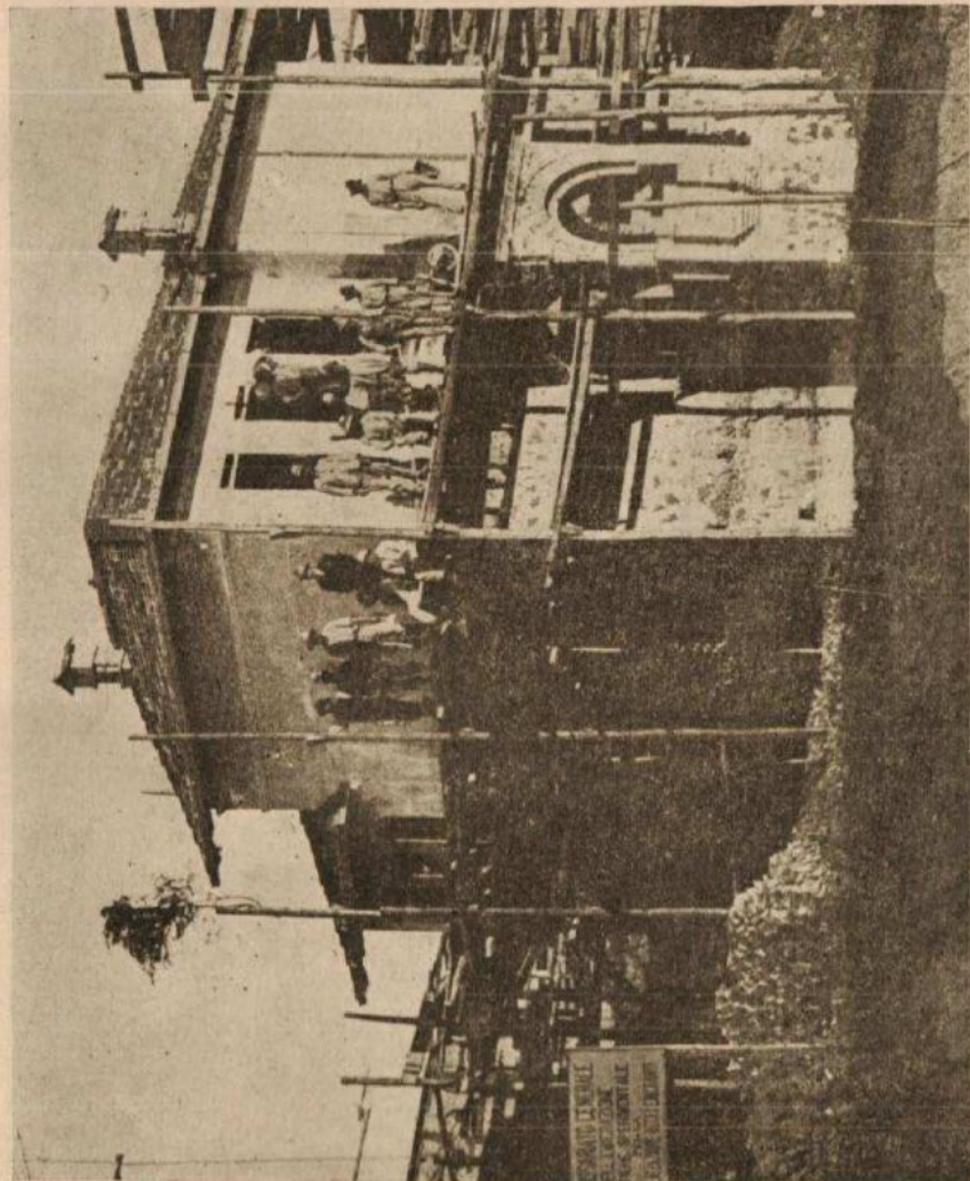


Fig. 4. - Il villino costruito dagli allievi dei corsi per operai edili nel Cantiere Sperimentale alla Città Giardino Aniene.



Fig. 5. La Scuola cementisti di Aviano.

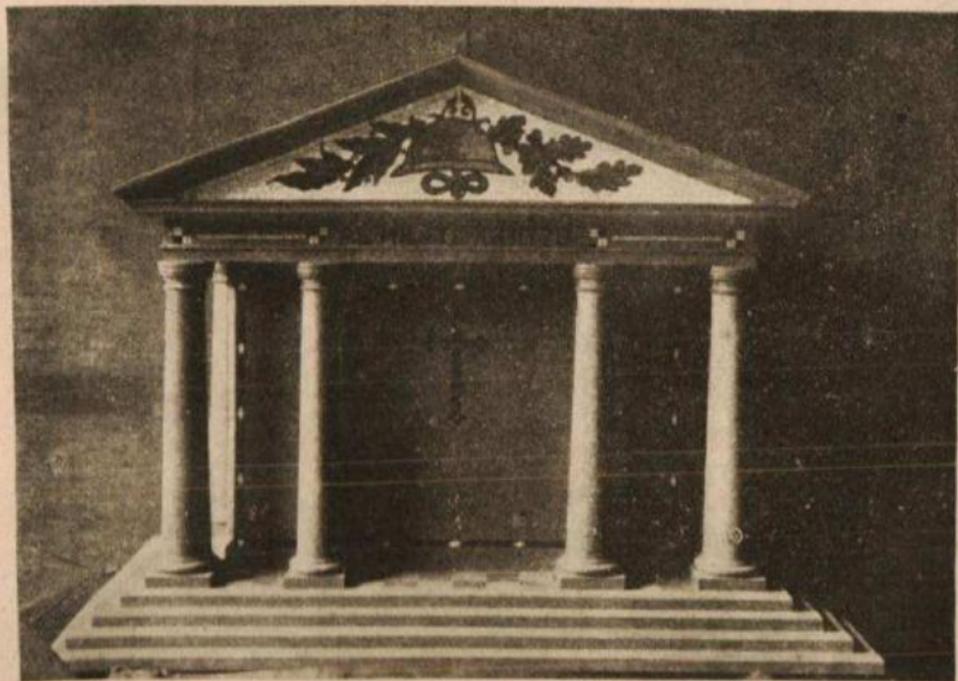


Fig. 6. - Monumento al Milite Ignoto eseguito dagli allievi della Scuola di Canesso.

cializzati addetti ai primi lavori ; operai specializzati o avviati ad una specializzazione, particolarmente nell'arte muraria, addetti ai secondi. Una situazione simile conteneva la possibilità pratica di gettare fra l'una e l'altra categoria un ponte di passaggio ; e questo il Commissariato ha fatto istituendo un *cantiere sperimentale* nel quale è stata eseguita, da operai braccianti, l'intera costruzione di un villino a scopo di insegnamento (fig. 4).

Il sistema seguito per impartire l'istruzione a questi operai ha dato buoni risultati. Infatti i manovali, forniti dalle cooperative che sul posto eseguono i lavori di sterro, sono stati riuniti in squadre che si sono succedute nel cantiere per compiere due o tre volte alla settimana una intera giornata di lavoro, pagata in base alla tariffa oraria vigente per tale categoria.

In tal modo, senza alterare il ritmo del lavoro nel più ampio cantiere della Città Giardino Aniene, nel piccolo cantiere del Commissariato la istruzione si è svolta ordinatamente e proficuamente. Molti braccianti, provenienti quasi tutti dall'Abbruzzo, per parecchi mesi, hanno trovato, durante il giorno, un campo adatto per imparare un nuovo mestiere ; e la sera, in lezioni di disegno, di aritmetica, e di tecnica delle costruzioni, hanno avuto la necessaria integrazione del proprio addestramento pratico.

Così si è svolto un primo corso, dal 15 marzo al 30 giugno, durante il quale è stata ultimata quasi tutta l'ossatura muraria del villino. Al termine di esso, mentre parecchi degli allievi, che hanno raggiunto il numero complessivo di 72, sono ritornati ai paesi nativi o hanno emigrato in Francia, altri sono rimasti sul posto ed hanno trovato subito occupazione presso le imprese che eseguono lavori alla Città Giardino, con un salario di lire 3,20 l'ora, salario da muratore, mentre tre mesi prima, come manovali, guadagnavano soltanto lire 2,70 l'ora.

Ed è bene anche notare che la accurata organizzazione del lavoro nel cantiere sperimentale ha permesso di contenere le spese, di molto accresciute rispetto alle spese normali in conseguenza del carattere didattico impresso all'esecuzione della costruzione, dentro i limiti del valore economico di questa. Infatti, chiudendo la gestione finanziaria del cantiere si è quasi

al pareggio tra le spese sostenute dal Commissariato e le somme rimborsate dall'Unione Edilizia Nazionale, che ha concesso il terreno ed il villino e che resterà proprietaria della costruzione finita.

Ma, oltre alla massa amorfa da avviare nel mestiere di muratore, alla Città Giardino Aniene lavora anche un'altra massa di operai già esperti nella esecuzione materiale delle opere murarie, ma che abbisognano di una integrazione culturale della propria abilità pratica.

Perciò, chiuso il primo corso per semplici manovali l'opera del Commissariato si è volta a parecchi altri operai provenienti dal Friuli e dalla Carnia, già avvezzi da prima della guerra a varcare le Alpi, istituendo un corso serale di aritmetica, geometria e disegno, durante il quale si è svolta un'istruzione tendente a trasformare i semplici muratori in assistenti edilizi; sviluppando gl'insegnamenti intorno alla lettura e al tracciamento sul terreno dei progetti delle costruzioni, alla calcolazione dell'entità dei lavori sia come esame preventivo che come liquidazione consuntiva, alla valutazione analitica del costo delle costruzioni, ecc.

Per gli allievi più giovani che, pur avviati come muratori, avevano bisogno di acquistare pratica nelle opere di finimento degli edifici, è servita l'ultimazione del villino nel cantiere sperimentale: da essi sono stati eseguiti gl'intonachi, i pavimenti, le scale, le tinteggiature, gli stucchi. Questo secondo corso è andato dal 15 luglio alla metà di novembre ed è stato frequentato da 49 operai.

Intanto era stato predisposto per l'inizio del programma invernale.

Due grandi cantieri si sono organizzati alla Città Giardino verso la fine dell'estate, uno per opera del Consorzio Carnico, l'altro per opera del Consorzio Bellunese. In ognuno di questi cantieri, accanto alle baracche sorte quasi come in un accampamento militare per alloggiare gli operai venuti dai monti lontani, il Commissariato ha fatto costruire un piccolo locale destinato a scuola. Le lezioni serali sono già cominciate e gli operai hanno risposto numerosi all'appello; l'intenso e vario sviluppo dei la-

vorì che sono all'inizio (si tratta di costruire ben 90 villini) offre, poi, la possibilità di passare, per quegli allievi che ne hanno bisogno, a determinate esercitazioni pratiche non appena che se ne dimostrerà l'opportunità.

Veneto. — I risultati pratici ottenuti dal Commissariato con la istituzione dei corsi cementisti, svoltisi nel decorso anno, che diedero modo di collocare all'estero con ottimi salari la quasi totalità dei licenziati (i quali altrimenti non avrebbero ottenuto occupazione nè in Italia nè all'estero) sono stati ben sorpassati nei corsi del 1922, se non come numero, certo come qualità di allievi.

Come già nell'anno passato, anche le scuole apertesì nel primo semestre del 1922 hanno avuto per sede quelle località del Veneto ove maggiormente inferiva la disoccupazione e dove la percentuale massima di questa era costituita da operai non specializzati.

La pratica acquistata nel decorso anno, sia dal Commissariato come dagli organi e dalle persone che lo coadiuvarono, valse a dare quest'anno alla istituzione un assetto più regolare.

La regione Veneta è stata divisa in due zone destinando, in periodi successivi, ad ognuna di esse l'apertura delle scuole in modo che l'ufficio di emigrazione per il Veneto in Treviso potesse, con le sue sole forze, bastare all'organizzazione e alla vigilanza delle scuole stesse, evitandosi di dover distogliere, come nell'anno scorso, dalle loro ordinarie mansioni i funzionari della sede centrale.

Il primo periodo è già completato; furono aperte 5 scuole nella provincia di Udine (Aviano, Montereale, Maniago, Fanna Cavasso, Meduno) (fig. 5) una in provincia di Padova (Saletto di Montagnana) e tre in provincia di Vicenza (Vicenza città, Arsiero e Asiago). In totale nove scuole, dalle quali vennero diplomati complessivamente 662 allievi.

Il programma svolto è rimasto identico, salvo alcune modificazioni consistenti in perfezionamenti suggeriti dall'esperienza, a quello dell'anno precedente, di cui abbiamo parlato in principio.

Alle cinque scuole dell'Udinese, che rimasero aperte dal 2

maggio alla fine di giugno, si iscrissero complessivamente 417 allievi, dei quali 371 vennero diplomati e 93 premiati.

Molti furono i lavori di notevole valore commerciale eseguiti dagli allievi durante le esercitazioni pratiche, alle quali essi furono condotti, per turno, in squadre di numero non superiore a 12, svoltesi nei vari cantieri lungo la costruenda ferrovia pedemontana, la cui dirigenza utilizzò parecchi dei lavori stessi come lavandini per case cantoniere, davanzali per finestre, condotte d'acqua ecc..

Tra i principali lavori merita speciale rilievo la costruzione del monumento al Milite Ignoto, inauguratosi il 4 novembre a Cavasso con larghissimo concorso di popolo e di autorità di tutti i paesi della zona (fig. 6). E tra le esercitazioni di maggiore importanza, che mettono in evidenza come si siano sapute utilizzare le occasioni che potevano permettere agli operai di applicare l'istruzione ricevuta all'esecuzione di grandi lavori, ricordiamo la partecipazione degli allievi alla gettata degli archi del ponte sul torrente Cellina (12 archi di 24 metri) e del ponte sul Meduno (3 archi di 25 m. e 6 di 15 m.), costruzioni che si eseguivano durante lo svolgimento dei corsi.

Inoltre, per gli allievi che dimostrarono migliore disposizione, furono tenuti anche degli insegnamenti pratici intorno al mosaico e agli stucchi; ed i lavori eseguiti ottennero il generale encomio alla Mostra Campionaria di Pordenone.

Alla scuola di Saletto di Montagnana si iscrissero 124 allievi e ne furono diplomati 112 e alle tre scuole della provincia di Vicenza si iscrissero 231 allievi di cui 148 furono diplomati.

Anche da quest'altro gruppo di scuole vennero eseguiti molti lavori come travi incastrate, pilastri, lastre, pavimenti, cornici, ecc.; e particolarmente ci piace ricordare una fontana grandiosa costruita sulla piazza maggiore di Arsiero a completamento del monumento ai Caduti che, con la sua mole, domina tutta la storica conca.

Il secondo periodo d'istruzione dovrebbe avere inizio fra breve e per esso si sta concretando un programma di vaste proporzioni.

Ai corsi ricordati per il Veneto occorre aggiungere un corso

per cementisti tenuto nel Trentino a Levico, dove, come nell'anno precedente, si sono conseguiti ottimi risultati, sia per quanto riguarda la frequenza degli allievi, sia per quanto riguarda il loro perfezionamento tecnico.

Oltre a quest'azione diretta, il Commissariato ne svolge un'altra destinata a sussidiare quelle scuole industriali già esistenti che danno garanzia di potere attuare dei corsi specialmente utili all'emigrazione, con particolare riguardo a quegli insegnamenti che tendono a mantenere vive in alcune regioni le tradizioni artistiche di certi mestieri che hanno permesso nel passato, agli emigranti partiti da quelle località, di crearsi all'estero delle posizioni particolarmente fortunate. E così aiuti finanziari sono stati concessi alla R. Scuola d'Arte di Sorrento per lo svolgimento di un corso per *ebanisti-intarsiatori*, alla Scuola Professionale di Crevalcore per un altro corso di *ebanisteria* a vantaggio degli ex-combattenti e alla scuola mosaicisti di Spilimbergo per un corso di *mosaico artistico*.

3. - Le scuole di preparazione coloniale.

Le scuole per capi di aziende agricole coloniali. — Il Commissariato, mentre con le scuole professionali di cui abbiamo parlato, tendeva a raggiungere un perfezionamento morale e tecnico delle masse emigranti, non trascurò di affrontare il più arduo problema dell'integrazione delle falangi di lavoratori che espatriano con elementi direttivi capaci di organizzare imprese capitalistiche o collettivistiche.

Gli elementi che possiedono le attitudini a ciò necessarie debbono essere reclutati specialmente nella borghesia. Ora è notorio che i giovani che a questa appartengono, fino ad ora, non hanno mai partecipato, in quantità proporzionata all'imponenza delle masse, al grandioso flusso migratorio del proletariato.

Lo spontaneo incanalarsi nella carriera coloniale di giovani delle classi medie, fisicamente e moralmente sani, non può certo considerarsi come cosa di troppo facile e semplice realizzazione. Trattasi infatti di dare ai detti elementi borghesi ri-

masti fino ad ora refrattari ad ogni allettamento migratorio oltre alle cognizioni indispensabili, l'animo e l'allenamento fisico di veri coloni pionieri, eccitandone il giovanile desiderio all'azione, allo sforzo, alla resistenza ed alla piena confidenza in se stessi, onde metterli in grado di superare i disagi e gli ostacoli della natura vergine e trasformare e valorizzare questa con il loro persistente ed ordinato lavoro.

Nell'intento di dare senza ulteriori differimenti un principio di pratica attuazione al suddetto indirizzo il Commissariato, al cominciare del 1922, ha aperto in tre località dei «Corsi agricoli per colonizzatori Italiani» e cioè:

a) nel tenimento di Luparello presso il R. Istituto Zootecnico di Palermo un corso per licenziati di Scuole Medie di Agricoltura e di Istituti Tecnici (sezione agrimensura) diretto a formare dei Capi di aziende agricole per i paesi dell'America del Sud;

b) nel tenimento di Brusegana (Padova) presso la Scuola Pratica di Agricoltura un altro Corso del tipo del precedente.

c) a Portici, presso la Scuola Superiore di Agricoltura un corso per preparare dei dottori in agraria alla organizzazione e direzione di imprese di colonizzazione in paesi transoceanici di lingua inglese.

I tre corsi vanno svolgendo regolarmente il programma stabilito dal Commissariato, con un metodo essenzialmente oggettivo, basato su pratiche osservazioni comparative, e costituito per la massima parte da continuative esercitazioni agricole, agrimensorie, zootecniche, tecnologiche e contabili amministrative nei laboratori, nelle aziende agrarie e nell'ufficio di gestione amministrativa.

Le nozioni di indole tecnico-scientifica intorno all'agricoltura comparata, alla zootecnia esotica, alla tecnologia dei grandi prodotti coloniali, all'economia e all'igiene dei paesi oggetto d'espansione, dell'elemento europeo sono impartite da professori specialisti senza seguire libri di testo. Gli alunni fanno per iscritto i sunti delle lezioni che, nella lezione seguente, vengono corretti ed annotati dal professore.

Perchè gli allievi possano acquistare il pieno possesso della

lingua del paese al quale ogni singolo Corso è destinato, oltre al normale insegnamento che viene impartito con il metodo Berlitz, è facilitata in tutti i modi la convivenza continuativa degli alunni con il professore di lingua che non permette l'uso di altre lingue all'infuori di quella da lui insegnata. Così a Luparello e Brusegana, durante le esercitazioni, si parla in spagnolo e in portoghese; a Portici in inglese.

Parte integrale dei Corsi sono i lavori manuali di fabbro, di falegname e di meccanico, che coloni pionieri in terre vergini di paesi nuovi debbono sapere dirigere ed eventualmente eseguire da sè stessi.

Inoltre le forme più adatte di sport e specialmente l'equitazione, il canottaggio ed il nuoto completano l'allenamento fisico.

Le esercitazioni si svolgono sia nei terreni delle scuole ricordate, sia nelle zone circostanti. Ad essi i direttori dei corsi cercano di imprimere sempre un carattere di praticità e di utilità, non soltanto per gli alunni, ma anche per la regione nella quale si svolgono.

Così gli allievi del corso di Brusegana sono rimasti per quasi tre mesi nell'ampia zona delle bonifiche del Piave e quelli della scuola di Portici hanno studiato e compilato un progetto di irrigazione di una vasta estensione di terreno presso Piedimonte d'Alife, progetto che il Ministero d'Agricoltura ha apprezzato tanto che ha accordato per la sua esecuzione il proprio contributo.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Deposito di ratifiche di emendamenti al Patto. — Il Governo polacco ha depositato presso il segretariato generale della Società delle Nazioni gli atti di ratifica di tutti gli emendamenti al Patto elaborati dalla seconda assemblea della Società delle Nazioni, eccettuati quelli che riguardano l'articolo 16 (blocco economico).

La Gran Bretagna ha depositato le ratifiche degli emendamenti all'art. 4 (elezione di membri non permanenti del Consiglio), all'articolo 13 (arbitrato), all'art. 15 (procedura di conciliazione) ed all'articolo 26 (emendamenti).

Il Siam ha ratificato tutti gli emendamenti adottati dall'Assemblea.

ITALIA

L'attività della « Dante Alighieri ». — Il presidente della « Dante Alighieri », on. Paolo Boselli, ha diretto ai presidenti dei Comitati della Società stessa la seguente nobilissima circolare per richiamare le sezioni della Società, costituite nelle varie parti del mondo, a intensificare la loro azione per la difesa dell'italianità e la diffusione della cultura italiana:

« La perenne giovinezza di Dante è simbolo immortale della eterna giovinezza d'Italia. E nel nome di Dante, da cui la Società nostra trasse anima e luce, salutiamo il rifiorire di questa nuova primavera della Patria.

La gloria delle armi riconsacrò con la poderosa cerchia delle Alpi l'inviolabile schermo del terrestre confine; e, mentre l'Italia attende con invitto cuore il compimento d'ogni suo giusto voto, auspichiamo che l'animosa virtù dei giovani riaffermi il diritto e la dignità del Paese nel mondo, instaurando un nuovo ordine di pace concorde e di fecondo lavoro.

La nostra opera, in quest'ultimo triennio, ha concluso il suo primo periodo di missione redentrice nelle memorabili adunanze di Trieste, di Trento, di Zara. Ma della « Dante Alighieri » non perciò s'attenua l'alto compito cui fu chiamata dai suoi fondatori illustri. S'allarga anzi più ampio in ogni plaga del mondo e più intensamente continuo; così come continua è l'azione delle Società straniere di propaganda delle quali dobbiamo esser emuli vigili, tenaci, agguerriti, là dove esse ci contendono la diffusione, la conservazione o la riconquista dei domini della lingua, della cultura e del pensiero italiano.

E' missione educatrice la nostra, per tener alto dovunque il sentimento nazionale al

di sopra e al di fuori dei contrasti di parte, costantemente avversi però alle fazioni che la Nazione rinnegano o deprimono; è missione restauratrice nelle terre felicemente a noi ricongiunte; è missione divulgatrice di quanto vale e rappresenta la Patria nostra nella storia e nella gloria nel presente e per l'avvenire, affinché la distanza e il tempo non ne affievoliscano l'amore, l'ardore, il ricordo in coloro che le vicende della sorte trassero oltre i monti e oltre i mari a proseguire e rinnovare le tradizioni della stirpe.

Oggi, come nella prima ora, invociamo a questa nostra impresa, rinnovato vigore di consensi.

Costanza di aiuti attendiamo dai provati amici che accompagnarono e sorressero la « Dante » nel suo non facile e non breve cammino (sono essi la parte migliore della vecchia famiglia e noi unita dalla lunga consuetudine del comune lavoro e dagli incontri delle annuali assemblee); chiediamo la collaborazione impareggiabile delle Donne italiane che servendo nella « Dante » la nobiltà di un alto ideale, trovano in lei l'alleata migliore per la giusta valutazione dei sacrifici dei figliuoli e degli sposi: desideriamo la partecipazione delle scuole cooperative nostre naturali e fondamentali; vogliamo il soffio, l'ispirazione, l'impeto delle fresche energie giovanili cui fu sempre rivolto il pensiero nostro fidente.

Si rafforzino dunque di nuove falangi generose gli antichi nuclei fedeli della « Dante », e per la grandezza della Patria amatissima.

Convegno dei segretariati di emigrazione e degli uffici provinciali del lavoro. — Ha avuto luogo il 2 dicembre scorso nella sala della Deputazione provinciale di Belluno, con l'intervento delle rappresentanze dei Segretariati dell'emigrazione di Belluno, Feltre, Venezia, Pordenone, Rovereto, Treviso e degli Uffici provinciali del lavoro di Belluno, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e dell'Opera Bonomelli.

Dopo aver ampiamente discusso sulla importanza del problema della emigrazione in rapporto alla disoccupazione attuale, problema di cui già il nuovo Governo dà prova del maggiore interessamento, la riunione alla unanimità approvò il seguente ordine del giorno per essere inviato a S. E. il Ministro degli affari esteri:

« I rappresentanti dei Segretariati di emigrazione ed opera di assistenza degli Uffici provinciali del lavoro del Veneto e del Trentino, riuniti in Belluno il 2 dicembre 1922, approvando le nuove direttive governative per la valorizzazione del problema dell'emigrazione di capitale importanza per le Venezia; ricordando l'opera instancabile e fattiva dei Segretariati della emigrazione, svolgentesi con criteri pratici ed obiettivi da lunga serie di anni in Italia e all'Estero; fanno voti; *a.* che l'opera di avviamento e di assistenza degli emigranti sia assegnata nel Regno ai Segretariati di emigrazione già qualificati, e che diano garanzia di imparzialità e di continuità d'azione, concedendo ad essi quell'appoggio materiale e morale che è richiesto per la più larga esplicazione dei loro comportamenti specifici; *b.* che siano richiamati ad una più esatta comprensione dei diritti di nazionalità le autorità consolari, affidando gli incarichi a cittadini italiani, e possibilmente ai dirigenti le opere di assistenza, favorendo uno scambio diretto di rapporti fra i Segretariati di emigrazione all'interno, ed i rappresentanti di Italia all'estero; *c.* che sia stata appoggiata largamente all'estero l'opera delle istituzioni nazionali, che tutelano gli emigranti, raccomandando a queste di specializzarsi nell'assistenza all'estero anziché all'interno, dove esistono organizzazioni adatte; *d.* che siano finalmente condotte con energia risolutiva le questioni relative al risarcimento dei dan-

ni di guerra all'estero, alla svalutazione delle rendite di infortunio e al riconoscimento dei diritti acquisiti dai cittadini italiani nei paesi esteri; e, che venga fin d'ora assegnata per provincia sul contingente da inviare negli Stati Uniti d'America, una quota proporzionale, allo scopo di evitare le sperequazioni e gli inconvenienti verificatisi in passato; f. che sia regolata la questione dell'emigrazione nel Canada, favorendo l'istituzione in Italia di un Ufficio di amministrazione canadese, come già nel Belgio ».

FRANCIA

Il trattato di lavoro italo-francese e la sua applicazione: la costituzione dei Comitati di patronato.* — Con decreto del 16 dicembre 1922 del ministro francese del lavoro, riportato in altra parte del presente Bollettino, è stato costituito, in conformità alle disposizioni dell'articolo 20 del Trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, il Comitato italo-francese per la protezione degli operai italiani di ogni età occupati nel dipartimento delle Alpi Marittime. Tale Comitato fa seguito agli altri due già costituiti, il primo con decreto del 15 ottobre 1921, con sede a Thonon per gli operai occupati nella regione dello Chablais, ed il secondo con decreto 10 marzo 1922, con sede a Grenoble, per gli operai occupati nel dipartimento dell'Isère.

Abolizione del visto ai passaporti italiani per la Francia ed ai passaporti francesi per l'Italia. — A seguito di accordo fra i Governi francese ed italiano, a datare dal 15 gennaio corrente, resta abolito il visto ai passaporti per gli italiani che si recano in Francia e per i francesi che si recano in Italia. Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento d'identità personale. I cittadini dei due Stati sono sottoposti alle norme di diritto comune in vigore sul soggiorno degli stranieri nei rispettivi territori.

SVIZZERA

Disoccupazione e colonizzazione. — L'Ufficio federale dell'emigrazione ha pubblicato verso la fine dello scorso dicembre il seguente comunicato :

La persistenza della disoccupazione in Svizzera ha obbligato il Consiglio federale a ricercare i mezzi per porre rimedio a tale situazione. Uno di questi mezzi, a proprio avviso, è di aiutare moralmente e materialmente gli svizzeri disoccupati che spontaneamente si decidono ad emigrare. Dopo

(*) V. *Bollettino dell'emigrazione*, ottobre 1921, pag. 649, e maggio 1923, pag. 338.

qualche tempo sono state adottate delle misure per fornir loro delle informazioni e per proteggerli durante il viaggio. Tuttavia, al momento del loro arrivo nei paesi stranieri, non trovano affatto dovunque l'aiuto desiderato nè le direttive necessarie per riuscire. Il Consiglio federale ha dunque deciso di nominare, nei principali porti dei paesi d'oltre mare, dei commissari, che si metteranno in relazione con l'Ufficio federale dell'emigrazione e presteranno assistenza agli emigranti che sbarcano. Nei porti dove esistono consoli svizzeri, sarà affidato a questi consoli di adempire alle funzioni di commissario di porto.

Il Consiglio federale ha deciso inoltre di accettare l'offerta del Segretariato dell'Associazione svizzera per la colonizzazione interna e l'agricoltura industriale a Zurigo di affidargli le funzioni di Ufficio centrale dell'emigrazione, fino a quando l'Associazione ha per scopo la colonizzazione. Pertanto, il Segretariato si occuperà:

1. di ricercare le possibilità di colonizzazione in Europa e fuori d'Europa e di fornire le debite informazioni sia verbalmente che per iscritto ;
2. di procurare lavoro nei paesi transoceanici (il collocamento nei paesi europei è compito dell'Ufficio federale del lavoro) ;
3. di esaminare le imprese di colonizzazione nei paesi stranieri, di sottomettere progetti di colonizzazione all'approvazione delle autorità federali, eventualmente con proposte di sovvenzioni ; di entrare in trattative con le banche, le società ed i privati in vista di esecuzione di siffatti progetti ;
4. di dare una conveniente preparazione a coloro che desiderano stabilirsi nei paesi stranieri, occupandoli sia nella colonizzazione interna che presso agricoltori ; di dare ai coloni futuri le istruzioni necessarie e di seguire la loro attività nel paese dove essi avranno emigrato ».

Assistenza ai disoccupati nell'industria edilizia. — Il Dipartimento federale dell'economia pubblica, con decisione del 23 dicembre 1922 (*Recueil des Lois fédérales*, 28 dicembre 1922), ha stabilito che gli operai dell'arte edilizia sono di nuovo ammessi al beneficio dell'assistenza prevista dal decreto del Consiglio federale del 29 ottobre 1919 e dalle disposizioni che l'hanno ulteriormente modificato e completato. Sono riservate le prescrizioni dell'articolo 2 del detto decreto 29 ottobre 1919. Il provvedimento, è in deroga dell'articolo 2 del decreto del Consiglio federale del 18 maggio 1920 concernente la sospensione parziale dell'assistenza ai disoccupati.

ARGENTINA

Sulla cittadinanza degli stranieri : proposta Garay. — Da tempo l'eminente giurista argentino prof. Jouan Carlos Garay si è fatto promotore non solo nei paesi del Sud America ma anche di Europa di un largo movimento scientifico e politico, inteso a raccogliere adesioni intorno ad una proposta riguardante la cittadinanza degli stranieri in Argentina. La tesi che il prof. Garay, sostiene è sostanzialmente, la seguente: « Gli espatriati con cinque anni di residenza in paese straniero, dove esercitino una professione o un mestiere, deb-

bono acquistarsi di pieno diritto la cittadinanza, conservando nel tempo stesso la nazionalità di origine ». Dopo avere tenuto, sull'importante argomento, varie conferenze alla Sorbona di Parigi e in altri grandi centri politici e culturali europei, il prof. Garay, auspice la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali e dietro invito del Rettore della R. Università, ha tenuto il 18 gennaio, una interessante conferenza a Roma, su « La cittadinanza degli stranieri ». Nella sua conferenza il chiaro professore ha esposto le ragioni di opportunità che stanno a favore della soluzione da lui prospettata ed accennò alle varie critiche che ad essa sono state rivolte. Il giorno 19 poi, presso la sede Centrale della Lega Italiana, con l'intervento di personalità politiche, di competenti e di studiosi, ha avuto luogo una riunione presieduta dall'on. Orlando per discutere le idee che l'eloquente oratore aveva esposte nella sua conferenza. Anche dalla elevata discussione è emerso che il prof. Garay non si fa sostenitore del principio della doppia cittadinanza; ma di una tesi basata sulla distinzione del rapporto etnico della nazionalità, da quello giuridico-politico della cittadinanza.

Statistica dell'immigrazione. — La Direzione generale dell'Immigrazione ha comunicato i dati degli arrivi nel paese dal 1° gennaio al 17 novembre 1922, che sono così ripartiti in confronto agli arrivi del precedente anno:

MESI	1921	1922	Nota
Gennaio	9.520	9.226	
Febbraio	8.085	6.985	
Marzo	7.913	7.528	
Aprile	8.104	7.800	
Maggio	6.532	6.130	
Giugno	6.154	5.347	
Luglio	5.343	6.461	
Agosto	4.735	5.214	
Settembre	8.761	13.271	
Ottobre	12.689	19.421	
Novembre	16.227	18.000	(Fino al 19)
Dicembre	14.528		
TOTALI	104.591	105.389	

Tenuto conto che al 19 novembre gli arrivi hanno per quanto di poco superato quelli dell'intero 1921, ed in base alle comunicazioni delle compagnie di navigazione circa le previsioni fino al 31 dicembre, sembra probabile che l'anno 1922 si sia chiuso con una differenza in più di 25.000 immigranti in confronto del 1921.

Secondo le nazionalità, gli immigranti giunti nei primi dieci mesi del 1922, si dividono come segue, comparativamente al movimento complessivo dell'intero anno 1921.

NAZIONALITÀ	1921 (intero anno)	1922 (da gennaio a tutto ottobre)
Italiani	41.113	32.958
Spagnuoli	41.481	39.162
Tedeschi	4.852	5.140
Polacchi	2.419	4.047
Inglese	3.897	2.756
Francesi	3.757	1.168
Siriaci	1.512	1.245
Brasiliani	1.033	1.201
Nordamericani . .	1.168	1.149

Le nazioni che non figurano nella tabella hanno contribuito con meno di mille immigranti. Va rilevato che l'immigrazione italiana, che era stata sorpassata in tutto il periodo bellico e nei primi tempi dopo l'armistizio da quella spagnuola, ha ripreso il primato sebbene ancora in misura non molto accentuata.

BRASILE

Movimento dell'immigrazione e dell'emigrazione nel porto di Santos durante il mese di settembre 1922. — Secondo le statistiche ufficiali, pubblicate dal Dipartimento dell'Immigrazione, il movimento emigratorio verificatosi nel porto di Santos durante il mese di settembre 1922, presenta i seguenti dati:

NAZIONALITÀ	IMMIGRAZIONE								EMIGRAZIONE										
	Totale di ogni nazionalità	Professione			Provenienza				Totale di ogni nazionalità	Professione			Destinazione						
		Agricoltori	Artigiani	Diversi	Europa	Asia	Africa	N. America		Argentina e Uruguay	Porti del Brasile	Agricoltori	Artigiani	Diversi	Europa	Asia	Africa	N. America	Argentina e Uruguay
Argentini . . .	7	—	1	6	—	—	—	7	—	14	—	—	14	—	—	—	—	13	1
Austriaci . . .	2	—	—	2	1	—	—	—	1	9	—	5	4	5	—	—	—	2	2
Belgi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brasiliani . . .	145	8	1	146	15	—	—	6	121	265	5	15	245	17	—	—	7	5	236
Cileni	1	—	—	1	—	—	—	—	1	3	—	—	3	—	—	—	—	3	—
Francesi	3	1	—	2	1	—	—	2	—	4	—	3	1	1	—	—	—	1	2
Giapponesi . . .	139	132	—	7	—	132	—	6	1	51	45	—	6	1	45	—	—	2	3
Greci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Inglesì	1	—	—	1	—	—	—	1	—	3	—	—	3	—	—	—	1	—	2
Italiani	543	233	45	264	475	—	—	49	24	382	33	21	328	222	—	—	1	24	75
N. Americani . .	1	—	—	1	—	—	—	1	—	8	—	1	7	7	—	—	1	—	—
Olandesi	2	—	—	2	—	—	—	2	—	3	—	—	3	3	—	—	—	—	—
Portoghesi . . .	375	128	7	241	321	—	16	3	36	508	49	3	454	441	18	—	—	9	40
Russi	7	6	—	1	7	—	—	—	—	13	—	—	13	—	—	—	—	—	13
Spagnuoli	630	520	10	109	603	—	—	14	22	345	45	2	298	75	—	5	—	227	28
Svizzeri	3	—	1	2	—	—	—	2	1	12	1	1	10	10	—	—	—	1	1
Turchi	86	—	1	85	30	51	—	—	5	63	—	2	61	59	—	1	—	2	10
Altre naz.	194	72	14	108	141	—	—	19	31	123	7	18	98	70	—	3	—	14	36
TOTALI	2154	1105	81	968	1507	183	16	112	246	1807	185	74	1518	903	45	24	13	362	459

CANADÀ

Disoccupazione. — La percentuale della disoccupazione era nella prima decade di novembre 1922, secondo i dati delle Camere di commercio, del 4 per cento, contro il 2,8% avutosi nella prima decade del precedente mese di ottobre, e il 7,4% avutosi nel corrispondente periodo del novembre 1921. Il numero di occupati, secondo le notizie fornite da 6.000 fabbriche, segna un leggero aumento in ottobre, continuandosi a sentire il miglioramento di cui si erano

avuti i primi accenni da sei mesi a questa parte. Le differenze evidenti che si possono rilevare dai rapporti fatti dalle fabbriche sono dovute in parte ad una certa diversità di tempo nella quale le fabbriche hanno elaborato i rapporti, ed in parte ad un aumento considerevole che è stato segnalato nel numero degli operai stranieri, i quali, nella loro maggioranza, non sono membri di organizzazioni operaie. Le agenzie del servizio di collocamento nel Canada hanno riferito che si è avuto in ottobre un aumento considerevole nel numero delle domande di impiego, dei posti vacanti e dei collocamenti. Il maggior lavoro di tali uffici è dovuto in particolar modo alle numerose domande di collocamento da parte degli operai agricoli della Saskatchewan ed ai loro collocamenti che si sono verificati nella stessa provincia.

Scioperi. — La perdita di tempo causata dalle controversie industriali nel novembre 1922 è stata inferiore a quella verificatasi per lo stesso oggetto nell'ottobre 1922 o in novembre 1921. In detto mese si sono verificati 14 scioperi con 2.190 scioperanti e con una perdita di 52.046 giornate lavorative. Nel mese precedente la perdita di giornate lavorative è stata di 54.503.

CHILE

Le principali disposizioni del Codice del lavoro e della previdenza sociale. — Il bollettino dell'Ufficio del lavoro del Chile pubblica il progetto del codice di lavoro e della previdenza sociale presentato al congresso dal presidente della Repubblica. Le principali disposizioni sono le seguenti:

Durata del lavoro. — Nella industria la durata effettiva non eccederà otto ore al giorno e quarantotto ore per settimana. I lavori agricoli non sono sottoposti a questa disposizione.

Riposo settimanale. — Il Codice interdice di lavorare più di sei giorni la settimana. Esso prevede un riposo settimanale e di una durata minima di 36 ore consecutive e questo giorno di riposo dovrà essere di preferenza la domenica.

Salari. — I salari debbono essere pagati in moneta metallica o in biglietti; per i lavoratori agricoli una parte del salario può essere pagato in natura. Il pagamento è fatto nel modo seguente: per i lavori a tempo, ogni quindici giorni; per i lavori a giornata, ogni settimana; per i lavori ad opera, ogni settimana se il lavoro è terminato o, altrimenti, l'operaio avrà una somma proporzionata al valore del lavoro che avrà eseguito. Il Codice stabilisce espressamente che gli operai agricoli e industriali e gli impiegati di com-

mercio dovranno avere un salario minimo, che sia loro sufficiente per vivere in modo conveniente assieme alla famiglia e che dia modo di disporre di un alloggio igienico e di assicurare una istruzione ai propri figli.

Contratto di lavoro. — Il contratto di lavoro non potrà essere concluso per più di un anno. Il contratto collettivo di lavoro dovrà essere depositato presso l'ufficio di ispezione del lavoro.

Tirocinio. — Non possono entrare in tirocinio che giovani con un minimo di 16 anni. Il padrone deve comportarsi verso l'apprendista come un padre di famiglia e segnalare ai genitori i progressi e le mancanze. Non possono avere apprendisti i padroni che siano stati condannati per delitti o per attentato al buon costume. I padroni celibi o vedovi non possono avere apprendisti di età inferiore ai ventun anno.

Partecipazione ai benefici. — L'art. 108 del progetto dichiara che gli operai che lavorano da più di un anno in una industria parteciperanno di diritto ai benefici di questa industria. Questa partecipazione sarà calcolata, con deduzione delle spese di impianto, di amministrazione, di uso delle macchine e dopo il prelevamento di un interesse dell'8% del capitale investito. La parte dei benefici a favore degli operai non deve eccedere il 50% della somma da dividere. Il presidente della Repubblica o i Tribunali di conciliazione e di arbitrato saranno incaricati di determinare le modalità di questa ripartizione.

Lavoro dei fanciulli. — Gli adolescenti che hanno meno di 16 anni non potranno in nessun caso lavorare più di sei ore al giorno. Il lavoro remunerato negli stabilimenti industriali pubblici o privati è interdetto ai fanciulli che abbiano meno di 14 anni. Questa interdizione non si applica agli stabilimenti nei quali non sono occupati che i membri della famiglia dei padroni. Gli adolescenti, che hanno più di 14 anni e meno di 16, i quali non abbiano terminato la loro istruzione primaria non possono essere impiegati in nessun lavoro. Ogni lavoro di notte è interdetto agli adolescenti ed agli apprendisti che abbiano meno di 18 anni e la stessa disposizione ha effetto per i lavori che si eseguono nel sottosuolo e che non possono essere eseguiti che con motori.

Lavoro delle donne. — Ogni lavoro di notte è interdetto alle operaie senza distinzione di età. Le donne incinte hanno diritto a sei settimane di vacanza prima e dopo il parto. Tutte le fabbriche che impieghino più di venti donne dovranno avere delle bambinaie che custodiscono i figli delle operaie che abbiano meno di un anno. Le operaie avranno diritto ad un'ora di riposo per giorno per allattare i figli.

Associazioni professionali. — Il progetto del Codice contiene delle disposizioni relative alle associazioni professionali. Esso dichiara che la costituzione di queste associazioni deve essere incoraggiata.

Diritto di sciopero. — Il Codice ammette il diritto di sciopero solamente quando tutti i mezzi di conciliazione siano stati tentati. È preveduta la costituzione di numerosi tribunali di conciliazione e di arbitrato; l'arbitrato non è mai obbligatorio. Il Codice contiene disposizioni relative alla previdenza ed alle assicurazioni sociali. Suggerisce la creazione di una cassa nazionale di assicurazione operaia obbligatoria.

STATI UNITI D'AMERICA

Il sistema dell' « Intelligence test » e l'immigrazione. — Secondo una notizia pubblicata dal « Popolo » di New York, la Commissione dell'immigrazione avrebbe approvata una risoluzione presentata dal signor Cable, rappresentante dello Stato dell'Ohio, la quale è diretta a perfezionare le prove, che oggi si richiedono negli Stati Uniti per l'ammissione degli stranieri, mediante l'applicazione, nei riguardi degli emigranti, del sistema dell' « Intelligence test », attualmente in uso per gli arruolamenti nell'esercito, limitandolo però soltanto agli stranieri di dubbia ammissione.

Nuove istruzioni per l'ammissione dei riservisti. — A seguito delle vive premure fatte dal Commissariato generale dell'emigrazione presso le competenti autorità si è potuto ottenere che molti riservisti possano raggiungere gli Stati Uniti d'America entro il 3 del prossimo marzo.



Leggi straniere e accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro

FRANCIA

Decreto 16 dicembre 1922 del Ministro del lavoro con cui viene istituito il Comitato di patronato degli operai italiani nel dipartimento delle Alpi marittime (*J.O.*, 20 dicembre 1922, pag. 1212).

IL MINISTRO DEL LAVORO,

Visto il decreto 25 maggio 1921, con cui si ratifica, in esecuzione della legge 10 gennaio 1921, il Trattato d'immigrazione e di emigrazione, d'assicurazione, di previdenza sociale e del lavoro concluso tra la Francia e l'Italia, il 30 ottobre 1919;

Visto il detto trattato 30 ottobre 1919 e specialmente l'art. 20 così concepito:

« Il Comitato composto dei sudditi francesi ed italiani, previsto dall'art. 9 della convenzione franco-italiana del 15 giugno 1910, per la protezione dei fanciulli ed eventualmente degli operai adulti, estenderà normalmente il suo patronato agli operai di ogni età italiani in Francia, e francesi in Italia, nelle regioni dove sono occupati in numero sufficientemente importante lavoratori dell'altro paese. La sua composizione sarà fissata d'ora innanzi nella seguente maniera: 1° il prefetto, il sottoprefetto o un consigliere di Prefettura; 2° il sindaco del Comune o uno dei suoi aggiunti; l'ispettore del lavoro o il suo supplente; 4° il console o un suo delegato; 5° il presidente di una Società dell'altranazionalità di mutuo soccorso, d'istruzione o d'assistenza, e, in mancanza, un suddito dell'altro paese residente nella regione; 6° un rappresentante dei Sindacati padronali e uno dei Sindacati operai della regione; 7° un operaio di ciascuna delle due nazionalità »

Sulla proposta del prefetto delle Alpi Marittime;

Sul rapporto del consigliere di Stato direttore del lavoro;

DECRETA:

Art. 1. — Un Comitato di patronato per la protezione degli operai italiani di ogni età è istituito nel dipartimento delle Alpi Marittime.

La sede, la circoscrizione e la composizione sono determinati nel modo seguente :

Sede : Nizza,

Circoscrizione : Dipartimento delle Alpi Marittime.

Composizione :

il prefetto delle Alpi Marittime o il suo delegato ;

il sindaco di Nizza o il suo delegato ;

l'ispettore dipartimentale del lavoro a Nizza o il suo supplente ;

il Console generale d'Italia a Nizza o il suo delegato ;

Milon (Camillo Fortunato), suddito italiano, ingegnere, vice presidente della Società italiana di beneficenza a Nizza ;

Laugier (Luigi), presidente del Sindacato degli intraprenditori di lavori pubblici di Nizza ;

Morel, segretario generale della Borsa del lavoro di Nizza ;

Layoie (Vittorio), operaio carpentiere, antico consigliere del collegio dei probiviri di Nizza ;

Venturi (Enrico Angelo), suddito italiano, operaio meccanico, membro della Società di mutuo soccorso tra operai italiani a Nizza.

Art. 2. — Il prefetto delle Alpi Marittime è incaricato della esecuzione del presente decreto.

BRASILE - PORTOGALLO

Convenzione di emigrazione e lavoro (Rio de Janeiro, 26 settembre 1922).

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE
e il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO**

hanno convenuto di stipulare una convenzione per stabilire la eguaglianza di trattamento fra i cittadini delle due nazioni, per quanto si riferisce ai benefici delle leggi sugli infortuni del lavoro, nonchè di adottare i mezzi necessari per facilitare, per quanto è possibile, il movimento dell'immigrazione ed il trattamento dei lavoratori immigranti.

A questo fine hanno nominato loro plenipotenziari (*omissis*), i quali, dopo essersi scambiati i rispettivi pieni poteri, che hanno trovato in buon ordine e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli :

Art. 1. — I benefici, le garanzie ed i diritti contemplati dalla legislazione sul lavoro, la protezione degli operai, la previdenza sociale, l'assistenza, l'istruzione generale e professionale e la libertà di riu-

noue, di associazione e di organizzazione professionale, saranno concessi in ciascuno dei due paesi agli emigranti appartenenti all'altro ed alle loro famiglie, esattamente negli stessi termini e condizioni in cui sono accordati ai propri cittadini.

Art. 2. — Gli emigranti portoghesi e brasiliani godranno rispettivamente nel Brasile e nel Portogallo degli stessi benefici, garanzie e diritti che nell'uno e nell'altro paese siano concessi agli emigranti appartenenti a qualsiasi altro paese.

Art. 3. — Il Governo brasiliano faciliterà la conclusione e la esecuzione degli accordi che in materia di lavoro e di emigrazione potranno venire proposti tra i Governi degli Stati che costituiscono la Repubblica brasiliana e il Governo portoghese, sotto la condizione che tali accordi vengano previamente sottoposti all'approvazione del Governo federale brasiliano ed allo Stato nel quale dovranno essere eseguiti.

Art. 4. — La presente Convenzione entrerà in vigore dopo la sua approvazione da parte del potere legislativo dei due paesi ed un mese dopo lo scambio delle ratifiche da parte dei rispettivi Governi e resterà in vigore fino a sei mesi dopo la sua denuncia da parte del Governo di una delle Alte Parti contraenti.

PORTOGALLO-BRASILE

T Trattato diretto a regolare la esenzione dal servizio militare e la doppia cittadinanza (Rio de Janeiro, 26 ottobre 1922).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO ed il
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE

desiderando negoziare un trattato per rimuovere talune difficoltà derivanti dalla doppia cittadinanza e dagli obblighi del servizio militare nel Portogallo e nel Brasile, hanno nominato rispettivamente quali propri plenipotenziari (*omissis*) i quali, dopo essersi scambiati i pieni poteri, che hanno giudicato in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Qualunque cittadino brasiliano, il quale, per esser nato in Portogallo, abbia pure la cittadinanza portoghese, e che:

a. abbia prestato servizio militare nelle forze di terra e di mare o aeree del Brasile, o che abbia compiuto un corso ufficiale di istruzione militare, navale o aerea nel Brasile, sarà esentato dal servizio militare in Portogallo:

b. essendo maggiore di 21 anni, abbia rinunciato alla nazionalità portoghese, in conformità delle leggi rispettive, perderà, a tutti gli effetti, tale cittadinanza.

Art. 2. — Qualunque cittadino portoghese, il quale per essere nato nel Brasile, abbia anche la cittadinanza brasiliana, sarà esentato dal servizio militare nel Brasile qualora:

a. abbia prestato servizio militare nelle forze di terra, di mare o aeree del Portogallo, o vi abbia compiuto un corso ufficiale di istruzione militare, navale o aerea;

b. nel caso abbia più di 21 anni di età, perda la sua cittadinanza brasiliana nella forma prescritta dalla Costituzione federale, art. 71, par. 2.

Paragrafo unico. A tutti gli effetti della lettera *b*, la presentazione di un certificato di cittadinanza, emesso dall'autorità portoghese competente, sarà equivalente ad un titolo di naturalizzazione ed importerà conseguentemente la perdita della cittadinanza brasiliana a tutti gli effetti.

Art. 3. — Le Alte Parti contraenti determineranno a mezzo degli Uffici competenti il modo di provare il possesso dei requisiti di cui agli articoli precedenti.

Art. 4. — Il presente trattato sarà ratificato dalle Alte Parti contraenti in conformità alle rispettive leggi, e le ratifiche saranno scambiate nella città di Rio de Janeiro al più presto possibile. Esso continuerà ad aver vigore fino ad un anno dopo la denuncia che una delle due Alte Parti contraenti avrà notificata all'altra.

PARAGUAY

Legge sull'immigrazione.

Art. 1. — Si considerano come immigranti, secondo il concetto di questa legge e con diritto alle franchigie e agevolazioni previste dalle leggi di colonizzazione e dai trattati e convenzioni stipulati con le loro nazioni di origine, coloro che giungono la prima volta nel paese allo scopo di stabilirvisi e che comprovino la propria moralità e la qualità di agricoltori, industriali e professionisti, mediante la presentazione dei documenti seguenti:

a. certificato dell'Autorità amministrativa, municipale o giudiziaria del luogo di provenienza, attestante che non sia stato posto a giudizio per reati contro la pubblica moralità, l'ordine sociale o per delitti contro persone o beni;

b. certificato attestante il mestiere o la professione rilasciato mediante la deposizione di due testimoni idonei e autenticato dall'Agente consolare del Paraguay residente nel luogo di provenienza o mediante la esibizione di titolo, diploma o altro documento di idoneità debitamente legalizzato.

Tali documenti saranno rilasciati o legalizzati dai Consolati paraguayani senza percepire emolumento alcuno.

Art. 2. — Saranno considerati come immigranti da respingere :

1° Gl'infermi affetti da lebbra, tracoma, tubercolosi, o da qualsiasi altra forma di malattia contagiosa o vizio organico che li renda incapaci a provvedere ai propri bisogni ;

2° I mutilati di ogni specie, i ciechi, i muti, i dementi di qualsiasi grado, e coloro che per difetti fisici non siano in condizione di lavorare;

3° I mendicanti, *presidiari* o criminali, che siano stati sottoposti a giudizio, e che siano stati dichiarati responsabili di colpe o delitti.

4° Coloro che diano segno manifesto di alcoolismo abituale;

5° Gli africani di razza nera e gl'individui generalmente conosciuti col nome di zingari o boemi;

6° Coloro che abbiano più di sessant'anni, restando inteso che qualunque straniero ammissibile o qualunque straniero che sia stato ammesso, può condurre o far venire il padre o l'avo che abbia più di cinquantacinque anni, la moglie, la madre, gli avi, e le figlie nubili o vedove, se tali parenti sono ammissibili secondo la presente legge;

7° Le donne sole che abbiano più di quaranta anni, che non stiano a carico del marito, fratello, figlio o nipote valido.

8° Le persone che vorrebbero la trasformazione della Società con mezzi violenti (non considerandosi mezzi violenti quelli del semplice sciopero), coloro che predicano ed insegnano la distruzione della proprietà, gli espulsi dagli altri paesi per cause criminali, le persone che direttamente o indirettamente procurano o cercano di procurare o fare entrare prostitute o persone per l'esercizio della prostituzione.

Art. 3. — E' proibito lo sbarco nei porti della Repubblica degl'immigranti a cui si riferiscono le disposizioni precedenti, che giungano senza i certificati richiesti dalle lettere *a.* e *b.* dell'art. 1.

Art. 4. — Sono eccezzuati dalla proibizione prescritta nella clausola precedente le persone per le quali vengono stabilite franchigie ed agevolazioni a seguito di trattati e convenzioni stipulati con i paesi di origine. Tali persone dovranno sempre munirsi dei documenti indicati al 1° articolo, perchè possano entrare e rimanere liberamente nel paese.

Art. 5. — La infrazione alle disposizioni degli articoli precedenti sarà punita con una multa di L. 50 pesi oro per ciascun individuo imbarcato senza i documenti di idoneità ed identità personale richiesti, senza pregiudizio dell'obbligo cui è sottoposto il capitano del piroscafo di ricondurre immediatamente i respinti al punto di partenza.

Art. 6. — Il capitano del piroscafo, l'agente e lo stesso piroscafo adibito al trasporto degl'immigranti, che non riuniscano le condizioni della legge, risponderanno solidariamente. Tali pene saranno applicate, previa la prova del reato da parte della Prefettura generale del Porto, e si sospenderà la partenza del piroscafo sino a quando non saranno soddisfatte le rispettive multe. L'importo di tali multe sarà destinato a migliorare il servizio dell'Albergo degl'immigranti.

Art. 7. — Quando un piroscafo conduce immigranti con destino ad un porto della Repubblica, il capitano lo annunzierà al suo arrivo per mezzo di una bandiera speciale, e quindi un impiegato, con la qualifica di Ispettore di sbarco, appartenente alla Direzione delle Terre e Colonie, che è stato incaricato di praticare la visita agli immigranti, si recherà sul piroscafo col medico di sanità e col funzionario marittimo destinato alla visita ordinaria.

Art. 8. — A bordo del piroscafo, appena giunto, saranno dall'Ispettore di sbarco esaminati e verificati i documenti degli immigranti che comprovino le proprie qualità personali e il genere di lavoro industriale o agricolo a cui sono dedicati.

Art. 9. — Esaminati gl'individui sospetti, e sempre che risultino compresi nella classificazione degli immigranti da respingere, l'autorità marittima della giurisdizione, ad istanza dell'Ispettore di sbarco, proibirà lo sbarco di detti individui, ingiungendo immediatamente al capitano di ricondurli al porto d'imbarco, senza pregiudizio dell'ulteriore procedimento in conformità dell'articolo 6.

Art. 10. — Se gl'immigranti giungono per via ferrata, l'Ispettore di sbarco che ha sede in Encarnacion si uniformerà agli stessi procedimenti indicati ed intimerà anche in tale caso la stessa proibizione e l'applicazione della multa prevista per il trasporto degli immigranti inammissibili ai termini della presente legge.

Art. 11. — Il Ministero degli affari esteri impartirà ai Consoli accreditati all'estero gli ordini del caso perchè si astengano dall'apporre il visto su *cedole*, certificati o altri documenti analoghi che fossero presentati a tale effetto da persone che desiderino emigrare nel Paraguay e siano comprese nella classificazione degli *immigranti da respingere*.

Art. 12. — Gl'immigranti non compresi fra i così detti da *respingere*, e che giungano nel paese per stabilirvisi definitivamente, qualora siano in possesso effettivo o con titolo girato di un capitale minimo di 100 pesi oro per ciascun uomo adulto e giustifichino per mezzo di certificato o altro titolo il genere di lavoro industriale o agricolo a cui si dedicano, godranno dei seguenti benefici:

a, passaggio libero di seconda classe in ferrovia o piroscafo da Buenos Ayres;

b. sbarco in Asuncion a carico della Direzione delle Terre e Colonie, di sè stessi, dei propri bagagli, e degli altri utensili ed oggetti trasportati, potendo utilizzarsi i moli e le grue.

c. alloggio e mantenimento a spese del Governo in un Albergo d'immigrazione nella Capitale fino a dieci giorni seguenti lo sbarco.

In caso di malattia, l'immigrante sarà ugualmente ricoverato sino alla guarigione.

d. scaduto il termine degli otto giorni, ciascun immigrante maggiore di dieci anni, per il mantenimento ed alloggio sarà assoggettato al pagamento giornaliero di un peso oro o del suo equivalente in moneta di corso legale al cambio del giorno, tranne che si tratti d'immigranti diretti alle Colonie, i quali hanno diritto al mantenimento ed alloggio gratuito fino al loro invio a destinazione;

e. trasporto per conto dello Stato a quella località del territorio della Repubblica dove intendono fissare la propria residenza, sempre che detta località sia nelle vicinanze della via ferrata o fluviale.

f. introduzione con esenzione di diritto fiscale degli oggetti di uso personale, mobili e merci di uso domestico, sementi, macchinario in generale o istrumenti industriali o agricoli, ferramenta, utensili per l'arte o professione che esercitano, animali da lavoro o lattanti.

Non potranno importare, senza pagare i diritti legali, mercanzie o qualsiasi altra cosa per vendere, cambiare o negoziare;

g. ciascun immigrante con famiglia potrà occupare nelle Colonie nazionali, dove esistono terre disponibili, un lotto di terreno fino a 20 ettari per impiantarvi lavori di agricoltura o altre industrie utili, sotto le condizioni della legge di colonizzazione;

L'emigrante scapolo, maggiore di diciotto anni e il figlio dell'immigrante, raggiunta tale età, avranno diritto alla concessione della metà del lotto, e all'altra metà quando avrà famiglia propria o acquisti la cittadinanza;

h. la famiglia immigrante che abbia coltivato e seminato tutta l'estensione di un lotto, allo spirare di due anni avrà diritto alla concessione gratuita di un altro lotto. Eguale beneficio potrà ottenere l'immigrante senza famiglia in proporzione corrispondente;

i. godimento di facilitazioni nel pagamento del prezzo del terreno che viene assegnato. Tali facilitazioni si intendono della maniera seguente: l'immigrante potrà pagare l'importo del lotto dopo compiuti cinque anni di occupazione e di coltivazione o per annualità ripartita in cinque rate;

l. godimento di altre esenzioni e franchigie previste nelle vigenti leggi di Colonizzazione e dell'Interno.

Art. 13. — Gl'immigranti, che intendono fare uso delle facili-

tazioni stabilite nella presente legge, dichiareranno davanti al Consolato accreditato del luogo di provenienza, la destinazione che intendono prendere giungendo nella Repubblica, riconoscendo che dal Governo potranno solamente reclamare il trasporto fino al punto di stabilimento, il rispettivo collocamento in qualche nucleo coloniale dello Stato che tenga lotti disponibili e gli altri vantaggi espressamente determinati in questa legge. Tale dichiarazione dovrà farsi per iscritto ed in doppio, in presenza dell'Agente consolare per inviarsene un esemplare alla Direzione delle Colonie mentre l'altro sarà conservato negli archivi del Consolato.

Art. 14. — Gl'immigranti non potranno usufruire del passaggio governativo per dirigersi, in transito attraverso il territorio della Repubblica, a un altro paese, sotto pena di essere assoggettati all'indennizzo delle spese per il passaggio, lo sbarco, l'alloggio, e il mantenimento, con facoltà, in caso necessario, di sospendere il viaggio dei contravventori.

A tale effetto i capitani di porto della Repubblica, di propria iniziativa o ad istanza della Direzione delle Terre e Colonie, daranno esecuzione alle disposizioni di questo articolo, con facoltà anche di sospendere provvisoriamente la partenza dei piroscafi.

Art. 15. — Sarà rimbarcato, per essere condotto al porto di provenienza, l'immigrante non desiderabile, e deportato colui che, dopo anche breve residenza od anche naturalizzato, rappresenti il minimo pericolo per l'ordine e la sicurezza sociale.

Art. 16. — Il Governo si riserva il diritto di sospendere o limitare temporaneamente la franchigia stabilita all'inciso *a* dello articolo 12, dandosi istruzione in ciascun caso agli Agenti consolari della Repubblica per lo meno con due mesi di anticipo.

Art. 17. — L'immigrante, che in virtù della presente legge, otterrà terre dallo Stato, perderà il diritto di occupazione se si assenterà dal territorio nazionale per più di due anni.

Art. 18. — Nella distribuzione delle terre pubbliche dovranno essere preferiti gl'immigranti e i cittadini paraguayani, senza farsi fra essi distinzione alcuna, tenendosi unicamente presente il maggiore diritto per meriti particolari.

Art. 19. — Gl'immigranti, oltre delle franchigie e agevolazioni accordati dalla presente legge e dai trattati e convenzioni sottoscritti con i paesi di origine, godranno le garanzie concesse agli stranieri dallo statuto della Repubblica.

Art. 20. — Gl'immigranti saranno obbligati a osservare le leggi del paese ed i regolamenti speciali d'immigrazione e colonizzazione che emetteranno le autorità costituite.

Art. 21. — I contratti particolari di colonizzazione, che non siano conformi alla presente legge, non godranno alcuna facilitazione concessa dalla stessa.

Art. 22. — Le questioni, che potranno sorgere tra il Governo e gl'immigranti o le imprese particolari di colonizzazione, saranno risolte dai Tribunali della Nazione secondo le leggi.

Art. 23. — Le spese che dovranno essere sostenute dal servizio d'immigrazione saranno coperte con i fondi assegnati a tal fine nella legge del bilancio preventivo generale di ciascun esercizio.

Art. 24. È abrogata la legge d'immigrazione del 6 ottobre 1903 e le altre disposizioni sull'emigrazione, tranne quelle previste nella presente legge.

STATI UNITI D'AMERICA

Legge 22 settembre 1922 relativa alla naturalizzazione e cittadinanza delle donne maritate.

Art. 1. — Il diritto della donna a diventare cittadina naturalizzata degli Stati Uniti non potrà essere negato o menomato a causa del suo sesso o a causa del suo stato maritale.

Art. 2. — La donna, che contrae matrimonio con un cittadino degli Stati Uniti dopo la data della presente legge, o la donna, il cui marito acquista la cittadinanza dopo l'approvazione della presente legge, non diventerà cittadina degli Stati Uniti a causa del matrimonio o della naturalizzazione; ma, se è ammissibile alla cittadinanza, potrà ottenere la naturalizzazione uniformandosi pienamente e completamente a tutte le modalità richieste dalle leggi sulla naturalizzazione con le seguenti eccezioni:

a. Non sarà richiesta la formale dichiarazione di volontà (*declaration of intention*).

b. In luogo del periodo di residenza per la durata di cinque anni negli Stati Uniti e di un anno nello Stato o Territorio dove ha sede il Tribunale competente a decidere sulla naturalizzazione, essa deve possedere la residenza continua negli Stati Uniti, Haway, Alaska o Porto Rico, per il periodo di almeno un anno immediatamente precedente alla registrazione della domanda.

Art. 3. — Una donna cittadina degli Stati Uniti non perderà la cittadinanza degli Stati Uniti a causa del suo matrimonio dopo la data della presente legge, eccetto il caso in cui faccia una formale rinuncia della sua cittadinanza davanti ad un Tribunale che sia competente in materia di naturalizzazione di stranieri; però, la donna cittadina che contrae matrimonio con uno straniero non ammissibile alla cittadinanza, perderà la cittadinanza degli Stati Uniti. Se, cessato lo stato coniugale, essa è una cittadina degli Stati Uniti, conserverà la sua cittadinanza senza riguardo alla sua residenza. Se,

durante lo stato coniugale, essa risiede continuamente durante due anni in uno Stato straniero, di cui suo marito è cittadino o suddito, o per cinque anni continui fuori degli Stati Uniti, essa sarà sottoposta alla stessa presunzione stabilita per il cittadino naturalizzato degli Stati Uniti in conformità del secondo paragrafo dell'art. 2 della legge 2 marzo 1907, concernente l'espatrio dei cittadini e la loro protezione all'estero (1).

Resta fermo ed immutato quanto dispongono i *Revised Statutes* 1999 e l'articolo 2 della legge sull'espatrio del 1907 riguardo all'espatrio stesso.

Art. 4. — Una donna, la quale prima della data della presente legge ha perduta la cittadinanza degli Stati Uniti a causa del suo matrimonio con uno straniero ammissibile alla cittadinanza, può ottenere la naturalizzazione in conformità dell'art. 2 della presente legge, con la eccezione che nessun certificato di arrivo sarà richiesto per essere registrato assieme alla richiesta qualora durante lo stato coniugale essa ha avuta la residenza negli Stati Uniti. Dopo la sua naturalizzazione essa avrà lo stato di cittadinanza come se il matrimonio avesse avuto luogo dopo la data della presente legge.

Art. 5. — La donna, il cui marito non sia ammissibile alla cittadinanza, non potrà ottenere la naturalizzazione durante lo stato maritale.

Art. 6. — L'articolo 1994 dei *Revised Statutes* e l'art. 4 della legge 1907 sull'espatrio sono abrogati.

Tale abrogazione non farà perdere la cittadinanza acquistata o conservata in conformità di qualcuno di tali articoli, nè riacquistare la cittadinanza perduta secondo l'articolo 4 della legge 1907 sugli espatri.

Art. 7. — L'articolo 3 della legge 1907 sull'espatrio è abrogata. Tale abrogazione non farà riacquistare la cittadinanza perduta secondo detto articolo nè perdere la cittadinanza riacquistata secondo lo stesso articolo. Una donna, la quale ha riacquistata secondo detto articolo la cittadinanza perduta a causa di matrimonio avrà, dopo la presente legge, a tutti gli effetti, lo stesso stato di cittadinanza che aveva nell'epoca immediatamente precedente il suo matrimonio.

(1) *Art. 3. L. 2 marzo 1907:* Il cittadino americano si presume che abbia perduto la cittadinanza americana quando in altro Stato abbia acquistata la naturalizzazione in conformità alle leggi di detto Stato, o quando vi abbia prestato giuramento di fedeltà.

Quando il cittadino americano abbia avuta la sua residenza per due anni in altro Stato da cui provenne, o per cinque anni in qualsiasi altro Stato, si presume che abbia cessato di essere un cittadino americano e si presume che il suo domicilio (*general abode*) sia stato il suo luogo di residenza durante i detti anni: tale presunzione, tuttavia, può essere distrutta con la presentazione ad un Ufficio diplomatico o consolare degli Stati Uniti di prove ritenute idonee osservando quelle norme e regole che il Dipartimento di Stato crederà di stabilire.

In ogni caso, nessun cittadino americano potrà rinunciare alla cittadinanza quando il paese è in guerra.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
per paesi transoceanici.

Ottobre 1922.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani										
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione								
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Usakar)	Australia	
Genova	11.166	137	11.303	6.215	2.931	18	1.244	—	554	9.135	188	—	—	27
Napoli	7.602	1.151	8.753	5.579	2.023	112	5.099	—	233	1.897	42	—	—	218
Palermo	966	—	966	572	394	—	966	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	283	192	475	189	94	—	193	—	18	67	—	—	—	—
TOTALE	20.017	1.480	21.497	14.555	5.482	130	7.507	—	805	11.099	290	—	—	1.245

2. — Emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno
da paesi transoceanici.

Ottobre 1922.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani										
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza								
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Usakar)	Australia	
Genova	285	31	316	219	66	—	—	—	91	189	—	—	—	—
Napoli	2.112	243	2.355	1.507	505	—	1.466	—	275	371	—	—	—	—
Palermo	1.014	16	1.030	731	283	—	1.014	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.411	290	3.701	2.457	954	—	2.480	—	366	560	5	—	—	—

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Ottobre 1922

Anno 1922	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Contro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	5.628	3.828	1.125	675	117	939	—	1.196	2.070	102	14	281	9
Febbraio . . .	3.979	2.953	654	372	72	445	1	527	2.707	74	1	149	3
Marzo	5.447	3.891	912	644	381	1.176	1	694	2.719	29	11	431	5
Totale 1° trim.	15.054	10.672	2.691	1.691	570	2.560	2	2.417	8.396	206	26	861	17
Aprile	4.378	2.958	893	507	205	782	134	625	2.112	69	31	412	8
Maggio	3.700	2.589	667	441	904	763	2	415	1.369	40	9	197	1
Giugno	8.159	4.943	2.135	1.089	38	5.075	4	553	2.183	80	3	220	3
Totale 2° trim.	16.237	10.490	3.626	2.121	1.147	6.620	140	1.593	5.664	189	43	829	12
Totale 1° Sem.	31.291	21.162	6.317	3.812	1.717	9.180	142	4.010	14.060	394	69	1690	29
Luglio	6.415	3.652	1.683	1.089	59	4.472	3	516	1.148	33	1	192	—
Agosto	16.833	10.516	3.929	2.388	126	11.025	294	901	4.223	113	—	230	11
Settembre . . .	15.058	9.902	3.287	1.869	119	7.909	6	682	5.839	96	6	304	7
Totale 3° trim.	38.306	24.070	8.899	5.337	295	23.496	213	2.099	11.210	242	7	726	18
Ottobre	20.075	12.978	4.099	2.998	132	7.533	—	807	11.118	230	5	247	3

Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Ottobre 1922

Anno 1922	M E S I	TOTALE dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
			Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
	Gennaio	5.388	234	1.297	24	702	2.737	51	26	270	47
	Febbraio	4.868	274	929	20	521	2.592	80	21	376	55
	Marzo	5.313	642	967	29	629	2.501	98	39	346	62
	Totale 1° trim. . .	15.569	1.150	3.193	73	1.852	7.830	229	86	992	164
	Aprile	4.197	671	723	14	486	1.924	60	35	220	64
	Maggio	3.963	368	1.134	8	455	1.677	47	22	182	40
	Giugno	8.942	431	5.642	7	500	2.072	61	10	138	81
	Totale 2° trim. . .	17.102	1.500	7.499	29	1.441	5.673	168	67	540	185
	Totale 1° Sem. . .	32.671	2.650	10.692	102	3.293	13.503	397	153	1.532	349
	Luglio	11.161	195	6.074	24	548	3.207	105	15	267	125
	Agosto	16.355	146	7.131	19	842	7.630	129	17	306	135
	Settembre	21.933	159	7.054	18	1.010	12.002	231	25	324	122
	Totale 3° trim. . .	49.451	501	20.859	61	2.400	23.829	465	57	897	382
	Ottobre	20.134	199	5.444	17	1.402	11.976	347	25	630	27

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Ottobre 1922.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	2.531	23	270	—	139	1.979	29	16	39	36
Liguria	374	1	50	—	6	232	24	—	2	59
Lombardia	782	8	89	—	21	583	3	—	72	6
Veneto	1.267	34	107	—	303	637	7	1	115	3
Emilia	361	1	134	—	7	212	4	—	—	3
Toscana	466	4	106	—	62	214	10	—	6	7
Marche	1.114	13	30	—	4	1.057	3	1	—	6
Umbria	89	1	21	—	7	49	—	—	—	2
Lazio	234	4	91	—	7	127	—	—	—	5
Abruzzi e Molise	2.286	39	673	1	189	1.348	29	1	2	13
Campania	2.101	9	1.004	6	267	683	41	—	9	82
Puglie	862	1	360	—	20	469	—	—	6	6
Basilicata	713	1	216	2	63	393	26	—	—	12
Calabria	3.052	27	579	4	299	1.785	125	1	242	20
Sicilia	3.596	25	1.491	—	19	1.867	49	4	133	8
Sardegna	43	—	2	—	—	37	3	1	—	—
Venezia Tridentina	119	5	79	—	7	22	3	—	1	2
Venezia Giulia e Zara	210	3	142	4	12	42	—	—	3	4
TOTALI	20.134	199	5.444	17	1.402	11.796	347	25	630	274

B) *Emigrazione non transoceanica.*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Anno 1922	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco Slovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio. . .	5.125	3.527	1.283	315	3.706	210	56	55	647	63	78	1	—	12	136	—	—	4	109	20	23	5
Febbraio . .	5.698	4.455	983	260	3.094	223	40	48	1.746	184	32	—	4	5	138	3	—	24	83	41	20	7
Marzo . . .	13.047	11.398	1.273	376	5.992	308	68	42	5.583	374	47	2	1	19	422	1	6	22	110	21	15	5
Tot. 1° trim.	23.870	19.380	3.539	951	12.792	741	170	145	7.976	621	157	3	5	36	696	4	6	50	311	82	58	17
Aprile . . .	14.470	11.877	1.898	695	8.644	482	152	71	1.756	2.224	112	1	3	130	579	—	4	19	222	26	44	1
Maggio . . .	13.479	10.804	1.953	722	9.855	465	126	78	624	1.633	79	1	2	12	323	—	1	16	151	23	19	1
Giugno . . .	9.474	6.945	1.918	611	7.324	632	258	176	380	213	66	9	1	1	238	1	7	12	113	27	11	5
Tot. 2° trim.	37.423	29.626	5.769	2.028	25.823	1.579	536	325	2.760	4.670	257	11	6	143	1.210	1	12	47	486	76	74	7
Tot. 1° sem.	61.293	49.006	9.308	2.979	38.615	2.320	706	470	10.736	4.691	414	14	11	179	1.906	5	18	97	797	158	132	24
Luglio . . .	8.486	5.936	1.955	595	5.130	1.475	550	199	603	116	42	4	—	6	175	—	—	19	122	32	12	1
Agosto . . .	10.928	7.369	2.640	919	7.989	487	615	160	966	200	57	2	2	19	186	—	—	14	164	28	6	3
Settembre . .	11.787	7.592	3.075	1.120	9.142	276	526	183	970	148	78	1	2	12	162	—	1	30	134	40	28	4
Tot. 3° trim.	31.201	20.897	7.670	2.634	22.261	2.238	1.691	542	2.569	464	177	7	4	37	523	—	1	63	470	100	46	8
Ottobre . . .	11.391	6.427	3.661	1.303	9.292	199	151	99	963	142	124	5	9	13	131	2	—	17	206	80	16	2

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda «espatrio», e passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1922	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Marocco	Altri paesi
	Gennaio	10.248	5.490	358	236	119	3.065	190	110	—	3	15	340	21	11	49	117	77	29	18
	Febbraio	12.431	5.896	381	436	161	4.488	321	117	2	7	19	398	31	13	44	85	56	20	16
	Marzo	20.308	10.120	578	967	229	5.244	1.070	178	5	9	89	749	23	28	98	133	27	41	120
	Totale 1° trimestre	42.987	21.506	1.317	1.639	449	12.797	2.181	405	7	19	123	1.487	75	52	191	335	160	90	154
	Aprile	16.643	8.509	568	825	143	924	3.966	103	—	7	101	766	13	11	52	508	26	19	102
	Maggio	13.002	9.271	717	459	190	469	850	77	31	9	14	496	14	21	74	221	17	13	59
	Giugno	10.715	7.784	920	469	248	369	167	115	2	3	14	374	25	18	41	151	18	23	34
	Totale 2° trimestre	40.360	25.564	2.205	1.693	581	1.762	4.983	295	33	19	129	1.636	52	50	167	880	61	55	195
	Totale 1° semestre	83.347	47.070	3.522	3.332	1030	14.559	7.164	700	40	38	252	3.123	127	102	358	1.215	221	145	349
	Luglio	13.237	8.957	1.451	655	217	987	165	64	91	12	20	280	28	16	70	139	43	15	27
	Agosto	12.474	8.705	578	815	228	1.126	248	104	3	2	19	297	35	9	79	156	24	13	38
	Settembre	12.735	9.387	491	505	216	1.103	131	103	8	4	14	312	27	15	113	185	64	21	36
	Totale 3° trimestre	38.446	27.049	2.515	1.975	661	3.216	544	271	102	18	53	889	90	40	262	480	131	49	101
	Ottobre	12.021	8.805	477	180	197	695	124	119	3	10	35	234	37	15	138	213	44	30	275

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI

Ottobre 1922

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti	Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco
Piemonte	2.844	2.628	101	20	15	29	2	17	—	—	6	6	—	—	15	—	3	2	—
Liguria	403	320	48	1	3	—	1	7	—	1	3	—	—	—	3	3	1	7	5
Lombardia	1.440	1.100	101	9	10	43	6	13	—	4	16	1	—	1	28	2	3	2	—
Veneto	2.928	1.848	48	50	123	736	25	5	—	1	4	60	3	1	4	—	2	—	—
Emilia	986	890	46	2	4	3	8	9	—	1	2	3	—	—	9	2	2	2	3
Toscana	973	844	17	9	2	47	2	22	—	1	1	2	2	—	3	7	10	4	—
Marche	389	231	2	3	1	77	53	1	1	—	—	—	—	1	1	16	2	—	—
Umbria	274	222	—	—	—	27	24	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	51	38	2	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	5	2	1	—	—
Abruzzi e Molise	104	149	—	1	—	1	2	3	—	—	—	2	1	—	1	—	—	4	—
Campania	358	273	11	3	8	15	—	23	—	2	—	3	4	—	6	1	9	—	—
Puglie	391	67	2	—	1	6	—	—	—	—	—	16	23	7	11	9	—	—	249
Basilicata	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
Calabrie	42	23	1	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	7	1	3	—	3
Sicilia	252	47	2	1	1	—	—	11	—	2	1	3	—	—	14	163	3	4	—
Sardegna	165	124	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	2	22	6	5	—
Venezia Tridentina	134	63	3	47	11	1	—	5	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	216	10	—	24	17	4	1	—	—	—	1	127	—	—	17	—	—	—	17
TOTALE	12.021	8.695	477	180	197	995	124	119	3	10	35	234	37	15	138	213	44	30	275

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Ottobre 1922.

REGIONI	Emigranti espatriati				Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni																			
Piemonte	2.989	1.322	1.348	319	2.912	20	8	3	11	7	11	—	—	4	—	—	—	—	—	—	10	1	2
Liguria	285	153	109	23	269	2	1	—	1	4	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
Lombardia	1.371	902	305	164	1.176	85	24	4	42	10	9	2	1	6	2	—	—	—	—	—	4	4	—
Veneto	2.042	2.123	585	234	1.945	34	53	72	738	46	6	1	2	2	44	—	—	—	—	—	1	10	—
Emilia	994	515	330	140	923	35	3	2	3	3	12	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	10	—
Toscana	972	446	382	144	853	9	6	7	37	2	29	—	4	—	1	—	—	—	4	2	15	3	—
Marche	355	210	89	56	277	—	—	—	52	23	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	205	85	86	34	160	—	1	—	—	44	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	38	19	18	1	34	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	150	105	32	13	144	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	310	159	100	51	247	3	—	2	3	—	42	—	1	—	1	—	1	—	—	—	1	9	—
Puglie	111	56	32	23	96	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—
Basilicata	7	7	—	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	5	1	—
Calabria	33	15	15	3	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	257	113	93	51	43	7	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	9	180	5	5	—
Sardegna	154	99	34	21	126	—	—	—	8	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	6	11	1
Venezia Tridentina	104	43	47	14	52	3	35	4	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	6	—	—
Venezia Giulia e Zara	114	55	47	12	8	—	19	4	3	—	—	—	—	—	77	—	—	3	—	—	—	—	—
TOTALE	11.391	6.427	3.661	1.303	9.292	199	151	99	903	142	124	5	9	13	131	2	—	30	206	80	16	2	—

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEI MOVILI
 Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		Toscana	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	775	400	374	268	20	9	158	18	34	24	33	21	44
Addetti alle industrie estrattive	885	—	57	—	5	—	44	—	625	—	36	—	32	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	888	167	92	23	10	1	70	3	170	10	164	45	20	31
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.894	—	258	—	20	—	334	—	921	—	129	—	54	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	290	—	85	—	11	—	76	—	39	—	17	—	17	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	363	2	72	—	18	—	34	—	139	—	24	2	18	—
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	23	88	18	25	—	—	3	11	1	40	—	—	1	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	75	2	26	1	2	—	5	—	2	—	2	—	11	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	56	150	12	72	2	8	7	11	2	8	3	11	16	14
Addetti alle industrie alimentari	65	—	35	—	—	—	3	—	17	—	5	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	43	2	17	—	—	—	7	2	1	—	—	—	14	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	593	278	141	97	12	1	73	22	116	61	69	30	75	24
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	79	3	28	—	5	2	23	—	2	—	1	—	11	—
Addetti all'industria dei trasporti	77	—	24	—	3	—	7	—	7	—	9	—	6	—
Esercenti il piccolo traffico	37	7	13	2	2	3	3	—	—	—	—	—	8	—
Addetti ad aziende commerciali	79	17	17	12	32	1	4	—	3	1	2	—	11	—
Incisori, disegnatori e decoratori	33	4	10	—	1	—	2	4	8	—	—	—	1	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	28	4	1	5	4	3	3	—	2	14	5	—	—
Addetti ai servizi domestici	22	306	8	173	3	19	3	25	2	21	2	27	3	24
Appartenenti a condizioni non professionali	45	33	13	14	1	—	13	9	2	1	2	2	3	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.174	—	660	—	61	—	196	—	417	—	196	—	126
Professioni e condizioni ignote e non specificate	56	—	18	—	1	—	10	—	13	—	1	—	1	—
TOTALE	6.427	3.661	1.322	1348	153	109	902	305	2.123	585	515	339	446	366

TO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

2.

Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara		
D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
2	12	11	2	—	8	6	33	4	3	—	1	—	4	3	27	—	10	—	4	16	4	2
—	5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	20	—	2	—	—	—
20	38	16	1	—	64	4	27	11	2	—	1	—	1	—	15	—	13	1	2	2	1	—
—	13	—	—	—	19	—	7	—	26	—	1	—	3	—	6	—	23	—	9	—	7	—
—	1	—	—	—	1	—	11	—	1	—	1	—	—	—	8	—	4	—	8	—	12	—
—	4	—	1	—	—	—	5	—	10	—	—	—	4	—	4	—	18	—	4	—	3	—
9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
—	1	—	1	—	1	—	10	1	2	—	1	—	2	—	8	—	—	—	—	—	—	1
1	—	3	—	2	2	1	6	5	—	1	—	—	1	3	5	7	—	—	—	—	—	3
—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
5	8	2	1	—	7	7	31	15	6	—	1	—	—	—	—	—	6	—	12	9	6	1
—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
—	—	—	1	—	—	—	7	—	3	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	4
—	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	2
—	—	—	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	1
—	1	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	3
—	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	1	—	—	—	16	10	—	—	—	—	—	1
—	1	1	—	3	—	—	3	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	—	5
—	—	—	4	3	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5
52	—	52	10	—	14	—	57	—	31	—	—	—	—	6	—	75	—	31	—	19	—	34
—	1	—	5	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
89	85	86	19	18	105	32	159	100	50	32	7	—	15	15	113	93	99	34	43	47	55	47

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.
	Addetti all'agricoltura	775	400	703	376	5	5	24	9	—	1	—	—
Addetti alle industrie estrattive	885	—	474	—	7	—	—	—	6	—	389	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	888	167	700	159	6	—	8	1	4	3	102	1	4
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	1.894	—	1.540	—	14	—	18	—	14	—	237	—	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	290	—	208	—	7	—	5	—	8	—	31	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	343	2	321	2	2	—	1	—	—	—	27	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	23	88	22	84	—	3	—	—	—	—	1	1	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	75	2	66	2	1	—	—	—	—	—	1	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	56	150	39	126	6	5	—	2	—	—	1	2	—
Addetti alle industrie alimentari	65	—	43	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	43	2	37	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	593	278	513	238	16	12	6	12	13	1	20	0	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	79	3	41	1	6	—	6	—	3	1	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	77	—	50	—	2	—	7	—	1	—	1	—	—
Esercenti il piccolo traffico	37	7	28	7	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	79	17	66	15	—	—	3	1	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	32	4	21	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	28	7	4	15	7	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	22	306	19	209	1	15	—	4	—	2	—	2	—
Appartenenti a condizioni non professionali	45	33	33	26	5	3	2	1	1	—	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.174	—	1858	—	47	—	30	—	25	—	21	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	56	—	36	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	8.427	3.661	4.969	3.171	92	97	81	60	51	33	85	39	—

MENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi			
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
7	—	—	—	—	—	—	—	6	1	—	—	—	—	25	—	1	1	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	6	—	6	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	13	1	3	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	—	—	—	6	—	11	—	2	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	2	—	10	—	—	—	—	1	7	—	7	—	1	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—		
3	—	—	1	—	—	—	—	3	—	—	—	—	1	3	4	2	1	1	2	—	—		
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—		
—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—		
3	—	—	1	—	—	—	—	5	2	—	—	—	—	1	—	5	1	—	—	—	—		
—	—	—	—	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—		
—	—	—	1	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	—	4	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—		
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—		
8	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	15	8	—	—	—	—	—	—		
2	—	—	—	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—		
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
38	—	2	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	37	—	—	—	—	6	—	57	—	16	—	5	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—		
63	1	3	6	3	10	3	60	48	2	—	—	—	4	10	98	70	44	19	7	9	2		

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1922.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati			Stati di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bret- agna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcani e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	1340	1042	298	1271	18	7	4	22	9	5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	157	104	53	141	11	1	2	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1930	1740	190	847	200	9	8	776	25	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1932	1829	112	797	52	212	74	248	417	2	—	—	—	126	—	—	3	—	1	—	—	—
Emilia	152	125	27	114	22	2	1	2	1	6	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	348	230	109	287	13	10	1	13	1	22	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	23	19	4	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	79	67	12	64	1	1	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	7	5	2	3	1	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	23	16	7	20	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Campania	168	114	54	118	—	—	3	1	—	31	—	—	1	—	—	1	—	1	12	—	—	—
Puglie	74	60	14	72	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	7	4	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	19	12	7	18	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	54	38	16	21	—	2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	24	2	—	—	—
Sardegna	53	46	7	24	2	—	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	—	—
Venezia Tridentina	23	14	9	3	8	5	1	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	73	36	37	—	—	20	5	—	—	—	—	—	—	28	—	—	1	—	—	—	—	—
TOTALI	6.462	5.501	961	3.830	388	280	99	1085	468	74	3	1	4	173	—	1	7	29	19	1	—	—

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di rimpatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera; la rilevazione, quindi, concerne soltanto le persone munite di passaporto proprio, cioè di età superiore agli anni 15.

Nota ai dati statistici

1. *L'emigrazione transoceanica nel mese di ottobre, in confronto a quella del mese precedente, segna complessivamente un aumento. Da un totale di 15.058 espatriati nel settembre, si sale infatti alla cifra di 20.075. L'aumento si è verificato in modo sensibile nel numero degli emigranti diretti in Argentina, che da 5839 salirono a 11.118, cifra che quasi uguaglia il totale dell'emigrazione verso quel paese per tutto il trimestre precedente. Segnano un certo aumento anche le cifre degli emigranti partiti per Canada (da 119 a 132), per Brasile (da 682 a 807), per l'Uruguay (da 96 a 230); si riscontra, invece, una diminuzione nel numero degli emigranti diretti agli Stati Uniti (da 7999 a 7533) e così pure in quello degli emigranti partiti per l'Australia (da 304 a 247), per il Centro America (da 6 a 0), per l'Africa non mediterranea (da 6 a 5) e per altri paesi (da 7 a 3).*

I 20.075 emigrati sono così distribuiti: uomini 12.978, donne 4.099, minori di 15 anni 2.998.

I passaporti rilasciati ammontano a 20.134, così distribuiti: 199 per Canada, 5.444 per gli Stati Uniti, 17 per il Centro America, 1.402 per Brasile, 11.796 per l'Argentina, 347 per l'Uruguay, 25 per l'Africa non mediterranea, 630 per l'Australia, 274 per altri paesi.

Dai porti del Regno risultano partiti 21.497 emigranti, di cui 20.017 italiani e 1.480 stranieri. Il numero maggiore di partenze si è avuto dal porto di Genova (11.303, di cui 11.166 di italiani e 137 di stranieri), e da quello di Napoli (8.753, di cui 7602 di italiani e 1.151 di stranieri). Degli imbarcati nel porto di Genova, 9.135 risultano diretti in Argentina e solo 1.244 negli Stati Uniti; mentre dal porto di Napoli risultano partiti in maggior numero (5.099) per gli Stati Uniti e in numero minore (1.897) per l'Argentina.

2. Il miglioramento, che si era manifestato nei due mesi precedenti nella emigrazione non transoceanica, nel mese di ottobre non è continuato: il totale degli espatriati ha, infatti, raggiunto la cifra di 11.391, con lieve diminuzione rispetto al numero di 11.787, registrato nel mese di settembre.

Di questi 11.391, figurano partiti 6.427 uomini, 3.661 donne, 1.303 minori di 15 anni.

Rispetto ai paesi di destinazione, l'emigrazione non transoceanica è in aumento, in confronto al mese di settembre, per la Francia (da 9.142 a 9.292), per la Gran Bretagna e l'Irlanda (da 78 a 124), per gli Stati Scandinavi (da 1 a 5), per la Russia e la Polonia (da 2 a 9), per la Spagna e Portogallo (da 12 a 13), per la Grecia (da 0 a 2), per la Tunisia (da 184 a 206), per l'Algeria (da 40 a 80); e segna, invece, una diminuzione per la Svizzera (da 276 a 199), per l'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria (da 526 a 151), per la Germania (da 183 a 99), per il Belgio (da 970 a 903), per il Lussemburgo (da 148 a 142), per gli Stati Balcanici (da 162 a 131), per la Turchia (da 1 a 0), per l'Egitto (da 30 a 17), per il Marocco (da 28 a 16), per altri paesi (da 4 a 2).

I passaporti rilasciati assommano alla cifra di 12.021, che risultano distribuiti, per regioni, così: 2.928 nel Veneto, 2.844 nel Piemonte,

1.440 nella Lombardia. Vengono poi l'Emilia con 985, la Toscana con 973, la Liguria con 403, le Puglie con 389. Anche nel mese di ottobre, come nei due precedenti, fra le regioni settentrionali ha contribuito in minor misura la Liguria; fra le centrali il Lazio e fra le meridionali la Basilicata.

3. Nel mese di ottobre i rimpatri da paesi transoceanici ammontano a 3.411; da paesi non transoceanici a 6.462, dei quali 3.830 dalla Francia, 1.085 dal Belgio e Olanda, 468 dal Lussemburgo, 388 dalla Svizzera, 280 dall'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, 99 dalla Germania.



GIURISPRUDENZA

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

1. - 30 ottobre 1922 - Zangara Federico c. Cyp Fabre.

Reiezione di emigrante - Ignoranza delle disposizioni limitative all'emigrazione - Responsabilità del vettore.

Il vettore è responsabile della reiezione dell'emigrante, determinata dai criteri adottati dalle autorità del Paese di destinazione (nella specie Stati Uniti) nell'applicazione delle disposizioni limitative dell'immigrazione. L'ignoranza di tali criteri di applicazione non esonera il vettore dalla responsabilità per la reiezione, poichè egli ha l'obbligo di conoscere a fondo la legge e i regolamenti italiani e stranieri che disciplinano il suo speciale commercio; e perchè, ad ogni modo, prima di concludere il contratto di trasporto e di garantire con esso all'emigrante il raggiungimento del mercato di lavoro, incombe a lui il dovere di accertarne, anche a mezzo del Commissariato generale, la possibilità dell'adempimento.

2. - 30 ottobre 1922 - Di Mino Giuseppe c. Cyp Fabre.

Reiezione di emigrante - Danni - Spesa per il visto consolare.

La spesa per il visto consolare è erogazione indipendente dalla partenza dell'emigrante, in quanto, anche dopo averla sostenuta, l'emigrante può astenersi dall'espatriare.

Conseguentemente nella liquidazione del quantum dovuto dal vettore per risarcimento dei danni in caso di reiezione non può comprendersi la spesa per il visto consolare.

3. — 30 ottobre 1922 - Vettore «Cyp Fabre» c. Di Maggio Salvatore.

Alienazione mentale dell'emigrante durante la traversata - Tutela del bagaglio e degli oggetti di valore - Responsabilità del vettore.

L'ordinario obbligo di tutelare il bagaglio dell'emigrante, che incombe al vettore, è maggiore e più grave quando l'emigrante sia colpito da eccesso di alienazione mentale, non essendo egli in grado di provvedere alla custodia degli oggetti di sua pertinenza.

Siffatto obbligo si estende anche agli oggetti di valore, per i quali la responsabilità del vettore ordinariamente è esclusa se l'emigrante non si attiene alle prescrizioni regolamentari.

4. — 30 ottobre 1922 - Romano Panfilo c. Cyp. Fabre.

Giudizio civile di responsabilità per danni dipendenti da reiezione - Fatti costituenti reati - Influenza rispetto al giudizio civile.

Il giudizio civile per il risarcimento dei danni per reiezione non deve necessariamente essere sospeso se nel corso di esso emergano dei fatti per i quali si faccia luogo al procedimento penale, qualora la responsabilità del vettore per la reiezione sussista indipendentemente dalla sussistenza dei fatti che formano oggetto del giudizio penale.

5. — 20 ottobre 1922 - Navigazione Generale Italiana c. Pinto Matteo.

Infortunio di emigrante a bordo - Responsabilità del vettore - Quando il vettore va esonerato da tale responsabilità - Colpa dell'infortunato.

Il vettore ha l'obbligo di provvedere all'incolumità dell'emigrante dal momento dell'imbarco a quello in cui lascia la nave nel porto di destinazione.

Incombe perciò sul vettore la responsabilità dei danni derivati al passeggero dal fatto o dalle omissioni dei suoi preposti alla nave.

E' però esonerato da ogni responsabilità, in caso di infortunio del-

l'emigrante, il vettore che fornisca la prova che il personale di bordo ha osservato tutte le prescrizioni regolamentari e che l'infortunio stesso sia da attribuire ad esclusiva colpa dell'emigrante.

6. - 28 ottobre 1922, Navigazione Generale Italiana, c. Stiso Pasquale.

Perdita del bagaglio - Responsabilità del vettore - Criterio di liquidazione del danno.

L'indennità stabilita dall'art. 91 del Regolamento sull'emigrazione si applica solo quando la perdita del bagaglio sia avvenuta per caso fortuito o per forza maggiore o comunque senza colpa del vettore.

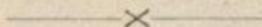
In caso di perdita del bagaglio dell'emigrante, non derivata da caso fortuito o da forza maggiore, da vizio delle cose stesse o dalla loro natura, da fatto del mittente o del destinatario, la responsabilità della perdita incombe sul vettore, e si commisura secondo le comuni norme del Codice di Commercio.

7. - 28 ottobre 1922 - Navigazione Generale Italiana c. Crisafulli Antonio.

Reiezione dell'emigrante - Responsabilità del vettore - Danni - Morte del coniuge.

Il vettore inadempiente all'obbligazione derivante dal contratto di trasporto emigratorio è tenuto a rispondere solo dei danni che si siano preveduti e potuti prevedere al tempo del contratto e che siano conseguenza diretta ed immediata del suo fatto colposo. (art. 29 T. U. legge emigr.: art. 1223, 1229 C. C.).

La morte del coniuge dell'emigrante, avvenuta durante il viaggio per causa naturale, è evento imprevedibile e non costituisce conseguenza diretta ed immediata dell'inadempienza del vettore: a questi perciò non incombe la responsabilità di tale danno.



Azione italiana all'estero

FRANCIA

✱ Con treno speciale, il giorno 5 del corrente gennaio sono partiti seicento operai italiani, suddivisi per squadre e gruppi, diretti nella regione di Reims, Lilla e Boulogne-sur-Mère, dove saranno adibiti ai lavori di ricostruzione delle ferrovie della Società del Nord, danneggiate o distrutte dalla guerra. Il reclutamento, ad opera dell'Unione Cooperativa per i lavori all'estero sorta ad iniziativa della Umanitaria, è avvenuto nelle provincie di Parma, Milano, Piacenza e Pavia. Seguiranno altri tremila operai addetti all'arte muraria e due mila manovali per conto dell'Unione che ha assunto la costruzione di paesi distrutti nei circondari di Soissons, Reims, Arras, San Quintino.

✱ Dovuta alla generosità dell'avv. Michele Mercurio, ed allo interessamento di un gruppo di volenterosi, funziona in Parigi un Segretariato pro emigranti italiani. Dalla relazione sui lavori compiuti durante lo scorso anno si rileva che il Segretariato ha trovato lavoro a circa 360 disoccupati, ed ha as-

sistito 678 persone, che ad esso si erano rivolte per ricuperi di salari, domande di soccorsi e pensioni militari, consegna di polizze agli ex-combattenti ed orfani di guerra, soccorsi immediati, ecc.

✱ Accompagnato da un largo gruppo di ufficiali italiani ex-combattenti, fra cui tre decorati da medaglia d'oro, nei giorni 7 e 8 corrente gennaio, S. E. de Vecchi, sottosegretario di Stato alle pensioni ed all'assistenza militare, ha fatto una visita alle nostre importanti colonie di Marsiglia e Tolone. A Marsiglia, l'on. De Vecchi fu ricevuto ufficialmente, oltre che del Console generale, comm. Ciapelli e dalle notabilità della colonia, dal sig. Thibon, prefetto delle Bocche del Rodano, dall'on. Flaissières, senatore, sindaco di Marsiglia, dal generale Monroe, comandante il 15° corpo d'armata, dal rappresentante dell'ammiraglio comandante la marina a Marsiglia, e da altre autorità. A S. E. De Vecchi, che ringraziava per l'accoglienza cordialissima, il prefetto Thibon rispondeva che tale accoglienza era doverosa verso il rappresentante della nazione con la quale la Francia ha così grandi e forti relazioni d'amicizia che

fu suggellata col sangue a Magenta e Solferino, sul Piave e nelle Argonne. Alla *Maison de la Mutualité* S. E. De Vecchi ha presieduto alla consegna delle decorazioni ai valorosi combattenti italiani della colonia che si distinsero sul campo dell'onore; al R. Consolato ricevette i rappresentanti delle diverse Società italiane ed italo-francesi della Città e delle Bocche del Rodano, ascoltando con interesse i vari desiderata. Visitò pure le più importanti istituzioni, fra cui l'Orfanotrofio Italiano dell'Estaque-Gare ed alcune industrie italiane. A Tolone ricevette le Delegazioni delle Società italiane Garibaldi, Umberto II, Regina Margherita di Savoia, La Giovane Italia, La Lega Franco-Italiana.

✱ Sotto i migliori auspici si sono riaperte a Parigi le scuole italiane. Le iscrizioni già effettuate sono numerose, e ve ne saranno indubbiamente molte altre ancora grazie alla efficace propaganda dei componenti il Comitato, che non mancano di insistere presso i connazionali di preferire per i propri figli le scuole italiane. Tali scuole, che sono annesse a quelle municipali di Parigi, si trovano nelle seguenti località: rue de la Plaine; boulevard Diderot; rue Rollin; rue de Marseille; rue de l'Oueq; rue Foyetier; rue Desprey; rue Philippe-de-Grad; rue Saint-Charles e rue Margolin a Levallois-Perret.

LETTONIA

✱ I corsi di lingua italiana a Riga sono entrati nel terzo anno di vita. Essi sono frequentati da

200 allievi divisi in quattro classi che comprendono impiegati di ditte commerciali, studenti, funzionari di pubbliche amministrazioni, ecc. E' stata inoltre istituita una biblioteca italiana ed una sala di lettura di giornali e riviste italiane, ed è anche in via di organizzazione un Museo campionario, che avrà sede nei locali della Banca Commerciale di Riga. Sotto il punto di vista commerciale, il mercato di Riga ha sufficiente interesse per l'Italia. Alcune ditte italiane si sono già stabilite a Riga, dove i prodotti italiani hanno guadagnato la fiducia dei consumatori. Anche i Ministeri della guerra e delle ferrovie hanno aggiudicato importanti appalti per forniture a ditte italiane che sostengono la concorrenza inglese e tedesca.

TURCHIA

✱ Con decreto 20 novembre 1922 del Ministro degli affari esteri, è stata istituita una R. Agenzia consolare a Tripoli di Siria alla dipendenza del R. Consolato in Beirut.

ARGENTINA

✱ Promossa dalla Camera italiana di commercio ed industria di Rosario di Santa Fè, ha avuto luogo nello scorso agosto, in detta città, la prima mostra di prodotti italiani. A 36 dei 65 espositori sono state assegnate speciali onorificenze, ed agli altri fu rilasciato un attestato di partecipazione, come incoraggiamento a concorrere ad una eventuale prossima mostra.

✱ La stessa Camera di commercio, convinta che il mezzo migliore per far conoscere convenientemente all'estero le merci di produzione italiana consiste nell'affidarsi alle Camere di commercio italiane all'estero per la formazione dei Musei commerciali, ha diretto alle Compagnie di Navigazione italiane un memoriale chiedente che i campionari destinati alle dette Camere di commercio vengano trasportati gratuitamente. Al memoriale le Compagnie hanno risposto favorevolmente, obbligandosi quasi tutte al trasporto gratuito, salvo qualcuna che accorda, tuttavia, notevoli riduzioni.

✱ In occasione del cinquantenario dell'Ospedale italiano di Buenos Ayres, la Società italiana di beneficenza ha posto il 10 scorso dicembre la prima pietra di un Asilo per cronici che sorgerà a San Justo, località poco lontana dalla capitale. Discorsi hanno pronunziato il Presidente della Società, dottor Carlo Spada ed il Regio ministro italiano conte di Felizzano. Alla cerimonia, oltre ad una larga rappresentanza della colonia italiana, hanno presenziato anche alcuni ministri argentini in rappresentanza del Governo. L'asilo, dovuto alla tenace volontà dei nostri connazionali, potrà dare ricovero a 600 cronici e 600 orfani.

✱ Promossa dall'associazione italiana « Pro-Schola », ha avuto luogo il 4 novembre scorso a Buenos Ayres, una lotteria di due piccole ville, a beneficio delle scuole ita-

liane della colonia. La sorte ha favorito due italiani residenti nelle provincie.

✱ Per iniziativa del R. Ministro è sorto recentemente in Buenos Ayres un Comitato per la fondazione di un Ente « Pro Combattenti », che si propone di effettuare, più che una elargizione materiale di sussidi ed aiuti vari di carattere temporaneo ai combattenti, un'assistenza di carattere essenzialmente sociale e più fattivo, procurando loro lavoro, ed avviandoli ad occupazioni confacenti alle attitudini di ognuno.

BRASILE

✱ Con decreto 25 ottobre 1922 del Ministro degli affari esteri, è stata istituita una R. Agenzia consolare a Manaus alla dipendenza del R. Consolato in Parà.

✱ La Giunta del Consiglio superiore italiano della Pubblica Istruzione ha, con suo recente parere, riconosciuta la piena equipollenza dei titoli di studio rilasciati dall'Istituto medio scolastico « Dante Alighieri » di S. Paolo, con quelli rilasciati dalle Autorità scolastiche italiane, purchè su detto istituto si mantenga la vigilanza della Direzione generale delle scuole italiane all'estero. Oltre il corso quadriennale delle scuole primarie, l'Istituto « Dante Alighieri » comprende le scuole classiche, ginnasio e liceo; la scuola tecnica; e le tre sezioni, ragioneria-commercio, fisico-matematica ed agrimensura, dell'istituto tecnico.

✱ Con decreto 16 dicembre 1922 del Ministro degli affari esteri, è stata soppressa la R. Agenzia consolare di San Manoel dipendente dal R. Consolato di San Paolo.

CANADA

✱ Con decreto 25 ottobre 1922 del Ministro degli affari esteri, è stata istituita una R. Agenzia consolare a Toronto, alla dipendenza del R. Consolato a Montréal.

CHILI

✱ Il 5 novembre, dopo la messa celebrata nella parrocchia italiana in suffragio dei caduti della colonia di Valparaiso nella guerra 1915 - 1918, ha avuto luogo, ai piedi del monumento commemorativo, la distribuzione agli ex-combattenti appartenenti alla locale Associazione Reduci, della medaglia che distingue i riservisti d'oltre Oceano.

MESSICO

✱ Ad iniziativa dell'Ufficio di propaganda commerciale italo-messicana sarà istituita nel Messico una esposizione permanente del « Campionato italiano » per intensificare

le relazioni commerciali fra i due paesi, facilitando la conoscenza dei prodotti italiani.

STATI UNITI D'AMERICA

✱ Il *Carroccio* informa che ad iniziativa della Dante Alighieri di New York, e sotto gli auspici del Circolo Italiano della Columbia University, in cooperazione colla University Extension, si è inaugurato in quella Università una serie di conferenze italiane letterarie e scientifiche. La prima conferenza è stata tenuta dal prof. A. Bonaschi ed una seconda è stata tenuta dal dottor F. Frusci.

✱ Il nuovo ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. don Gelasio Caetani, è giunto il 20 dicembre scorso a New York. Un gran numero di connazionali attendeva allo sbarco, con i maggiori della colonia, una rappresentanza del locale Fascio, degli ex-combattenti, dell'Ordine dei figli d'Italia, e le locali autorità italiane, per rendere il proprio omaggio all'eroico patrizio romano, a cui il nuovo governo ha affidato l'alto incarico di rappresentare l'Italia nella grande Repubblica nord-americana.

V A R I E

R U S S I A

✻ Un gruppo di lavoratori nord-americani ha iniziato un esperimento per la coltivazione di terreni abbandonati. Complessivamente, l'esperimento americano in Russia è stato tentato da 487 persone in possesso di macchine ed attrezzi valutati a 463 mila dollari. Una vasta superficie di terreno è stata lavorata dagli americani a favore di privati i quali, in cambio di tali servizi, hanno fornito legna ed altri materiali occorrenti per i lavori di costruzione.

S V I Z Z E R A

✻ La domanda per sottoporre al referendum la legge sulla revisione dell'art. 41 della legge federale delle fabbriche ha raccolto 202.000 firme e perciò, avendo l'iniziativa di molto superato il prescritto numero di firme, la legge dovrà essere sottoposta alla votazione popolare.

A M E R I C A

✻ S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha accordato udienza ad un Comitato costituitosi allo scopo di effettuare una crociera artistica economica nell'America Latina per rinsaldare i rapporti fra l'America stessa e l'Italia.

M E S S I C O

✻ La setta dei Menoniti dà prova di non comune laboriosità nel campo della colonizzazione. Costituita da circa cinquantamila famiglie comprendenti circa duecentomila individui di origine olandese, immigrò negli Stati Uniti, trasferendosi più tardi nel Canada. Ma a seguito di dissensi con le autorità di questo paese, la setta ha deciso di abbandonarlo per stabilirsi, forse definitivamente, nel Messico. La setta ha venduto i propri possedimenti del Canada a condizioni assai vantaggiose data la grande fertilità delle terre da essi instancabilmente lavorate, acquistando nello Stato di Chilmahna un'azienda privata di quattrocentomila ettari ed altre minori a prezzo medio di venticinque a trenta dollari l'ettaro. Quantunque abbiano da poco preso possesso delle nuove terre, i Menoniti hanno già fabbricati interi villaggi in legno e, coll'abilità speciale della loro razza, già molti terreni hanno dissodato, seminandovi grano, mais e patate. L'esodo, non ancora terminato, avviene con molta preparazione e disciplina l'una e l'altra indispensabili per i menoniti che portano con sé le masserizie, i cavalli, gli animali da lavoro e le sementi per le coltivazioni.

STATI UNITI D'AMERICA

* Il Segretario americano del lavoro, on. Davis, ha inviato al deputato di New-York, on. Laguardia una lettera, negando le accuse, secondo le quali venivano consumati atti di crudeltà contro gl'immigranti in Ellis Island, dove risiede il servizio d'immigrazione, ed affermando che il regolamento che è stato posto in vigore è necessario per proteggere la regione dalle malattie contagiose.

* Il senatore Walsh ha presentato un progetto di legge per autorizzare l'Ufficio d'immigrazione a permettere l'entrata negli Stati Uniti agli armeni, greci, siriani ed altri emigranti provenienti dall'Asia Minore e dalla Tracia, ai quali la Turchia abbia imposto di abbandonare la Patria.

* A seguito di invito dell'on. Davis, segretario del lavoro americano, l'ambasciatore inglese Sir Geddes si è recato a New-York per ispezionare la stazione d'immigrazione di Ellis Island allo scopo di constatare personalmente il modo con cui sono trattati gl'immigranti al momento del loro sbarco. L'on. Davis ha annunciato che si apporferanno dei miglioramenti nella stazione d'immigrazione per meglio rispondere a tutte le esigenze degl'immigranti, provvedendosi, pure, alla separazione delle varie nazionalità allo scopo di evitare anche i più piccoli incidenti.

* La disciplina dell'immigrazione continua a dar luogo a più vari progetti legislativi. Il rappresentante del quattordicesimo Distretto di New-York, Perlman, ha presentato un progetto di legge per l'abolizione del « Literacy Test » che ha impedito l'entrata negli Stati Uniti ad una delle categorie più utili e più benemerite di immigrati. Il deputato Perlman, che ha sempre difeso la libera immigrazione, e che ha dato costante prove di amicizia alle popolazioni straniere, è convinto che il Congresso degli Stati Uniti renderà giustizia a tanti onesti lavoratori, accogliendo anche coloro la cui colpa di essere illetterati è quasi mi ad essi imputabile. D'altra parte, l'on. Beed, senatore della Pennsylvania, ha presentato al Senato una proposta di legge diretta a modificare la legge 19 maggio 1922 che limita l'immigrazione nel senso di elevare dal 3 al 5% la quota degli ammissibili annualmente per le diverse nazionalità, da computarsi non in base al censimento del 1910 ma a quello del 1890.

* Con lo scopo di raccogliere e studiare ogni notizia di carattere economico con criterio scientifico, adatto a segnare l'indirizzo più sicuro alla politica nazionale e internazionale, la « Carnegie Corporation » di New York ha recentemente fondato nella Capitale americana l'*Institute of Economics*, che, per i considerevoli mezzi di cui è stato dotato, è certamente destinato ad assumere una notevole importanza, come strumento

poderoso di indagini e di studi. L'Istituto diramerà bollettini, articoli e monografie, in cui i problemi verranno esposti in forma semplice e piana e svolgerà la sua attività, oltre che sulle direttive della politica commerciale e finanziaria, sulle questioni attinenti all'agricoltura, ai trasporti, all'industria e al lavoro.

✱ Una commissione nominata per esaminare le conseguenze della immigrazione straniera nelle isole Sandwich ha domandato al dipartimento del lavoro che per ragioni militari ed economiche vengano adottati provvedimenti legislativi per impedire che in dette isole l'elemento straniero vi abbia a predominare. La Commissione ha segnalato come un pericolo la superiorità giapponese già verificatasi dal punto

di vista numerico, politico e commerciale.

URUGUAY

✱ Il nuovo presidente della Repubblica dell'Uruguay, assunto al potere per il periodo 1923-1927 per suffragio universale diretto, è l'ing. Giuseppe Serrato, italiano di origine, nato a Montevideo. L'ing. Serrato ha percorso una rapida, brillante carriera politica, essendo stato parecchie volte deputato e senatore, e già ministro delle Finanze, dei lavori pubblici e dell'interno: egli conserva affetto ardentissimo per l'Italia, patria di origine. Un suo fratello, Giovanni, tra i primi ad accorrere volontario nella grande guerra, cadeva gloriosamente sul Sabotino, di fronte a Gorizia.



ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 3 dicembre 1922, n. 1585, che proroga l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923. (*Gazzetta Ufficiale*, 14 dicembre 1922, n. 292).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato ;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Articolo unico.

La facoltà concessa al Governo del Re colle leggi 9 luglio 1922, n. 917, 27 luglio 1922, n. 1066, e 24 agosto 1922, n. 1212, per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923, è prorogata sino a che i relativi stati di previsione non siano approvati per legge ed in ogni modo non oltre il 30 giugno 1923.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 dicembre 1922.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il guardasigilli* : OVIGLIO.

Regio decreto-legge 16 novembre 1922, n. 1607, che modifica l'art. 2 del testo unico della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205, circa la composizione del Consiglio superiore del Comitato permanente dell'emigrazione. (*Gazzetta Ufficiale*, 20 dicembre 1922, n. 297).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge sull'emigrazione ed il relativo regolamento;
Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

■ **ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:**

Art. 1. — La lettera *g.* dell'art. 2 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, numero 2205, è modificata come segue:

« Il ministro degli affari esteri, con suo decreto, promosso, se del caso, di concerto con gli altri ministri interessati, designa le Organizzazioni economiche, le Associazioni e gli Enti che sono ammessi a partecipare, ciascuno con un delegato, alla costituzione del Consiglio superiore dell'emigrazione.

« Ciascun delegato sarà scelto dal ministro degli affari esteri in una terna di nomi che verranno indicati al ministro dagli Enti, Associazioni ed Organizzazioni interessate ».

Nell'ultimo comma dell'art. 2 già citato, alle parole « tre membri » sono sostituite quelle di « quattro membri » e alle successive « tre membri » quelle di « due membri ».

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1922.

VITTORIO EMANUELE.

BENITO MUSSOLINI.

Visto, *il guardasigilli*: OVIGLIO.

Regio decreto 26 ottobre 1922, n. 1497, che dichiara decaduti dalle rispettive cariche i consoli, vice-consoli, agenti consolari e reggenti di uffici all'estero, i quali non abbiano la nazionalità italiana (*Gazzetta Ufficiale*, 30 novembre 1922, n. 280).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996; Considerata la necessità di procedere alla revisione delle cariche consolari coperte all'estero da personale straniero;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

Art. 1. — I Consoli, i vice-consoli, agenti consolari d'Italia all'estero, ed i reggenti di Uffici consolari d'Italia all'estero, i quali non abbiano la nazionalità italiana sono dichiarati decaduti dalle rispettive cariche e funzioni a decorrere dal 1° gennaio 1923.

Art. 2. — Con successivi decreti singoli sarà provveduto alla nomina o conferma dei titolari degli Uffici che rimarranno vacanti per effetto del precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1922.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — SCHANZER.

Visto, *il guardasigilli* : OVIGLIO.

Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 14, che estende al personale del Commissariato generale dell'emigrazione le disposizioni del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, relativo alle tabelle e alle norme di carriera per il personale delle Amministrazioni dello Stato. (*Gazzetta Ufficiale* 19 Gennaio 1923 n. 15).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto gli articoli 1, 65 e 66 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 Novembre 1919, N. 2205 ;
visto il regolamento per la gestione amministrativa e contabile del Fondo per l'emigrazione, approvato con R. decreto 16 maggio 1912, N. 556 ;

visto il R. decreto 26 giugno 1921, n. 873, col quale vennero estese al personale del Commissariato generale dell'emigrazione le disposizioni riguardanti l'applicazione dei ruoli aperti ;

visto il R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, contenente le nuove tabelle degli stipendi nonchè le norme di carriera per il personale di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato ;

udito il Consiglio dei Ministri ;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e Ministro ad interim per gli affari esteri ;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1. — Le disposizioni del R. decreto 20 settembre 1922, n. 1290, sopracitate, sono estese al personale del Commissariato generale dell'emigrazione.

Art. 2. — In conformità alle tabelle annesse al R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, gli stipendi del personale della carriera amministrativa, di ragioneria, d'ordine e subalterna sono fissati come segue :

CARRIERA AMMINISTRATIVA.

Segretari:

Stipendio iniziale L. 6000.		Stipendio al compimento del		4° anno di grado		L.		
»	»	»	»	8°	»	»	»	6.900
»	»	»	»	12°	»	»	»	7.800
»	»	»	»	16°	»	»	»	8.600
»	»	»	»	20°	»	»	»	9.400
»	»	»	»	24°	»	»	»	10.100
»	»	»	»	28°	»	»	»	10.800
»	»	»	»		»	»	»	11.500

Primi segretari:

Stipendio iniziale L. 10.000.

Stipendio al compimento del	4°	anno di grado	L.	10.800
»	»	8°	»	11.600
»	»	12°	»	12.300
»	»	16°	»	13.000

Consiglieri aggiunti:

Stipendio iniziale L. 12.000.

Stipendio al compimento del	4°	anno di grado	L.	12.900
»	»	8°	»	13.800
»	»	13°	»	14.700

Consiglieri:

Stipendio iniziali L. 14.000.

Stipendio al compimento del	4°	anno di grado	L.	15.000
»	»	8°	»	16.000
»	»	13°	»	17.000

Consiglieri superiori:

Stipendio L. 18.500.

Posto speciale:

(Articoli 66 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, e 2 del Regio decreto 26 giugno 1921, n. 873).

Stipendio L. 24.000.

CARRIERA DI RAGIONERIA.*Ragionieri:*

Stipendio iniziale L. 6.000.

Stipendio al compimento del	5°	anno di grado	L.	6.900
»	»	10°	»	7.800
»	»	15°	»	8.600
»	»	19°	»	9.100
»	»	23°	»	10.100
»	»	27°	»	10.800
»	»	32°	»	11.500

Primi ragionieri:

Stipendio iniziale L. 10.000

Stipendio al compimento del	4 ^o	anno di grado	L.	10.800
»	»	8 ^o	»	11.600
»	»	12 ^o	»	12.300
»	»	16 ^o	»	13.000

Capo sezione:

Stipendio iniziale L. 12.000.

Stipendio al compimento del	4 ^o	anno di grado	L.	12.900
»	»	8 ^o	»	13.800
»	»	13 ^o	»	14.700

Capo ragioniere:

Stipendio iniziale L. 15.000.

Stipendio al compimento del	4 ^o	anno di grado	L.	16.000
»	»	8 ^o	»	17.000

CARRIERA D'ORDINE.*Applicati:*

Stipendio iniziale L. 4.800.

Stipendio al compimento del	4 ^o	anno di grado	L.	5.300
»	»	8 ^o	»	5.800
»	»	12 ^o	»	6.200
»	»	16 ^o	»	6.600
»	»	20 ^o	»	7.000
»	»	24 ^o	»	7.400
»	»	28 ^o	»	7.800

Archivisti:

Stipendio iniziale L. 7.000.

Stipendio al compimento del	4 ^o	anno di grado	L.	7.800
»	»	8 ^o	»	8.600
»	»	12 ^o	»	9.400
»	»	16 ^o	»	10.100
»	»	20 ^o	»	10.800
»	»	24 ^o	»	11.500

PERSONALE SUBALTERNO.

Uscieri:

Stipendio iniziale L. 4.000.

Stipendio al compimento del	4°	anno di grado	L.	4.300
»	»	8°	»	4.600
»	»	12°	»	4.900
»	»	16°	»	5.200
»	»	20°	»	5.500

Commessi e uscieri capi:

Stipendio iniziale L. 5.000.

Stipendio al compimento del	4°	anno di grado	L.	5.600
»	»	8°	»	6.000
»	»	12°	»	6.400
»	»	16°	»	6.800
»	»	20°	»	7.200

Art. 3. — I provvedimenti relativi all'applicazione del presente decreto saranno emanati con decreti del Ministro degli affari esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.

Visto: *Il guardasigilli* OVIGLIO.

Camera dei Deputati

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 (*Atti Parl. C. D. Leg. XXVI, 1^a Sessione - Discussioni. Tornata del 18 novembre 1922*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23.

Se ne dia lettura.

MORISANI, segretario, legge. (*V. stampato n. 1809 - A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacini.

JACINI. Onorevoli colleghi, la sede della discussione dell'esercizio provvisorio non è certo la più opportuna per addentrarsi nell'esame di questa complessa materia della emigrazione, sulla quale troppa retorica è stata sparsa dai vari partiti. Retorica borghese, che giuocava sulla formula della valvola di sicurezza, retorica proletaria, che giuocava sul concetto delle miserie dell'emigrante.

In realtà qui si tratta di un problema eminentemente concreto e pratico, che con criteri pratici e concreti, quindi contingenti e mutevoli, deve essere esaminato e risolto.

Io non dirò cosa nuova, ricordando alla Camera che da questi banchi e dagli organismi degli enti, che coi deputati di questi banchi sono in consenso spirituale, si è per lunghi anni combattuta una battaglia per la formula della libertà regolata della emigrazione, formula che oramai trova un consenso forzato, perchè determinata dalla cruda realtà dei fatti.

Epperò gli uomini, che su questi banchi siedono, hanno salutato con vivo compiacimento, anzitutto, il fatto che il Consiglio dei ministri del nuovo Governo, nella sua prima seduta, considerasse tra i problemi essenziali della politica dello Stato questo problema dell'emigrazione, in secondo luogo, il modo onde ha impostato questo problema, in terzo luogo ancora, le parole che il presidente del Consiglio, nel suo discorso dell'altro ieri, ha usato a proposito di questo problema.

Ha detto il presidente del Consiglio che si trattava di togliere alla nostra politica dell'emigrazione quel carattere eccessivamente paternalista, che l'ha distinta sin qui, continuando ad esercitare, anzi intensificando, quella tutela dei nostri emigranti all'estero, che è un supremo interesse e un supremo dovere nazionale.

In questo concetto noi pienamente consentiamo e daremo tutta la modesta opera nostra, perchè esso possa tradursi in pratica.

Non vogliamo con ciò rinnegare nessuna di quelle precedenti espressioni di pensiero, nessuno di quegli atti ai quali ciascuno di noi, e chi vi parla in modo particolare, ha preso parte o nel Consiglio superiore dell'emigrazione o nella Commissione esecutiva del Consiglio stesso, a proposito di emigrazione; nessuno di quegli atti, cioè, coi quali si accompagnava il Commissariato della emigrazione nella sua attività di sempre maggiore regolamentazione del fenomeno emigratorio, di sempre più complessa tutela degli interessi degli emigranti.

Non rinneghiamo nulla di tutto questo, ma sta di fatto che la situazione assolutamente tragica, in cui si trova oggi la nostra emigrazione, esige deliberazioni nuove, conformi alla mutata situazione nei fatti.

Io non vorrò dire qui delle cifre, che si perderebbero nella disattenzione dell'Aula e che, del resto, non avrebbero un significato molto perspicuo.

Voi sapete che alcuni dei principali mercati della emigrazione sono assolutamente chiusi alla nostra mano d'opera. Si può dire completamente chiuso il mercato della Svizzera, sia per la disoccupazione che inferisce nella Svizzera stessa, tanto che li cominciano a dar opera per fare emigrare i loro stessi operai, e sia per la completa cessazione, o quasi completa cessazione, di alcune industrie fondamentali, alle quali la mano d'opera nostra dava importante concorso, come l'industria dei merletti per la mano d'opera femminile e quella degli orologi per la mano d'opera maschile.

Chiuso il mercato della Germania e chiuso il mercato dell'Austria, non perchè i guadagni che vi si realizzano non sieno abbastanza elevati, ma perchè non hanno valore per effetto della economia di quei paesi; e chiuso quasi completamente il mercato dell'America del Nord per le ragioni politiche che tutti sanno, e che ci auguriamo di vedere dissipate dal Governo, che insomma però oggi sono tali da restringere la nostra emigrazione di un decimo circa di quel che era la emigrazione di anteguerra.

D'altra parte i mercati che potrebbero avere per noi notevole importanza ci sono non dirò preclusi, ma resi difficilmente accessibili o da condizioni insuperabili di natura o da condizioni interne.

Da condizioni di natura ci è resa molto difficile la emigrazione

in Australia, perchè non si può pensare ad una vera e propria emigrazione in Australia, ma ad una colonizzazione che si recherebbe là attraverso un viaggio molto lungo, molto costoso, e per la quale non è molto prudente e da raccogliersi il concetto del viaggio preparato. Il quale, se costituisce un vantaggio per l'emigrante, un vantaggio apparente, in realtà segna un impegno pericoloso per il futuro.

Per altre ragioni di carattere politico ci sono chiusi, o difficilmente consigliabili, i mercati dei paesi balcanici, dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore.

Rimangono dunque, in fondo, per noi aperti due soli mercati, quello francese e quello dell'America del Sud. Ma anche questo limitato ad una parte del Brasile e ad una parte dell'Argentina. Ed anch'essi, non in questo momento l'Argentina, ma solo il Brasile, con molte, cautele e molte riserve.

In queste condizioni la nostra situazione è tragica perchè dall'altro lato abbiamo un afflusso evidente di disoccupati, e perchè se si smobileranno in parte i servizi statali, questi disoccupati aumenteranno. E ciò anche per una infinità di altre ragioni che non è qui il caso di ricordare.

Onde è che la politica stessa del Governo deve necessariamente subire il contraccolpo di queste circostanze di fatto, e deve modificarsi sostanzialmente.

Ora, in materia di emigrazione, noi ci troviamo di fronte anzitutto ad una situazione legislativa e giuridica non perfettamente chiara. Abbiamo infatti la legge del 1901, quella del 1910 e l'altra del 1920, che teoricamente vigono ancora, e costituiscono la *Magna Carta* della emigrazione. A queste leggi si sono aggiunti decreti luogotenenziali, che le hanno sostanzialmente modificate, e in qualche caso ne hanno deformato il significato e il valore.

Tutto questo complesso legislativo si è cercato di stringerlo in un testo unico che, oso dire una parola molto forte, è vergognoso che non sia stato presentato ancora all'approvazione del Parlamento, perchè questo testo unico non costituisce soltanto, come dovrebbe, un coordinamento delle norme preesistenti, ma aggiunge parecchie norme nuove, e dà un altro significato a molte delle norme in vigore. Per conseguenza è un testo, che non può entrare senz'altro nella pratica, ma deve essere sottoposto ad un accurato esame da parte del Parlamento.

Abbiamo salutato con piacere una modifica introdotta in questi giorni ad uno degli articoli di questo testo unico, quello che si riferisce ad una parte del Consiglio superiore della emigrazione.

Crediamo sia stato molto bene fare quella modifica, ma siamo certi che se il Governo estendesse il proprio esame a tutto il testo unico, troverebbe ben altre cose da modificare e restringere.

Basti dire che con l'articolo 1° del testo unico viene resa puramente formale la posizione di predominio del ministro degli esteri in materia di emigrazione, dappertutto dove nelle leggi precedenti si parlava di ministro degli esteri o di ministro degli esteri assistito dal parere del Consiglio dei ministri, nel testo unico si sostituisce unicamente e puramente la figura del commissario generale dell'emigrazione.

Vengono anche modificate una quantità di disposizioni che si riferivano alla composizione del Commissariato della emigrazione.

Il commissario dell'emigrazione viene nominato commissario del Governo e potrebbe quindi già oggi sedere a quei banchi per rispondere a noi, cosa che finora non si è fatta e che certamente stupirebbe la Camera se domani si facesse; ma cosa che è già oggi nel testo unico della legge.

L'articolo 31 non riproduce il comma 4 dell'articolo 14; sottrae quindi al Parlamento il controllo sui noli; cosa che può essere utile, ma che certamente ha dato luogo a parecchie e svariate - non dirò abusi - ma questioni che potrebbero essere utilmente discusse.

L'articolo 65 devolve al commissario generale l'amministrazione del Fondo della emigrazione ed appena lo fa assistere da una Commissione di vigilanza parlamentare, la quale non può avere che un controllo molto relativo.

Infine l'articolo 66, portando alcune modifiche, delle quali alcune ritengo anch'io inevitabili, ma forse discutibili nella lista del personale, porta il personale di ruolo del Commissariato della emigrazione da 44 a 115 persone con una modificazione che evidentemente è sensibile e non vado a cercare se sia giusta o sbagliata, ma che dovrebbe per lo meno essere esaminata e discussa.

Questo ho detto unicamente per dimostrare che la situazione giuridica e legale nei confronti della politica dell'emigrazione non è assolutamente chiara, e come sia opportuno poter un giorno in altra sede e con più largo agio discutere a fondo di questo problema.

Ma ora ben altro urge: urge esaminare la situazione di fatto nei paesi che ho detto soli aperti al nostro sbocco; urge vedere se quelle cautele che sono state introdotte nel reclutamento della mano d'opera abbiano effettivamente funzionato e se siano state di vantaggio alla mano d'opera stessa.

Orbene, in materia di reclutamento, abbiamo attraversato in Italia tre fasi successive molto nettamente distinte. Dapprima, la fase delle libertà assoluta e sconfinata, che corrispondeva nella classe borghese al concetto assolutamente errato dell'emigrazione, disastro nazionale, dell'emigrazione battaglia perduta ogni anno per l'Italia; quindi libertà sconfinata di emigrare; gli emigranti erano gente perduta per il Paese e non si doveva far niente per loro, concetto assurdo che oggi più nessuno sostiene.

Poi siamo venuti alla seconda fase: regolamentazione di questa materia; e si è trovato alla vigilia della guerra una forma che, secondo il mio debole parere, concilia abbastanza opportunamente i giusti interessi di tutela da parte dello Stato con la massima libertà di emigrazione; e cioè, prima della guerra, tutti potevano reclutare in Italia mano d'opera, ma bisognava che i reclutatori fossero riconosciuti ed ammessi dal Comitato di emigrazione, il quale, prima di rilasciare questa autorizzazione, esaminava se la ditta per la quale costoro reclutatore accoglieva gli operai, anzitutto, esistesse realmente, e poi se facesse condizioni sopportabili ai suoi lavoratori. In questo modo l'emigrante, una volta che varcava il confine, era munito di un contratto di lavoro, che aveva concluso personalmente con questo reclutatore di lavoro, il quale era sottoposto a sanzione nel caso che il contratto di lavoro non corrispondesse alla realtà delle cose.

Procedendo innanzi in questa forma di regolamentazione, si è arrivati a una terza fase, che non esito a dire nelle attuali condizioni eccessiva, e cioè, si è voluto fare del reclutamento di mano d'opera un vero e proprio monopolio statale, una valvola che si potesse chiudere ed aprire a volontà; si è voluta insomma fare quella che si è detta una politica di valorizzazione dell'emigrazione.

Intendiamo bene che, in condizioni normali del mercato di lavoro, probabilmente questa politica non solo avrebbe la nostra approvazione, ma porterebbe anche utili risultati.

In realtà oggi, questo succede nelle condizioni attuali... (*Interruzione del deputato Buozi*).

Vengo alla Francia, onorevole Buozi, e posso dirle che in Francia questo succede: per l'industriale questa forma di coazione costituisce una remora a prendere della mano d'opera italiana, perchè in confronto di altra mano d'opera che non ha questa limitazione, l'industriale si sente più libero...

BUOZZI. Per sfruttarla di più!

JACINI. Per l'operaio questo foglio di reclutamento costituisce nè più nè meno che un pedaggio di più, pagato oltre la tassa sul passaporto per varcare il confine. Egli se lo procura in tutti i modi, non lo legge neppure, e quando è al di là del confine, se ne infischia, quanto e come se ne infischia l'industriale.

Data quindi l'impossibilità, o l'enorme difficoltà di avere questo documento, l'operaio cerca di passare il confine in qualsiasi altro modo. Alla frontiera del Col di Tenda ogni notte decine e decine di operai, per non dire centinaia, passano clandestinamente il confine pagando dalle 50 alle 100 lire la così detta guida che dovrebbe portarli al confine, ma che poi li lascia a mezza strada.

FLOK. E i vostri poliziotti non dicono niente!

JACINI. I poliziotti italiani fanno quello che possono, ma non

possono guarnire tutta al linea di confine. Il numero degli emigranti clandestini in Francia è ormai diventato tale, che i consoli sono obbligati assolutamente dalla natura delle cose a considerare alla stessa stregua l'emigrante clandestino, come quello munito dei documenti ufficiali.

Aggiungiamo poi che i consoli non potrebbero assolutamente fare altrimenti, poichè le disposizioni loro date in questa materia sono stupidamente draconiane. Si arriva al punto di dire che il console deve negare loro qualsiasi servizio del consolato, a meno che l'emigrante clandestino non acconsenta a denunziare chi lo ha aiutato a passare la frontiera.

Voi capirete che a questa condizione nessun emigrante parla, e che invece di raggiungere lo scopo, si crea una serie di vessazioni, di odiosità, di antipatie, che vanno ogni giorno più crescendo.

In Italia, a fianco a ciascun consolato estero esistono oggi, e sono dolorosamente notorie, delle vere e proprie agenzie per procurare il passaporto irregolare.

La difficoltà di ottenere il passaporto difficoltà non teorica, perchè in teoria si ottiene nelle 24 ore, ma difficoltà pratica, è tale, che per ciascun consolato estero si svolge un vero e proprio traffico intorno a questa materia.

Io come segretario generale di un Istituto che si occupa di emigrazione posso garantire questo, che una volta una brava persona mi diceva: ecco qua, questi sono i passaporti che voi avete rifiutato di presentare al Consolato perchè li dichiarate irregolari; ebbene i passaporti regolari, che voi prendete, me li restituite entro 4, 5, 8 giorni; invece questi passaporti irregolari, mediante il pagamento di 50 lire l'uno, vengono restituiti entro un'ora. Questa è la dolorosa verità; chiunque abbia vissuto a Milano sa che le cose vanno così. (*Commenti*).

Orbene quando una linea di azione politica risponde così male allo scopo per cui fu creata, significa che non è effettuabile nel momento in cui si pratica, significa che quello che converrebbe fare per rendere efficace tale disposizione, è troppo difficile ad applicarsi e non si può fare.

Esistono, per esempio, gli Ispettori di confine dipendenti non dal Ministero delle finanze, o da quello degli esteri, ma, non ho capito perchè, dalla Direzione generale di pubblica sicurezza, i quali continuano a girare pei confini e non hanno mai cavato il consueto ragno dal buco. Io non voglio tediare la Camera con un ulteriore svolgimento dei miei concetti. Dico soltanto che converrebbe, a mio avviso, procedere ad un riesame generale di questa questione, riesame che non spingerò, tuttavia, fino al punto dell'accettazione di un ordine del giorno votato dal partito cui appartengo, in cui si chiedeva senz'altro

il passaggio del commissariato dell'emigrazione alle dirette dipendenze del Ministero degli esteri e quindi la soppressione del fondo speciale dell'emigrazione.

Questa è una questione estremamente grave su cui personalmente non mi sentirei di pronunziare un giudizio. Ma questo si può dichiarare che la questione deve essere esaminata, che una più stretta, una più cordiale collaborazione tra gli organi del Ministero degli esteri e il Commissariato dell'emigrazione deve essere richiesta e ottenuta perchè in fondo non bisogna dimenticare che gl'interessi degli italiani all'estero debbono essere, perchè così prescrive la legge, affidati in primissima linea alle rappresentanze organiche della Nazione italiana ossia ai Consolati, e che quella degli agenti di emigrazione e degli ispettori di emigrazione deve essere opera sussidiaria e di carattere prevalentemente tecnico, e non assumere, come troppo spesso avviene, un vero e proprio carattere politico.

Inoltre bisogna tener presente che l'emigrazione è un fenomeno spontaneo e che non può essere coatto senza pericolo, e che il nostro concetto non deve esser quello di urtare gl'interessi internazionali e gl'interessi dei sindacati operai di altri paesi, ma non dev'esser neppure quello di conculcare gli interessi della nostra mano d'opera per fisime di carattere internazionalistico, o per arrendevolezza eccessiva ai sindacati stranieri che esercitano, in materia di emigrazione, una funzione di calmiera che non sempre risponde all'interesse della nostra mano d'opera.

Augurandomi che il Governo ispiri la propria politica di emigrazione a questi criteri, voterò il disegno di legge che è presentato alla Camera. (*Approvazioni — Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Pieraccini.

(*Non è presente*).

Ha la facoltà di parlare l'onorevole Buozzi.

BUOZZI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Piemonte.

PIEMONTE. Onorevoli colleghi, il presidente del Consiglio, nel suo discorso di Napoli, aveva chiesto che al partito fascista fosse consegnato, oltre ai noti Ministeri, anche il Commissariato dell'emigrazione; e nel suo discorso programmatico dell'altro ieri ha soggiunto che « la nostra emigrazione deve svincolarsi da un eccessivo paternalismo ».

Si deve dedurne che il partito fascista, e quindi l'attuale Governo, abbia un preciso programma in materia d'emigrazione, e sarebbe ottima cosa se fosse reso notorio nei suoi particolari.

Noi desideriamo anzitutto sapere dal Governo se intende conservare il Commissariato dell'emigrazione colla mezza autonomia che ha attualmente o se intenda sopprimerlo accettando così il desiderio

espresso dal partito popolare per bocca dell'onorevole Pellizzari il quale, discutendosi il bilancio degli esteri, affermò che aveva fatto male il Ministero degli esteri a liberarsi della tutela dell'emigrazione, accettando la costituzione del Commissariato.

PELLIZZARI. Neanche per sogno! Ho detto che doveva averla esso come sua importante funzione.

PIEMONTE. Quindi questo significa abolizione del Commissariato dell'emigrazione.

Ora ci permettiamo di ricordare alla Camera la condizione dell'emigrazione prima che il Commissariato sorgesse.

Basta rammentare come erano trasportati oltre Oceano i nostri emigranti, in cabine insufficienti, in pessime condizioni di vitto, di igiene e di trattamento; basta ricordare i fasti dell'Italo-brasiliana e tutte quelle cose che sono state dette qui stesso anche due o tre mesi fa, in sede di bilancio degli esteri circa il trattamento fatto ai nostri emigranti da parte dei Consolati.

Viceversa, dacchè c'è questo Commissariato, c'è stata in Italia una politica dell'emigrazione; c'è stato un organo che ha studiato i problemi che ad essa si riferiscono, che ha apprestato un materiale di indagini preziosissimo; un organo che ha suscitato in tutta Italia la costituzione di istituti i quali, bene o male, aiutano gli emigranti nei momenti di maggior bisogno e hanno compiuto un'opera oscura, umile, ma il cui valore è apprezzato dalle masse degli emigranti.

Il Commissariato ha stabilito delle norme pel trasprto degli emigranti oltre oceano, norme che ci permettiamo di dire sufficienti a garantire la dignità e l'incolumità degli emigranti. Il Commissariato, coll'istituzione degli addetti dell'emigrazione, ha ottenuto dei miglioramenti di interpretazione della legislazione sociale estera in rapporto ai diritti dei nostri operai. Esso ha studiati tutti i problemi che si riferiscono ai trattati di lavoro e di emigrazione, e parecchi di questi trattati sono stati conclusi e sono veramente utili.

Il Commissariato ha osato per primo in Italia, spendere due milioni, l'anno scorso, per combattere l'analfabetismo, e se questa opera di dissodamento culturale non ha avuto i risultati che si poteva sperare, è pur sempre opera di valore grandissima, e praticamente ha permesso di poter mandare nell'America del Nord un numero di emigranti molto superiore a quello altrimenti possibile prima che andassero in vigore le note disposizioni restrittive.

Il Commissariato ha istituito delle scuole accelerate per la trasformazione della mano d'opera dai mestieri più grossolani a quelli più fini; ha fatto compiere corsi accelerati in tutte le scuole normali d'Italia e fra breve avremo settemila insegnanti capaci di dare le più elementari ma indispensabili nozioni agli emigranti.

Tutto questo è storia che non si distrugge anche se si vuol distruggere il Commissariato.

Si tenga dunque conto di questo passato prima di decidere. Ma la questione, si dice, è che urge aprire le porte all'emigrazione.

Ebbene, onorevoli colleghi, quando si vogliono aprire le porte non bisogna dirlo. E' proprio allora che più occorrerebbe tacere, anche qui dentro.

Quando nel 1920 i giornaloni della pubblica opinione asserivano che occorreva mandar via due milioni di lavoratori italiani - e il senatore Ancona fu il primo a dirlo - proprio allora vennero gli sbarramenti restrittivi maggiori, perchè si è spaventata l'opinione pubblica estera con questa ipotetica invasione straordinaria, fenomenale di emigranti italiani. Proprio quando sorsero queste voci dissennate i Governi stranieri si affrettarono o a sospendere l'emigrazione come fece la Francia o a limitarla grandemente come negli Stati Uniti.

Del resto quello di aumentare l'emigrazione non è un problema di volontà. Basta esaminare le condizioni del mercato internazionale di lavoro per persuadersene.

Il collega Jacini ha già detto che in quattro quinti di Europa le condizioni sono tali da non creare illusioni.

Questa nostra emigrazione che una volta si svolgeva verso l'ex Impero austriaco, la Germania e la Balcania, i quali erano i nostri maggiori mercati di lavoro insieme con la Francia, trova oggi questi paesi in condizioni tali che emigrarvi non è più conveniente. Non vi è oggi in Europa che un limitato sbocco in Svizzera ed uno più discreto in Francia.

Si parla del Brasile. Intendiamoci: quando mai è stata proibita l'emigrazione al Brasile? Qui anzi il Governo dovrebbe dir chiara la sua parola. Cosa vuol dire «riprendere eventualmente le trattative col Brasile?» Vuol dire forse lasciarvi andare la gente arruolata in Italia con viaggio prepagato? Vuol dire questo: «incoraggiare l'emigrazione nel Brasile?».

E allora vediamo che cosa vuol dire viaggio prepagato. Vuol dire un debito acceso sulla famiglia dell'emigrante, vuol dire servitù nella fazenda, fazenda che è ancora, in linea generale, quella che era prima, checchè ne dicano le grandi pubblicazioni degli interessati; che è ancora suolo infido, acqua non potabile, due anni di vita per potersi acclimatare, che è schiavitù, insomma. Si tratta sempre e ancora di regime schiavista o quasi.

Questa è la fazenda ancor oggi; checchè se ne dica.

L'esperimento è stato fatto; è stato fatto proprio da quel Commissariato dell'emigrazione che si venne a dipingere nel modo che si è fatto. Il Commissariato dell'emigrazione, purtroppo io stesso consenziente - per quanto abbia messo tanti punti interrogativi sull'esperimento che si tentava - due anni fa ha inviato quattro o cinquecento famiglie al Brasile e la sorte di queste famiglie - inter-

rogate l'onorevole Jacini che lo sa come me - è stata una sorte difficile barbara, grama.

Nessuno di quella gente è contento ed io vi dico che il giorno in cui anche si facesse un accordo col Brasile, le voci che corrono nel basso Veneto, nel Trevigiano, nel Trentino e in parte del Friuli sono tali che, malgrado tutto, malgrado la disoccupazione imperversante, coloro che accetterebbero di andare al Brasile sarebbero ben pochi; ben poche famiglie accetterebbero di partire perchè le notizie che vengono da quelle che sono partite l'anno scorso sono tali da togliere ogni desiderio ed ogni illusione.

Non è detto con questo che al Brasile non si possa andare. Lasciamo che vadano coloro che credono di farlo. Tutti gli anni quattro o cinquemila emigranti partono per il Brasile; ne partiranno anche per l'avvenire. Ma intanto si tratta di operai che arrivati sul posto, si danno a delle industrie, nelle quali le condizioni non sono quelle delle fazende.

E i pochi che vanno alle fazende, ci vanno evidentemente perchè hanno trovato posti che meritano di essere accettati.

Ma un'emigrazione in grande stile di venti, di cinquanta, di centomila italiani, che dovrebbero trovare collocamento nel Brasile è una ubbia, è una pazzia, è un delitto verso l'Italia.

Nel 1913 avevamo 872,598 emigranti; nel 1919 136.000; nel 1920 avemmo un forte aumento: 364.770. L'artificiosa economia costituitasi subito dopo la guerra aveva permesso questa dilatazione della nostra emigrazione.

Ma le dure cifre vengono dopo. Nel 1921 ne avemmo 255.166 e dal primo gennaio al 31 agosto di quest'anno siamo a 135.246 emigranti, il che vuol dire che non supereremo la cifra di 200 mila in tutto l'anno.

JACINI. Ci sono poi gli emigranti clandestini.

PIEMONTE. Alcune migliaia, e molti dei quali tornano indietro disillusi e affamati.

Parliamo francamente. La situazione intanto nell'America del Nord è tale che raramente delle persone riescono ad andarvi clandestinamente. Potranno anche andarci, molto di più quando si sarà abolito il Commissariato dell'emigrazione, che, poco o molto, segue questa emigrazione clandestina e riesce qualche volta a colpirla; ma anche se gli emigranti clandestini arrivano negli Stati Uniti, state certi che dopo un mese o due, se non subito, essi sono pescati e riportati in Italia, perchè in America esistono tali organi di controllo che è quasi impossibile eluderli.

Gli Stati Uniti che hanno dato ricetto a 377.000 emigranti nel 1913, hanno fissato la nostra quota per il 1922, per il 1923 e per il 1924 in 42.000, che non sono poi nemmeno tanti se, per disgraziata com-

binazione, nel periodo nell'emigrazione degli operai, partono anche delle persone che tali non siano.

Dal 1° luglio 1922, giorno in cui si è iniziato il nuovo esercizio, a tutt'oggi, la nostra quota è già bell'esaurita. I 42 mila emigranti sono già partiti; di emigrazione per gli Stati Uniti non se ne può più parlare che al 1° luglio 1923.

Probabilmente ci sono altre 100 mila persone, che hanno prenotato il posto per l'anno venturo e ci vorrà sempre un organo che tenga conto di tutte queste domande, che le cataloghi, che le enumeri che le metta in ordine di presentazione, che regoli questo esodo. Se a far questo lavoro anzichè un organo tecnico, quale è l'attuale, fosse incaricato altro politico, quale è un Ministero, premerebbero le raccomandazioni dei deputati, e dei non deputati, si avrebbe certo lo scompiglio; gli utimi segnati sarebbero i primi a partire; insomma confusione, ingiustizie, parzialità, danni enormi.

Lo sforzo deve tendere ad aumentare questa cifra di 42 mila emigranti per gli Stati Uniti, concessaci col *percentage bill*. Orbene io so che il Commissario generale dell'emigrazione ha fatto il possibile per raggiungere tale intento. Chi lo dirige si è recato sul posto pochi mesi fa e avuto contatti colle colonie italiane e colle autorità.

Sarebbe bene che il Governo ci dicesse qualche cosa sui risultati ottenuti, ma io non mi meraviglierei affatto se fossero assai magri o nulli, quando ricordo che proprio mentre questo alto funzionario era in America a fare questo sforzo, per migliorare le condizioni della nostra emigrazione, in Italia il Governo faceva compiere una inchiesta sull'andamento dei servizi da lui dipendenti, e la notizia era divulgata sui giornali americani. Quale prestigio potesse godere in quel momento il commissario generale dell'emigrazione di fronte alle autorità in tale condizioni è facile immaginare!

Se il Governo vuole abolire il Commissariato, ci pensi sopra; sarà per conto nostro un errore madornale oserei dire un delitto, ma se viene conservato auguriamoci che tali pugnalate nella schiena non siano più possibili e mai più sia posto un funzionario dello Stato in condizioni così assurde e disonorevoli per l'Italia.

Rimangono a dire poche parole sulla possibilità di riversare l'eccesso nostro demografico in Francia, quale è questo nostro eccesso? Abbiamo visto che nel 1913 gli emigranti furono oltre 870 mila; alla qual cifra si dovrebbe aggiungere quella degli emigranti di allora delle terre redente.

Inoltre siamo cresciuti di numero e vi è crisi; per rinnovare l'equilibrio bisognerebbe poter collocare un milione e mezzo di emigranti. Potete supporre che la Francia possa sul serio assorbire ogni anno un milione di emigranti e più? Togliete pure ogni vincolo, ogni impaccio, immaginate pure questo enorme esodo, ma non pen-

sate che a un certo momento il diaframma interruttore non sarà posto dalla stessa vicina alleata?

Dirò di più, i vincoli maggiori e più difficili a superarsi sono proprio già stati posti dalla Francia stessa.

Quando, l'ho già detto, si è avuto il timore che un numero eccessivo di emigranti italiani, turbasse profondamente il mercato di lavoro, ai primi del 1920 la Francia sospese l'emigrazione.

Consentì a riaprire le porte nella primavera successiva ma si impose, per permettere il passaggio del confine, il contratto di lavoro scritto e vistato dal Ministero del lavoro francese. La legge vige ancora ed è inesorabile: chiunque non abbia il contratto di lavoro, vistato come è detto è respinto.

A questo punto il Commissariato della emigrazione si è permesso di sentire una qualche dignità italiana e ha pensato fosse doveroso pretendere che a fianco della vidinazione e del timbro francesi ci fosse anche un visto e un timbro italiano.

Questo, che può sembrare una piccola bizza nazionalista e che dovrebbe avere prima l'approvazione del Governo attuale della nostra, questo e non altro è tutto ciò che si è definito « paternalismo in ceppante la nostra emigrazione ».

L'emigrazione clandestina non dipende dai vincoli posti dal Commissariato, bensì dall'obbligo imposto dalla Francia del contratto di lavoro e questo contratto di lavoro non si potrà averlo più facilmente anche se il Commissariato, o il suo timbro fossero aboliti.

Certo il Commissariato ha una sua politica in materia di emigrazione. Qualunque organo, qualunque Ufficio tende inesorabilmente a rendere più importante la sua funzione, a valorizzarla.

Evidentemente, almeno io ho questa sensazione, l'attuale direttore del Commissariato d'emigrazione, persona che conosce bene l'emigrazione, che sa il fatto suo e non è un burocrate dallo spirito anchilosato, pensa che l'emigrazione sia una enorme forza da valorizzare. Probabilmente pensa che l'enorme sbilancio fra la nostra esportazione e la nostra importazione commerciale possa esser mitigato dalle rimesse di una emigrazione sempre più perfezionata tecnicamente e moralmente; pensa che a ciò possa contribuire il conservare l'equilibrio dei mercati di lavori esteri impedendo affollamenti ingiustificati e rovinosi; pensa che questa nostra ricchezza di forza-lavoro possa valere sul bilancio dei rapporti internazionali perchè costituita da operai giudicati fra i più tenaci al lavoro, fra i più ammirabili per virtù di sacrificio, fra i più capaci tecnicamente.

Ma d'altra parte il ministro dell'interno dice o telefona: aprite le porte, mandate via, incoraggiate la gente ad andarsene, perchè c'è poco da mangiare, le condizioni sono difficili, abbiamo bisogno di sfollare. Come si vede si tratta di due interessi nazionali che tra loro si urtano e trovare la linea dell'equilibrio non è cosa facile.

Per vero dire a noi sembra che i vincoli del Commissariato siano più apparenti che reali: non c'è stato contratto francese che sia stato respinto dal Commissariato d'emigrazione, anche, purtroppo, se l'orario di lavoro era di 10, 12 ore; sono stati accettati tutti. Ci si è messo il timbro tanto per dire che l'Italia conta qualche cosa. Questa è la verità umile, troppo umile in confronto dei tanti interessi che si dibattono.

Certo gli emigranti premuti dal bisogno cercano sfuggire a ogni controllo e dolorosamente a decine sono morti sulle Alpi in tali tentativi. Ma ci domandiamo se la libertà di emigrazione o una emigrazione regolata... per burla non sarebbero oggetto di guai ancora maggiori.

Noi crediamo per nostro conto di aver fatto il possibile perchè la nostra emigrazione migliorasse continuamente.

Avevamo, venti anni fa, squadre di operai che partivano dalla nostra Italia col fermo e dichiarato proposito, di recarsi all'estero a fare opera di crumiraggio. Questa vergogna è scomparsa per nostro merito; per merito delle organizzazioni nostre. Abbiamo cercato sempre in ogni caso di fare il possibile perchè gli emigranti all'estero equiparassero il loro tenore di vita a quello migliore che vi fosse sul posto.

Abbiamo fatto il possibile per persuadere questi emigranti a non accettare condizioni di salario inferiori e condizioni di orario peggiori degli operai del posto, perchè hanno gli stessi diritti di questi, anzi ne hanno dei maggiori, se si considera che il loro esodo assomma sacrifici e dolori sconosciuti alla mano d'opera locale.

In ciò di parere diverso da quello dell'onorevole Jacini, il quale ritiene che gli italiani possano avere un salario minore a quello degli operai locali; perchè, consumando in lire italiane i loro risparmi, non hanno bisogno di avere le stesse paghe vigenti ove emigrano e possono contentarsi di meno; in altri termini possono accettare anche salari inferiori a quelli del mercato locale, quando questo non determini conflitti colle organizzazioni di classe esistenti sui mercati stessi. Questo pensava ieri l'onorevole Jacini; oggi ha aggiunto che tanti riguardi, più non occorrono per rispetto a certe fisime internazionaliste che possono limitare la nostra emigrazione. Le idee progressivamente si cambiano (*Interruzioni al centro*).

Abbiamo fatto per il passato il nostro dovere, questo faremo ancora per l'avvenire con quel po' di forza che abbiamo. Noi abbiamo sempre fatto opera di elevazione dei nostri emigranti. Molte biblioteche circolanti sono state create dalle nostre organizzazioni e con esse molte scuole serali e professionali in piccoli borghi, di due o tre mila abitanti, dove, per 5 o 6 mesi di seguito, nell'inverno, gli operai vanno ad imparare il disegno, l'umile alfabeto, vanno ad imparare

a far di conto per essere meglio preparati nella lotta sul mercato di lavoro all'estero. Ci proponiamo, e abbiamo incominciato, di inquadrare i migliori emigranti nelle cooperative e portare queste organizzazioni all'estero affiatando e affratellando la mano di opera, unificandone gli sforzi per un miglioramento economico degli emigranti e dell'economia del Paese.

Noi seguiremo instancabili in questa opera di redenzione. Voi del Governo, fate... fate quel che volete! (*Appausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellizzari per fatto personale. Accenni al suo fatto personale.

PELLIZZARI. Il mio fatto personale si risolve in due sole parole. Poichè il collega onorevole Piemonte mi ha usato la cortesia di ricordare la opinione da me espressa, che fosse opportuno sopprimere il Commissariato della emigrazione, io desidero che resti chiarito che questa soppressione io proposi non già perchè ne volessi abolite o diminuite le funzioni ma perchè ne avrei voluta elevata e moltiplicata la autorità, la forza e l'efficacia, trasferendole a quell'organo che secondo me è l'unico cui spetti la tutela degli italiani all'estero, cioè al Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè siano convenientemente tutelati gli interessi degli operai italiani che prima della guerra ebbero a subire all'estero infortuni sul lavoro ».

L'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgerlo.

MACRELLI. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno e lo trasformo in raccomandazione, nella speranza di avere assicurazioni dal Governo perchè il mio ordine del giorno solleva una questione che è di umanità di giustizia.

JACINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

JACINI. L'onorevole Piemonte mi ha attribuito intenzioni che non sono nel mio pensiero.

In ogni modo, il fatto a cui si riferisce l'onorevole Piemonte, è questo; ed è tale verità lapalissiana che mi vergogno di doverla esporre alla Camera.

Io ho detto in una recente pubblicazione, che la situazione dell'operaio italiano nel confronto dell'operaio straniero di fronte alla mercede locale, era diversa, perchè il risparmio dell'operaio straniero si consuma sul posto, mentre il risparmio dell'operaio italiano si consuma in Italia in valuta italiana.

Mi pare che la cosa sia tanto semplice che non abbia bisogno di ulteriori schiarimenti. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Flor.

FLOR. Io non farò certo un discorso, anche perchè non ho presentato un ordine del giorno; ma per l'esperienza di venticinque anni che ho acquistato come emigrante e come segretario e protettore degli emigranti, sento il dovere di dire qui brevissime parole in aggiunta a quanto ha detto il collega Piemonte di questa parte della Camera.

Il problema dell'emigrazione, non c'è bisogno di dirlo ai colleghi di questa Camera che se ne sono occupati effettivamente, è uno dei non meno gravi, tale e quale quello del bilancio dello Stato, del quale si discute.

Si è parlato qui di libertà, di protezione e di restrizione dell'emigrazione.

Io dico: libertà dell'emigrazione sì, ma questa libertà dev'essere anche limitata se noi non vogliamo fare dell'emigrante italiano quella carne da macello che abbiamo fatto in tempi passati.

Protezione, anche questa può essere mutata. L'emigrante italiano del dopo guerra non è più quello che attendeva la scodella di minestra al confine d'Italia per andarsene al di là, o la corona per recitare il *Pater Noster*... (*Rumori*).

Questa è stata in parte la vostra opera di un tempo, che noi non vi rimproveriamo ..

JACINI. Ma voi a Modane non avete fatto niente!... Non avete saputo fondare neppure un ospizio coi 13 milioni di Loria!... (*Approvazioni al centro*).

FLOR. A Modane abbiamo un Ufficio che funziona bene. Del resto, onorevole Jacini, io non vi ho fatto nessun rimprovero del mal fatto in altri tempi dai vostri Uffici!...

MICHELI. In altri tempi!...

FLOR. Sì, onorevole Micheli, quando avevate qualcuno dei vostri là fuori che mandava a centinaia e migliaia gli emigranti italiani a compiere opera di crumiraggio e di tradimento a danno degli altri lavoratori, che lottavano per migliorare le loro condizioni. (*Proteste al centro — Rumori*).

Io non comprendo di che cosa si lagnino i colleghi popolari dal momento che non rimproverai loro quello che essi purtroppo avevano evidentemente compiuto, ciò che potrei dimostrare.

Dicevo semplicemente in quale modo noi dobbiamo compiere la nostra opera di protezione agli emigranti.

Io credo che, specialmente nel dopo guerra, il Governo abbia il dovere di proteggere gli emigranti già entro i confini dello Stato, prima che essi abbiano ad abbandonare il paese natio.

Sono ancora decine di migliaia i nostri emigranti nell'America del nord e nel Brasile, che devono ricorrere a qualche persona intelligente per poter scrivere una lettera alle loro famiglie in Patria.

Io credo che una delle maggiori opere di protezione dei nostri emigranti possa e debba essere quella della scuola degli emigranti in Patria, scuola per gli analfabeti, che insegni loro a leggere e scrivere, almeno per quel tanto che è necessario, e scuola professionale per la quale il Governo non dovrebbe lesinare il centesimo ma dare le migliaia di lire che si rendono evidentemente necessarie e utili per avere emigranti provetti e con maggiori facoltà di guadagnare.

Fa d'uopo assicurare, d'altra parte, che le condizioni all'estero non siano inferiori a quelle dei lavoratori indigeni.

L'onorevole Jacini ha detto che le organizzazioni sindacali estere rappresentano, in parte, il calmiera dei nostri emigranti! Onorevole Jacini, voi non avete tutti i torti. Ma se le organizzazioni estere rappresentano i calmieri, evitano anche che gli operai italiani vadano all'estero per essere bistrattati e maltrattati dagli industriali di là fuori, e così compiono, contemporaneamente, opera altamente umanitaria in difesa della nostra emigrazione.

Esse rappresentano anche un altro calmiera, onorevole Jacini, e voi lo conoscete meglio di me, cioè quello dei contratti di lavoro, cioè quello di stabilire delle garanzie (ed io ne ho stabiliti non pochi di questi contratti ante-guerra) con la clausola speciale, che l'operaio emigrante italiano debba essere pagato a parità dei minimi di salari con i quali sono pagati gli operai indigeni!

Questo è il vero sentimento fraterno altamente internazionale: senza domandare la fede politica all'emigrante che viene dall'estero in cerca di lavoro. Questi accordi fecero in modo che tutti possano godere i frutti che effettivamente danno le organizzazioni con le forze unite di tutti i lavoratori coscienti.

Chi si è occupato di questi problemi ne sa qualche cosa, ed io mi richiamo al miglior testimonio, all'attuale presidente del Consiglio, al quale già ieri si è fatto cenno, essendo stato anch'egli emigrante, quando militava nelle nostre file e quando era protettore degli operai italiani in Svizzera.

Egli ricorderà quanto bene le organizzazioni federali svizzere facevano nell'interesse della protezione dei nostri emigranti! Noi diciamo che il Governo non deve dimenticarsi di questo. E' quando ieri l'onorevole D'Aragona poneva il quesito o la domanda al presidente del Consiglio: quali rapporti intende di avere con la Confederazione generale del lavoro, perchè essa vuol mantenere i rapporti con l'estero, mi pare che la risposta sia già venuta, e lo rilevo dai cenni che l'onorevole presidente del Consiglio mi fa, cioè che si riconosce l'imprescindibile necessità dei rapporti internazionali dei lavoratori per la difesa e per l'interesse dei nostri lavoratori emigranti.

Si parla di questi giorni nei giornali, ed io richiamo su ciò l'attenzione del Governo, di una revisione delle leggi emigratorie nel-

l'America del Nord, in quanto riguarda il numero degli emigranti che devono entrare in quei paesi.

Mi permetto di far viva raccomandazione al Governo, (il quale del resto nelle dichiarazioni sulla politica estera ha detto che farà una politica che debba giovare a far rispettare l'operaio italiano all'estero), io dico al Governo, il quale dice che si trova in ottimi rapporti col Governo dell'America del Nord, che si affretti, di fronte alle comunicazioni che vengono dalla stampa, a garantirsi per gli emigranti italiani che essi possano entrare in America di anno in anno in una maggiore proporzione di quella stabilita fin qui.

Questa raccomandazione io faccio anche sotto un altro punto di vista. Vengo da una regione e da una vallata dove il 90 per cento degli emigranti sono nell'America del Nord, e posso dire, senza tema di smentita, che la rinascita di quelle nostre vallate trentine, proviene quasi esclusivamente dai modesti, ma sicuri guadagni dei nostri emigranti della lontana America. Essi preferiscono quei paesi per starvi 10-15 e più anni ma per ritornare poi a casa, non più come poveri mendichi, ma con un modesto gruzzolo di denaro risparmiato e possono così comprarsi delle terre, diventare piccoli proprietari e darsi una esistenza sicura in patria.

Per questo io insisto nel rivolgere la mia preghiera al Governo di occuparsi seriamente, affinché l'emigrazione transoceanica sia maggiormente riconosciuta e maggiormente protetta da parte del Governo italiano.

In conclusione, senza ripetere quanto ha detto il collega onorevole Piemonte, noi domandiamo che gli emigranti siano protetti dal punto di vista morale, sociale, tecnico, che il Governo non si limiti alla difesa degli emigranti a mezzo della protezione diplomatica, ma scelga invece uomini che conoscano i problemi dell'emigrazione, per farli studiare all'interno, per farli conoscere ed applicare all'estero, con serietà e fermezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI. *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno e ad interim degli affari esteri.* Il Governo ha ascoltato con la necessaria attenzione il discorso dell'onorevole Jacini, i discorsi dell'onorevole Piemonte e dell'onorevole Flor.

Il problema della emigrazione particolarmente ci preoccupa. Io non so ancora se il Commissariato della emigrazione vivrà di vita autonoma o se, invece, non sarà aggregato al Ministero degli esteri. In ogni caso, la soppressione del Commissariato della emigrazione non vuol dire soppressione di quelle funzioni del Commissariato dell'emigrazione che siano utili all'emigrazione stessa.

Il Governo intende di conciliare con la sua azione le necessità

demografiche della Nazione e nello stesso tempo intende di provvedere alla energica tutela dei nostri emigranti, nella loro duplice qualità di operai e di italiani. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge:

« La facoltà concessa al Governo del Re colle leggi 9 luglio 1922, n. 917, 27 luglio 1922, n. 1066, e 24 agosto 1922, n. 1212, per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23, è prorogata sino a che i relativi stati di previsione non sieno approvati per legge e in ogni modo non oltre il 30 giugno 1923 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

JACINI: Deposito degli emigranti nelle filiali della Banca di Sconto (Atti Parl., C. D. leg. XXVI, 1^a Sessione, Discussioni, Tornata del 18 novembre 1922, pag. 1391).

Ai ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio. « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare gli interessi degli emigranti che avevano depositi nelle filiali estere della Banca italiana di sconto anche allo scopo di evitare, e il riflusso dei depositi degli stessi emigranti verso le banche estere, e una contrazione dell'invio delle rimesse in Italia, che avrebbe gravissime ripercussioni sull'economia ».

Risposta. — « Circa i provvedimenti da prendere nell'interesse degli emigranti che avevano depositi presso le sedi estere della cessata Banca italiana di Sconto, si assicura l'onorevole interrogante, che i crediti degli emigranti stessi saranno disciplinati dal disposto del paragrafo 10 del concordato omologato dal Regio tribunale di Roma con sentenza 29 aprile 1922. Il quale concordato stabilisce che le ragioni dei creditori delle filiali della Banca italiana di sconto esistenti all'estero saranno regolate dalla Banca nazionale di credito nella sua qualità di liquidatrice della Banca italiana di sconto in relazione con le rispettive leggi straniere, in quanto sia necessario per assicurare la continuazione dell'esercizio delle filiali medesime:

*Il sottosegretario di Stato
per l'industria e il commercio.*

BOSCO-LUCARELLI.

CURTI: Espulsione di italiani da Nizza e dalla Francia. (Atti Parl., C. D. leg. XXVI, 1^a Sessione, Discussioni, Tornata del 25 novembre 1922, pag. 1478).

Al ministro degli affari esteri. « Per sapere se risponde a verità la notizia della espulsione di 150 italiani da Nizza e dalla Francia come pubblicano il « Mondo » ed il « Giornale di Roma ».

Risposta. — Da informazioni assunte dalla R. Ambasciata a Parigi e dal R. Console generale di Nizza, risulta che da qualche giorno arrivano in Francia passando la frontiera dei connazionali privi di documenti. Il loro numero si aggirava al 17 novembre 1922 intorno ai settecento. Il Prefetto di Nizza aveva disposto dapprima di farli ricondurre quasi tutti a Ventimiglia, ma per intervento amichevole del nostro Console generale di Nizza il prefetto dispese che quando si trattava di semplici operai che intendevano lavorare fossero invitati a mettersi in regola con le leggi locali ed a fornirsi sul posto dei documenti necessari; qualora invece ai detti operai non fosse riuscito possibile trovar lavoro e procurarsi i documenti indispensabili, venissero invitati a ritornare subito in Italia. Limitato è stato sinora il numero di quelli ricondotti alla frontiera. Esso si fa ascendere ad una trentina o poco più. Non si tratta quindi di espulsione di italiani già residenti regolarmente in Francia, ma di espulsione di italiani penetrati in territorio francese clandestinamente e senza i prescritti documenti.

Il sottosegretario di Stato
VASSALLO ERNESTO

CURTI: Pagamento dei danni di guerra agli italiani emigrati nel Brasile. (Atti Parl., C. D., leg. XXVI, 1^a Sessione, Discussioni, Tornata del 18 novembre 1922, pag. 1373).

Al ministro della ricostruzione delle terre liberate. « Per sapere che cosa intenda di fare per sollecitare il pagamento dei danni di guerra ai cittadini italiani emigrati in Brasile, subito dopo l'armistizio cosa tanto più urgente per quelle famiglie venete che per le note vicende hanno dovuto abbandonare « la fazenda » e riparare a San Paolo, dove lasciano la propria esistenza in ben misere condizioni ».

Risposta. — « A garanzia dell'eguale diritto di tutti i danneggiati di guerra, questo Ministero, fin da quando il servizio dei risarcimenti venne iniziato, ebbe a disporre che così le liquidazioni, come i pagamenti dei danni risarcibili, avvenissero secondo un rigoroso turno cronologico. A questa regola furono fatte rare eccezioni, nei soli casi in cui l'interesse di determinate categorie si presentava indiscutibilmente prevalente a quello della massa. Fu così stabilito che avessero luogo con precedenza le liquidazioni e pagamenti in favore

delle persone povere, dei mutilati invalidi e vedove di guerra, di popolazioni colpite da infortuni celesti, ecc..

« Per quanto riguarda gl'infortuni spettanti ai danneggiati emigrati nel Brasile questo Ministero, non potendo dare disposizioni di massima, si riserva di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti del caso, quando gli venga comunicato l'elenco nominativo degli interessati, con l'indicazione, per ciascuno di essi, dell'Ufficio liquidatore cui furono presentate le relative denunce ».

Il sottosegretario di Stato

MERLIN.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Determinazione commissariale 12 dicembre 1922 che stabilisce i noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre del 1923 (*Gazzetta Ufficiale*, 26 dicembre 1922, n. 301).

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 della T. U. della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 Novembre 1919, n. 2205;

Viste le proposte dei vettori e il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di Commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dagli Ispettori dell'emigrazione, dalle Camere di Commercio italiane all'estero nei principali centri di emigrazione italiana e di quelle pervenute dai RR. Consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri:

Tenuto conto della classe e della velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

DETERMINA :

Art. I. — Per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli e Palermo sono fissati, dal primo gennaio al 30 aprile 1923, i noli massimi seguenti:

Per gli Stati Uniti:

Sui piroscafi di	1 ^a categoria	L. 1450
» » »	2 ^a »	» 1250
» » »	3 ^a »	» 1150

Per il Canada:

Sui piroscafi di	1 ^a categoria	L. 1650
» » »	2 ^a »	» 1450
» » »	3 ^a »	» 1350

Per il Brasile:

Sui piroscafi di	1 ^a categoria	L. 1800
» » »	2 ^a »	» 1600
» » »	3 ^a »	» 1500

Per il Plata:

Sui piroscafi di	1 ^a categoria	L. 1850
» » »	2 ^a »	» 1560
» » »	3 ^a »	» 1550

Per il Centro America :

Sui piroscafi di	1 ^a categoria	L. 2050
» » »	2 ^a »	» 1850
» » »	3 ^a »	» 1750

Art. 2. — Per il trasporto degli emigranti dal porto di Trieste, tanto per il Nord quanto per il Centro ed il Sud America, e qualunque sia la categoria dei piroscafi, i noli subiranno un aumento di Lire 150.

Art. 3. — I noli da praticarsi per il trasporto di emigranti sulla linea dell'Australia e su altre linee poco frequentate, saranno stabiliti con separata determinazione, tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico, come pure dell'andamento dei cambi.

Art. 4. — Per i piroscafi che saranno ritenuti di categoria superiore alla prima, sarà stabilito di volta in volta l'eventuale extranolo in base alle speciali caratteristiche ed alla maggiore velocità del piroscafo.

Art. 5. — I noli da applicarsi per il trasporto di riservisti, da qualunque porto italiano e per qualunque porto transoceanico, subiranno una riduzione del 10 % sul prezzo indicato all'art. 1.

DE MICHELIS

Decreto 18 gennaio 1923 del Commissario generale dell'emigrazione, con cui si autorizza la Navigazione generale Italiana a vendere biglietti ferroviari da valere negli Stati Uniti.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 25 del Testo Unico della legge sull'emigrazione 18 novembre 1919, n. 2205;

Visto l'art. 76 del regolamento sull'emigrazione approvato col R. D. 10 Luglio 1901 n. 375;

Visto che la Navigazione generale Italiana, munita di patente di vettore d'emigranti, ha chiesto di poter vendere biglietti e di rilasciare ordini per il trasporto ferroviario di emigranti negli Stati Uniti sulle linee della « *Southern Pacific Lines* » ed ha provato di agire come rappresentante della Compagnia medesima.

DECRETA:

La Navigazione Generale Italiana è autorizzata a vendere biglietti ferroviari ed a rilasciare ordini pel rilascio di biglietti da valere negli Stati Uniti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. — Il vettore non potrà percepire dall'emigrante prezzi maggiori di quelli stabiliti dalle tariffe vigenti per i servizi della Compagnia suindicata, né esigere commissione, senseria od altro compenso di qualsiasi specie; ed avrà obbligo di ricevere la moneta italiana al cambio giornaliero del dollaro;

2. — Se si tratta di ordine per biglietto ferroviario, l'ordine stesso dovrà essere cambiato col relativo biglietto al momento ed al punto di sbarco dell'emigrante, per cura del vettore, o, per esso, dalla Società che gli ha conferito il mandato;

3. — Il vettore dovrà, ad ogni partenza di piroscafo, consegnare all'Ispettore dell'emigrazione un elenco nominativo degli emigranti ai quali ha venduto biglietti od ordini per biglietti, con indicazione, per ciascun biglietto od ordine, della stazione di partenza e di quella di arrivo, nonchè del prezzo in dollari e del prezzo effettivamente percepito in lire italiane;

4. — Di tutte le modificazioni da introdursi dalla Compagnia nelle proprie tariffe il vettore dovrà dare avviso al Commissariato;

5. — La presente concessione potrà in qualsiasi tempo essere sospesa o revocata, a giudizio del Commissariato.

Disposizioni nel personale dipendente.

RUOCO VINCENZO, applicato, assegnato lo stipendio di diritto di L. 3300 e di fatto di L. 4375 (D. M. 10 ottobre 1921), in applicazione del R. Decreto 26 giugno 1921, n. 873 che provvede ad estendere i ruoli aperti al personale del Commissariato generale dell'Emigrazione.

GIORGI REMO, usciere in prova, collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° ottobre 1922 (D. M. 2 ottobre 1922).

SOLDINI PIO, usciere in prova, collocato in aspettativa per giustificati motivi di salute, per il periodo di mesi sei, a decorrere dal 1° novembre 1922, con l'assegno annuo pari al terzo del suo stipendio (D. M. 18 novembre 1922).

CIRCOLARI

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 23 dicembre 1922, n. 46

*Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti
e Questori del Regno.*

S. E. il Ministro degli affari esteri mi autorizza a comunicare alle SS. LL. che, in seguito a pratiche svolte da questo Commissariato generale dell'emigrazione, le competenti autorità federali degli Stati Uniti hanno accettato di esonerare totalmente o parzialmente dal pagamento della « Income Tax » tutti quegli emigranti, che avendo in Italia famiglia con figli di età inferiore agli anni 16, possono provare di avere questi figli e di averli regolarmente sovvenuti.

Perchè gli emigranti predetti si possano trovare nelle condizioni di dare alle autorità americane la dimostrazione di cui sopra, si prescrive pertanto che ognuno di essi si munisca, all'atto della partenza, di uno stato di famiglia rilasciato dal Comune competente dal quale risultino le persone a carico lasciate in Italia.

Tale certificato, per evitarne lo smarrimento, potrà essere attaccato alla pagina 3 della copertina del passaporto, dopo opportuna spiegazione allo interessato dello scopo per cui esso viene munito di tale documento.

Le SS. LL. vorranno dare istruzioni in tale senso ai dipendenti Uffici che si occupano del rilascio dei passaporti ed ai competenti Uffici comunali.

Si gradirà un cenno di assicurazione.

Il Commissario generale
DE MICHELIS

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 27 dicembre 1922, n. 47

*Alle Regie Prefetture, Sottoprefetture
e Questure del Regno.*

e per conoscenza:

*Agli Ispettorati ed Uffici dell'emigrazione
del Regno.*

*Ai Segretariati ed Uffici di Assistenza
agli emigranti nel Regno.*

Le Autorità consolari e dell'emigrazione in Australia hanno ripetutamente segnalato che le condizioni attuali di quel mercato di lavoro sono *disastrose*. Molti degli emigranti arrivati in questi ultimi tempi non trovano da occuparsi e devono essere respinti, con grave danno economico e morale anche del nostro Paese.

Allo scopo di evitare delusioni ed inconvenienti ineresciosi, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli esteri, ha disposto che il passaporto per l'Australia sia rilasciato *solamente alle persone munite di contratto di lavoro o di lettera di chiamata*, vistati dal R. Console in Melbourne.

In pari tempo dovranno essere avvertiti dell'attuale difficile situazione tutti coloro che chiederanno il passaporto per quella destinazione.

Mi favorisca un cenno di assicurazione.

Il Commissario generale
DE MICHELIS

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 28 dicembre 1922, n. 48

*Alle Regie Prefetture, Sottoprefetture
del Regno.*

e per conoscenza:

*Ai Regi Cònsolati al Brasile, al
Canada ed in Australia.*

*Agli Ispettorati ed Uffici dell'emigrazione nel Regno e nei paesi
anzidetti.*

*Ai Segretariati ed Uffici di Assistenza
agli emigranti.*

S. E. il Presidente del Consiglio B. Mussolini, Ministro degli affari esteri, mi ha dato ordine di impartire alle SS. LL. le disposizioni che seguono, rese necessarie dal fatto che, in questo momento, nel nostro Paese sorgono troppe iniziative di colonizzazioni per paesi stranieri, quali il Brasile, il Canada, l'Australia, ecc., iniziative che non sono sufficientemente studiate ed inducono emigranti o piccoli risparmiatori in dolorosi errori.

I promotori di questi progetti, più o meno fantastici, col pretesto di sfollare il Paese dai disoccupati e di trovare impiego all'estero ai nostri emigranti, tentano di raccogliere in Italia capitali in grande o piccola copia sia per luerare così commissioni od accaparrarsi altri vantaggi personali rivendendo o distribuendo terre demaniali che chiunque può ottenere senza nulla sborsare, sia per finanziare progetti altrettanto colossali quanto inattuabili. Altri poi si danno ad una letteratura innovatoria fatta di notizie teoriche dando indicazioni false o disastrose.

E' necessario por freno a queste imprese di affaristi o di irresponsabili; occorre mettere in guardia gli ingenui e gli inesperti; le imprese a scopo di lucro e le notizie inesatte costituiscono un vero e proprio attentato a modeste economie domestiche e spingono lavoratori alla miseria; le une e le altre creano, nella migliore ipotesi, delusioni e malcontento.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri ha dato pertanto ordine a questo Commissariato generale di provvedere perchè si proceda con la massima energia e col debito rigore contro tutti coloro che a fine di lucro o con notizie false o esagerate, contravvengono alle note disposizioni di legge sull'emigrazione riguardo agli eccitamenti ad emigrare ed alla diffusione di false notizie.

Il R. Governo intende bensì di intensificare l'emigrazione e la tutela di essi ma non intende affatto di lasciarla divenire uno strumento di speculazione privata, anche con pregiudizio degli interessi del Paese.

Nel compiere una tale mandato, il Commissariato generale dell'Emigrazione fa pieno assegnamento nella sollecita, vigile ed efficace collaborazione delle Regie Prefetture e degli Uffici dipendenti, nonchè nell'opera altrettanto vigile dei suoi funzionari nel Regno ed all'Estero e degli Istituti di assistenza degli emigranti.

Nessuna propaganda pubblica intorno a progetti che non sieno stati approvati dall'Ufficio esecutivo competente (Commissariato generale dell'Emigrazione); nessun articolo di incompetenti per segnalare come preparato per assorbire nostri lavoratori questo o quel Paese estero, in antitesi con le notizie ufficiali date dal predetto Ufficio responsabile, infine nessuna diffusione di notizie esagerate, inesatte, fantastiche, interessate.

Prego la S. V. di voler disporre in conformità di quanto precede, invitando i dipendenti uffici ad uniformarsi alle indicazioni surriferite, favorendomene assicurazione.

Il Commissario generale
DE MICHELIS.



BIBLIOGRAFIA

LAVORO

— *Bureau international du Travail - Annuaire international du Travail*, Genève, 1922.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro, con questa pubblicazione, si propone di dare informazioni succinte ma complete sulle istituzioni e le organizzazioni internazionali e nazionali attinenti ai problemi del lavoro e dell'industria. La materia, già contenuta nell'Annuario del 1921, è stata arricchita con l'aggiunta di tre nuove parti, riguardanti le organizzazioni dei lavoratori intellettuali, quelle dei mutilati e degli ex-combattenti e le istituzioni internazionali diverse.

— *An Outline of Social Work in Japan*. — Tokio, 1922.

È un compendio delle opere di previdenza sociale nel Giappone e del loro sviluppo passato e futuro.

ANDREWS JOHN B. — *Labor problems and labor legislation*. — Seconda Edizione — New York, American Association for Labor legislation.

Tratta dei seguenti argomenti: della situazione della mano d'opera; della remunerazione e durata del lavoro; della sicurezza; dell'igiene; della gestione operaia dell'industria delle assicurazioni sociali; degli organi incaricati dell'applicazione delle leggi e del bisogno di una regolamentazione internazionale del lavoro.

GUIDI UMBERTO. — *Il contratto d'impiego privato*. — Milano, Pirola 1922.

È una esposizione della legge italiana sul contratto di lavoro degli impiegati privati, di cui rileva i difetti dal punto di vista della giurisprudenza e del diritto comparato.

MONTERESTIEN. — *Le problème des assurances sociales en France*. — Paris, Bibliothèque de la Société d'études et d'informations économiques, Grasset, 1922.

È un lavoro di attualità per la Francia, il cui Governo ha presentato un progetto di legge che vuol essere un sistema completo di assicurazioni sociali per quel Paese. L'opera esamina la questione sotto tutti i suoi aspetti, fa un quadro della legislazione comparata in materia e analizza criticamente il progetto governativo.

NOURRISON PAUL. — *La loi du 12 mars 1920 sur les syndicats professionne et son extension nécessaire.* — Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1922.

E' una analisi della legge francese del 12 marzo 1920 e va considerata come un supplemento all'opera dello stesso autore sulla *Histoire de la liberté d'association en France depuis 1789*.

SCELLE GEORGES. — *Conférence internationale du travail à Genève.* — (da « *Europe Nouvelle* » del 16 novembre).

EMIGRAZIONE

ABBOT GRACE. — *The immigrant and the Community.* — New York Century Company, 1921.

Come direttrice dell'Immigrant's Protective League di Chicago e come autrice di inchieste da essa compiute per conto della Commissione d'immigrazione del Massachusetts Miss Abbott ha potuto conoscere da vicino come si svolge negli Stati Uniti la vita degli immigranti e in quest'opera ha posto in rilievo le varie difficoltà che essi incontrano in quel Paese e che sono principalmente dovuti alla ignoranza da parte dei più della lingua inglese e alla incomprendione dei sistemi americani.

Scopo del libro è quello di dimostrare, attraverso la esposizione del disagio degli immigranti, che si riflette indirettamente sulla comunità, l'errore di considerare la popolazione degli Stati Uniti come omogenea, e la necessità di considerare il problema della grande varietà e diversità dei costumi e delle abitudini degli immigranti, per assicurarne una efficace protezione e facilitarne l'adattamento alla vita americana.

ECONOMIA

TOTOMIANZ V. TH. — *Histoire des doctrines économiques et sociales.* — Paris, Marcel Giard, 1922.

L'autore ha, in quest'opera, raccolto i corsi da lui professati all'Università di Mosca e al Politecnico di Tiflis, e vi espone, infine, la dottrina cooperativista.

GONNARD RENÉ. — *Histoire des doctrines économiques.*

BERTH E. — *Les derniers aspects du socialisme.*

AFTALION. — *Les fondements du socialisme.*

BOISNEUF A. RENÉ. — *Manuel du conseiller général des colonies.*

SARRAUT ALBERT. — *La mise en valeur des colonies françaises.*

GIOVANNI PERILLI. — *Il Colorado e gl'italiani nel Colorado* — Denver, Smith-Brooks Press, 1922.

E la storia della immigrazione italiana nel Colorado e della laboriosità dei nostri coloni che hanno notevolmente contribuito allo sviluppo ed alla prosperità dello Stato. Il volume, che si presenta anche in bella veste, e ricco di illustrazioni, è redatto in italiano ed in inglese, ciò che contribuisce a far meglio conoscere al pubblico americano le qualità e le benemeranze del lavoratore italiano. Il dottor Perilli, che ha scritto con competenza e con fervido patriottismo, e che ha assai bene descritto la regione, ha completamente raggiunto lo scopo di mettere in piena luce quanto di buono gl'italiani vi hanno fatto e stanno facendo.

V A R I E

LOMONT A. — *Histoire de la Grande Guerre (1914-1918).*

In trentasei lezioni documentate sono passati in rassegna le origini e gli sviluppi degli avvenimenti bellici.

DUGUIT LÉON. — *Traité de droit constitutionnel.*

UFFICIO ITALIANO DI VERIFICA E COMPENSAZIONE — *La compensazione dei debiti e i rapporti di diritto privato regolati dai trattati di pace.* — Stabilimento poligrafico per l'Amministrazione della guerra, Roma, 1922.

E' una interessante relazione che al ministro dell'industria e del commercio ha presentato l'Ufficio italiano di verifica e compensazione circa l'andamento dei propri lavori.

In una breve prefazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione Gr. Uff. V. Camanni ed il Direttore dell'Ufficio Gr. Uff. dott. E. Mercurio, rilevano lo scopo della compilazione che, è quello di raccogliere e porre in evidenza le svariate fonti da cui derivano non solo i compiti specifici dell'Ufficio stesso, ma benanche le numerose forme di provvidenze tendenti al riassetto dei rapporti economici privati interrotti e sconvolti dalla guerra.

Alla elaborata relazione, in cui sono presi in esame la costituzione e la organizzazione dell'Ufficio, il suo generale andamento, le operazioni varie verso la Germania e verso l'Austria, e le questioni d'indole mista, segue la parte degli atti e documenti, ossia gli estratti dai Trattati di pace con la Germania, con l'Austria, con la Bulgaria, con l'Ungheria, nonché le disposizioni per la esecuzione dei Trattati stessi, e tutte le altre disposizioni attinenti alla complessa materia.

In appendice, il volume contiene un diligente Massimario della Giurisprudenza dei Tribunali Arbitrali Misti, curato dal Prof. Salvatore Galgano, docente presso il R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e collaboratore dell'Ufficio

